

64.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Serena	4-01396 1783
<i>Mozioni:</i>		Briguglio	4-01397 1784
Maggi	1-00031 1777	Pecoraro Scanio	4-01402 1784
Violante	1-00032 1777	Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
III Commissione		Meduri	4-01390 1785
Melandri	7-00057 1778	Attività produttive.	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Catanoso	5-00413 1785
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cusumano	2-00151 1779	Giulietti	4-01381 1786
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Costa	4-01404 1787
Giachetti	3-00423 1779	Beni e attività culturali.	
Polledri	3-00426 1780	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cola	3-00430 1780	Giachetti	4-01405 1788
Vendola	3-00433 1781	Difesa.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Briguglio	4-01380 1782	Angioni	3-00429 17889
Gambale	4-01385 1782		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Giachetti	4-01387 1789	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Cirielli	4-01388 1790	Giordano	3-00431 1804
Diliberto	4-01389 1790	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Economia e finanze.		Ruzzante	4-01386 1805
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Gianni Alfonso	4-01401 1805
Barbieri Emerenzio	3-00425 1791	Politiche agricole e forestali.	
Molinari	3-00428 1791	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cola	3-00432 1792	De Ghislanzoni Cardoli	5-00411 1806
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Salute.	
Pinza	5-00414 1793	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cusumano	4-01384 1806
Carrara Nuccio	4-01383 1793	Apposizione di una firma ad una interrogazione	
Costa	4-01391 1794	1807	
Serena	4-01393 1794	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	
Serena	4-01394 1795	1807	
Mazzocchi	4-01400 1797	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:	
Giustizia.		Anedda	4-00131 I
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Bimbi	4-00504 I
Cola	3-00434 1797	Boccia	4-00096 III
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Burani Procaccini	4-00025 V
Buemi	5-00412 1798	Contento	4-00028 VI
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-00385 VI
Lumia	4-01399 1798	Geraci	4-00336 VIII
Infrastrutture e trasporti.		Germanà	4-00500 X
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		La Grua	4-00269 XII
Barbieri Emerenzio	3-00424 1799	Licastro	4-00564 XIII
D'Agrò	3-00427 1799	Lucchese	4-00200 XIV
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Magnolfi	4-00529 XV
Germanà	4-01382 1800	Serena	4-00296 XVII
Burani Procaccini	4-01398 1800	Sereni	4-00401 XVIII
Moretti	4-01403 1801	Trantino	4-00314 XX
Interno.		Vianello	4-00816 XXII
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Villani Miglietta	4-00105 XXIII
Delmastro Delle Vedove	3-00422 1801	Zacchera	4-00072 XXIV
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Zacchera	4-00091 XXVI
Caminiti	4-01379 1802	Zacchera	4-00484 XXVII
Mantini	4-01392 1802		
Serena	4-01395 1803		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

il Governo D'Alema aveva avviato nel marzo del 2000 la vendita dell'Acquedotto Pugliese spa all'Enel mediante trattativa diretta (articolo 1 comma 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 marzo 2000 così come previsto dall'articolo 1 comma 2 della legge 30 luglio 1994, n. 474);

tale iniziativa, configuratasi quale trattativa privata tra due monopoli, postulava quale unico azionista dell'Acquedotto pugliese il ministero del tesoro;

tale pregiudizio, sulla titolarità delle azioni, escludeva dalla trattativa le Regioni Puglia e Basilicata;

l'articolo 1 comma 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 marzo 2000 prevedeva, inoltre, che « il prezzo di vendita della partecipazione di cui al comma 1 è determinato, tenuto conto dell'esito delle valutazioni previste dall'articolo 3 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 141, da un collegio di tre valutatori indipendenti, uno dei quali scelto dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, uno dall'Enel e uno congiuntamente dai due valutatori così prescelti »;

successivamente, a causa della netta opposizione della regione Puglia, in particolare, si conveniva che azionisti dell'Acquedotto pugliese dovevano ritenersi, in percentuale diversa, il ministero del tesoro, la regione Puglia e la regione Basilicata;

tutta la trattativa è da ritenersi illegittima, e quindi lo stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 marzo 2000, in quanto le premesse sulla titolarità delle azioni contrastano con le successive dichiarazioni con le quali lo

stesso ministero del tesoro riconosceva la partecipazione al capitale sia della regione Puglia che della regione Basilicata;

inoltre le stesse leggi *antitrust* avrebbero dovuto suggerire essere improponibile l'operazione di compravendita tra due monopoli (Acquedotto pugliese ed Enel) attraverso trattativa privata il cui regista potesse essere il ministero del tesoro, unico azionista dei due enti;

è di questi giorni la notizia che l'Enel rinuncia all'acquisto dell'Acquedotto in quanto la storia della compravendita diventava infinita, per cui non poteva « attendere ancora decisioni di altri »;

il presidente della regione Puglia, Raffaele Fitto, ha riconosciuto all'Enel « la correttezza con cui ha implicitamente ammesso di essere stata, suo malgrado, coinvolta in una procedura scellerata »;

impegna il Governo a:

revocare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 marzo 2000 in quanto illegittimo;

procedere, di concerto con la regione Puglia e la regione Basilicata, alla vendita attraverso una gara pubblica che tenga in considerazione non solo il prezzo di vendita, ma anche le scadenze temporali per il risanamento della rete di distribuzione, le innovazioni tecnologiche, nonché il processo di adeguamento delle tariffe.

(1-00031) « Maggi, Gallo, Amoroso, Gironda Veraldi, Canelli, Lisi, Losurdo, Malgieri, Patarino, Antonio Pepe, Coronella ».

La Camera,

preso atto delle dichiarazioni recentemente rese dal sottosegretario all'interno Carlo Taormina, che invitava la procura della Repubblica di Brescia ad arrestare i giudici del tribunale di Milano « rei » di aver emesso una decisione sgradita allo stesso sottosegretario;

rilevato che il diritto di critica nei confronti delle decisioni dell'autorità giu-

diziaria, proprio di qualsiasi democrazia, deve essere esercitato in forma rispondente alle regole della convivenza civile e del rispetto istituzionale e non in forma intimidatoria, specie se la critica proviene da un membro del Governo;

rilevato che in più occasioni la Camera dei deputati ed il Governo sono stati costretti ad occuparsi di comportamenti del sottosegretario Taormina, tutti incompatibili con le responsabilità istituzionali che gli competono in quanto sottosegretario agli Interni, quali ad esempio la difesa di imputati di gravi reati di mafia e di corruzione, contro i quali il Governo di cui lo stesso sottosegretario Taormina fa parte era costituito come parte civile;

rilevato inoltre che non esistono precedenti di analoghi comportamenti in nessun governo di Paese democratico;

ritenuto che la permanenza nella carica del sottosegretario Taormina lede il prestigio del Governo italiano e non è più compatibile con la dignità del Paese e la sua credibilità internazionale,

impegna il Governo

a revocare all'avvocato Carlo Taormina le funzioni di sottosegretario.

(1-00032) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo ».

Risoluzione in Commissione:

La III Commissione,

considerato che:

le donne afgane vivono da decenni in condizioni inaudite;

l'azione di regimi fondamentalisti ed oscurantisti ha negato alle donne diritti sociali essenziali quali quelli all'istruzione, alla salute e al lavoro;

ogni forma di partecipazione civile e politica delle donne è stata anche simbolicamente sepolta sotto il *burqa*;

nonostante tutto ciò, esistono, dentro e fuori l'Afghanistan, donne che hanno preso la parola e rifiutato di arrendersi al fondamentalismo, organizzando, a rischio della vita e con grande coraggio e determinazione, una costante azione culturale, sociale e politica in favore dei diritti delle donne e per un reale processo di democratizzazione in Afghanistan;

senza la voce, l'intelligenza e la forza di queste donne non è possibile immaginare per l'Afghanistan un processo di transizione verso la fine delle violenze e la democrazia;

impegna il Governo:

ad intervenire in tutte le sedi opportune per favorire la possibilità che tutte le associazioni delle donne afgane possano sedere a pieno titolo al tavolo della pace e contribuire effettivamente alla ricostruzione e al futuro Governo del loro paese;

a chiedere alle Nazioni Unite la costituzione di un tavolo a cui vengano chiamate a partecipare tutte le organizzazioni delle donne afgane per discutere del futuro assetto del loro paese;

ad operare nelle sedi competenti affinché la politica degli aiuti internazionali venga correlata all'apertura di un processo reale di affermazione dei diritti civili, sociali e politici delle donne.

(7-00057) « Melandri, Cima, Sereni, Zannella, Bimbi, Maura Cossutta, Montecchi, Abbondanzieri, Bandoli, Bellillo, Bindi, Cordoni, Dameri, Grignaffini, Lucidi, Magnolfi, Raffaella Mariani, Mazzuca Poggiolini, Motta, Pinotti, Pisa, Pistone, Reduzzi, Rocchi, Di Serio D'Antona, Turco, Zanotti, Minniti, Spini, Calzolaio, Monaco, Boccia, Giovanni Bianchi, Mattarella, Chiaromonte, Buffo, Capitelli, Ruzzante ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

* * *

**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la notte del 12 novembre 2001 una devastante tromba d'aria si è abbattuta sul comune di Menfi in provincia di Agrigento;

sono stati causati ingenti danneggiamenti alle campagne, alle reti elettriche e telefoniche, alle attività artigianali e commerciali;

sono state altresì danneggiate in maniera rilevante tutte le baracche risalenti al sisma del 1968;

il devastante evento ha danneggiato notevolmente la zona balneare di Menfi, Porto Palo —:

se ritengano:

di dichiarare lo stato di calamità naturale;

di assicurare un immediato intervento ai baraccati con una decorosa dimora per il prossimo inverno;

di avviare a definitiva soluzione la sistemazione in alloggi dignitosi di tante famiglie che da oltre 30 anni vivono in condizioni di disagio anche igienico-sanitario;

di predisporre con gli strumenti opportuni di Governo tutte le misure necessarie a risarcire i tanti cittadini danneggiati dall'evento calamitoso;

di procedere, a sostegno delle attività produttive fortemente danneggiate dalla tromba d'aria e per quanto riguarda il comparto agricolo anche da una persi-

stente siccità, all'immediato differimento di ogni tributo pendente e dei ruoli esattoriali.

(2-00151)

« Cusumano ».

Interrogazioni a risposta orale:

GIACHETTI, CASTAGNETTI e GERARDO BIANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 13 novembre 2001, gli organi di informazione hanno dato notizia che la cosiddetta « Alleanza del Nord » afgana ha conquistato e occupato la capitale dell'Afghanistan, Kabul;

nel vuoto di potere verificatosi a seguito di tale operazione, come testimoniato dai principali organi di informazioni italiani e internazionali, si sono verificati saccheggi e ritorsioni nei confronti di persone ritenute simpatizzanti e conniventi con il Governo talebano, soprattutto esecuzioni sommarie di appartenenti ai talebani;

è forte la preoccupazione degli interroganti, che, in assenza di un immediato intervento dell'alleanza antiterrorista e dell'Onu possano proseguire ritorsioni e atti sommari di esecuzioni in contrasto con tutti i trattati internazionali che salvaguardano i diritti umani —:

quali iniziative intenda assumere in sede internazionale, soprattutto con i paesi alleati che hanno le proprie forze armate all'interno del territorio afgano, per scongiurare tali disumani episodi;

quali iniziative intenda assumere al fine di permettere che tutte le organizzazioni operanti sul territorio afgano, anche in vista dell'inverno, possano portare aiuto e soccorso ai profughi fuggiti dalle proprie case;

quali iniziative intenda porre in essere in sede internazionale e soprattutto presso le Nazioni Unite per fare in modo che l'Onu intervenga per attivare tutte le

misure atte a configurare un Governo provvisorio di unità nazionale che garantisca una vera pacificazione dell'Afghanistan. (3-00423)

POLLEDRI e MARTINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'economia e delle finanze, attraverso la sua controllata Consip, ha indetto una gara per la fornitura di servizi di telefonia fissa, telefonia mobile, connettività IP e servizi accessori alla pubblica amministrazione;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nell'ambito della sua attività consultiva, sosteneva nel parere 28 luglio 1999 (Atto Senato 180) che telefonia fissa e mobile «sono due servizi distinti che appartengono a due mercati distinti, e chiariva che il frazionamento in lotti» ... «relativamente ai due servizi di telefonia fissa e mobile sembra idoneo a consentire la partecipazione alla gara anche di soggetti che non dispongano, cumulativamente, delle licenze per la fornitura di entrambi i servizi, permettendo un più ampio confronto concorrenziale» ed auspicava che una nuova procedura di gara per la realizzazione di un servizio di telefonia integrato per la pubblica amministrazione avvenisse solo quando potesse essere assicurata la partecipazione alla gara di un adeguato numero di operatori;

la circolare del 5 agosto 1999 del Ministero del tesoro, che forniva alle amministrazioni centrali dello Stato indicazioni essenziali di livello operativo, per assicurare la più ampia concorrenza proponeva «due distinti percorsi procedurali, uno per l'assegnazione del servizio di telefonia fissa e l'altro per quello di telefonia mobile»;

rispetto al 1999, quando sul mercato erano solo due gli operatori con un'offerta integrata di telefonia fissa e mobile, nulla

è cambiato, in quanto nessun altro licenziatario propone servizi di telefonia integrata;

peraltro entrambi i suddetti gestori, unici ad offrire servizi di telefonia integrata, sono tuttora partecipati dallo Stato;

nel Capitolato tecnico è previsto che ogni candidato dovrà garantire entro 24 mesi l'attivazione del servizio di fornitura del *local loop*, cioè il possesso di linee proprie, almeno per il 50 per cento dei numeri telefonici delle 400.000 amministrazioni aderenti alla convenzione, distribuite su tutto il territorio italiano, condizione non praticabile per un nuovo entrante;

il bando di gara prescrive «di procedere all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida»;

pertanto, potrebbe configurarsi un episodio di distorsione del mercato e di mancato rispetto dei principi di libera concorrenza —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti, e quali iniziative eventualmente il Ministro intenda adottare al fine di correggere la procedura sopra descritta.

(3-00426)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra venerdì 14 e sabato 15 settembre 2001 si abbatté nella provincia di Napoli un violentissimo nubifragio che causò gravissimi danni sia alla città partenopea che a numerosissimi paesi dell'*hinterland*, ed in particolare, della zona vesuviana;

fra i comuni più colpiti fu certamente quello di Terzigno, il cui sindaco in data 15 Settembre 2001 inoltrava formale richiesta alla Prefettura di Napoli, al Ministro interrogato, alla regione Campania ed alla provincia di Napoli, chiedendo il riconoscimento dello stato di calamità naturale;

analoga richiesta avanzava il sottoscritto con interpellanza pubblicata il 19 settembre 2001 (Allegato B ai Resoconti, n. 2/00062) e presentata il 16 settembre, con la quale si rappresentava che risultava essere presa in considerazione solo la città di Napoli e non anche la provincia colpita in modo altrettanto duro dal nubifragio;

l'ufficio della protezione civile della Prefettura di Napoli, il giorno 17 settembre 2001 inoltrava alla Presidenza della regione Campania, così come previsto per legge, comunicazione dei Comuni che avevano fatto tale richiesta, tra i quali, naturalmente, quello di Terzigno;

in pari data la Giunta regionale della Campania approvava la delibera n. 4375, dalla quale risultava escluso dal riconoscimento dello stato di calamità naturale Terzigno;

con una seconda delibera del 19 settembre 2001 ad altri tre Comuni veniva riconosciuto lo stato di calamità naturale, pur sussistendo condizioni obiettive identiche, se non addirittura meno allarmanti di quelle riscontrate per il comune di Terzigno;

il 20 settembre 2001, presso la Presidenza della regione Campania, venivano convocati i sindaci di cui alle due citate delibere. A detta riunione partecipò, ancorché non invitato, anche l'Assessore alla protezione civile del comune di Terzigno, al quale fu garantito che anche quest'ultimo comune, dopo le ulteriori verifiche, sarebbe stato incluso nell'elenco;

alle ore 15,00 dello stesso giorno un tecnico del genio civile di Napoli, effettuò un sopralluogo nella città, constatando gli ingenti danni provocati dal nubifragio;

nonostante tutte le assicurazioni, i sopralluoghi, i riconoscimenti verbali e quelli ufficiali, nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che dichiarava lo stato di emergenza per taluni comuni della regione Campania, emesso in data 24 settembre 2001, non risultava inserita anche la città di Terzigno;

il difensore civico della regione Campania, sollecitato con ricorso n. 582 del 2001, in data 23 ottobre 2001 invitava la regione Campania, in persona del suo legale rappresentante, a fornire ogni spiegazione, correlata da tutti i documenti, affinché fossero tutelate «le evidenti ragioni procedurali e fossero adeguatamente soddisfatte le profilate ragioni sostanziali del comune di Terzigno» —:

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare perché anche il comune di Terzigno, così duramente colpito dal tragico evento naturale del 14 settembre 2001, possa godere dei benefici connessi al riconoscimento dello stato di calamità naturale;

se sia al corrente delle ragioni che hanno indotto la regione Campania a porre in essere quella che, alla luce delle risultanze documentali, appare all'interrogante come una vera e propria immotivata discriminazione. (3-00430)

VENDOLA, RUSSO SPENA, MASCIA e PISAPIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 1998 ai sensi delle leggi n. 575 del 1965 e n. 646 del 1982 cosiddette Rognoni-La Torre, veniva disposta con decreto irrevocabile la confisca integrale di tutti i beni costituenti il patrimonio sociale della sas Castelsandra, e in specie l'intero complesso edilizio ospitante l'ex Hotel Castelsandra;

in data 7 ottobre 1999, con decreto n. 32375 del Direttore centrale per i servizi immobiliari — Direzione gestione beni confiscati dell'Agenzia del demanio, tali beni venivano trasferiti, ai sensi della legge n. 109 del 1996, al patrimonio indisponibile del comune di Castellabate (Salerno) con specifica destinazione di «Centro Mediterraneo di ricerca e formazione permanente per l'ambiente marino e costiero e

per lo studio in campo archeologico, ambientale, di biologia marina ed attività ecocompatibili »;

con sentenza del Consiglio di Stato n. 1379 del 14 ottobre 1998 veniva confermata la demanialità delle aree sulle quali insistono i manufatti costituenti il complesso alberghiero;

con decreto n. 19019 del 27 settembre 2001 il Direttore della citata Agenzia del demanio revocava il precedente suo decreto n. 32375 del 7 ottobre 1999 in quanto la confisca doveva ritenersi improduttiva di effetti nei terreni gravati da usi civici e statuiva nel dispositivo, altresì, che « di conseguenza, al complesso immobiliare insistente su terreni di natura demaniale è applicabile l'istituto dell'accessione degli immobili e delle infrastrutture al demanio civico e spetta quindi al comune di Castellabate, ove non si rinvercano motivi ostativi per violazione di norme edilizie e/o ambientali, utilizzare il compendio con la destinazione più opportuna per conseguire gli scopi che l'ordinamento assegna alle autonomie locali »;

tale ultimo provvedimento deve ritenersi abnorme in quanto, con lo stesso, una autorità amministrativa poneva nel nulla un provvedimento irrevocabile emesso dall'autorità giudiziaria ai sensi delle citate leggi;

in specie il Direttore dell'agenzia del demanio ha esorbitato dai poteri di discrezionalità vincolata attribuitigli dalla legge n. 109 del 1996 che gli consentono di determinare solo la destinazione del bene confiscato;

la citata sentenza del Consiglio di Stato si riferisce, comunque, esclusivamente ai terreni demaniali e non anche alle opere realizzate su di essi, come esplicitamente e correttamente interpretato dall'Avvocatura dello Stato;

le opere sono state realizzate in violazione delle norme edilizie e, di tutela paesaggistica e, quindi sono destinate ad

essere demolite in quanto tali norme sono vincolanti e prevalgono anche sulla decisione irrevocabile di confisca —:

quali provvedimenti si intendono adottare affinché:

venga data attuazione al decreto irrevocabile di confisca;

venga revocato in virtù dei poteri di autotutela dell'Amministrazione, l'abnorme decreto n. 19019 emesso in data 27 settembre 2001;

quali iniziative si intendono assumere affinché sia realizzata nel più breve tempo possibile la demolizione dell'intero complesso edilizio oggetto di confisca, ma illecitamente realizzato. (3-00433)

Interrogazioni a risposta scritta:

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BUONTEMPO, CIRIELLI, LEO, MESSA, RONCHI e ROSITANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere: quali siano le concrete iniziative del Governo dirette a sostenere a livello comunitario la città di Roma quale sede dell'Agenzia satellitare europea, occasione irripetibile per arricchire il prestigio internazionale della Capitale e per attivare un circuito altamente innovativo di produzioni e posti di lavoro. (4-01380)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 26 e 27 settembre 2001 si sarebbe dovuto tenere a Pozzuoli (Napoli) un vertice Nato, poi annullato per le note vicende relative agli attentati a New York e Washington;

in preparazione del vertice si sono resi necessari nel comune di Pozzuoli urgenti interventi di adeguamento e manutenzione di strade e altre infrastrutture, allo scopo di permettere uno svolgimento dei lavori confortevole e sicuro;

a seguito, poi, della devastante alluvione sopraggiunta il 15 settembre 2001, è stato necessario effettuare nuovamente i lavori e porre riparo ai nuovi, ingenti, danni verificatisi;

le spese affrontate per i soli lavori relativi al vertice Nato, che il Governo aveva scelto di svolgere a Pozzuoli, ammontano a 5 miliardi di lire;

dopo l'annullamento del vertice, al comune di Pozzuoli non è pervenuto alcun rimborso per le spese in parola né, tantomeno, si hanno segnali di un doveroso impegno da parte dell'esecutivo;

un buco di 5 miliardi di lire, a fine esercizio, rischia di avere conseguenze disastrose sul bilancio del comune flegreo —:

se il Governo intenda, come all'interrogante appare giusto, farsi carico delle spese sostenute dal comune di Pozzuoli in vista del vertice Nato. (4-01385)

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in alcuni articoli di stampa che, a giudizio dell'interrogante sono da ritenere faziosi, pubblicati a firma di Frediano Sessi (*Corriere della Sera* del 9 giugno 2000), di Giovanni Del Re (*Il Messaggero* del 15 maggio 2001 pagina 9), di Guido Ambrosino (*Il Manifesto* del 3 luglio 2001) e di Stefano Bucci (*Corriere della Sera* del 4 luglio 2001) si fa riferimento ad un supposto scandalo, inerente la sepoltura in cimitero di guerra di alcuni soldati tedeschi considerati, in modo presuntivo e sommario, criminali di guerra da parte di un funzionario dello Stato tedesco;

sulla base di ricostruzioni storiche che ad avviso dell'interrogante, non sono veritiere in detti articoli si levano esplicite accuse contro autorità italiane e tedesche preposte alla cura di detti cimiteri, in base alla pretesa che le suddette autorità debbano prestare la loro caritatevole opera, sulla base di criteri discriminatori;

le Convenzioni di Ginevra del 1949 prevedono precisi obblighi per gli stati firmatari ai quali è richiesto ad esempio nell'articolo 3 della I Convenzione di Ginevra, per le persone che non partecipano più alle ostilità (messi fuori combattimento) che « siano trattate, in ogni circostanza, con umanità, senza alcuna distinzione di carattere sfavorevole basata sulla razza, il colore, la religione o la credenza, il sesso, la nascita od il censo, od altro criterio analogo. A questo scopo, sono o rimangono vietate, in ogni tempo e luogo, nei confronti delle persone sopra indicate: ... c) gli oltraggi alla dignità personale, specialmente i trattamenti umilianti e degradanti »;

l'articolo 17 della I Convenzione di Ginevra fa obbligo a tutti gli stati firmatari di « assicurare inoltre che i corpi dei caduti siano onorevolmente sepolti, se possibile secondo i riti della religione di appartenenza, che le loro tombe siano rispettate, raggruppate se possibile secondo la nazionalità di origine dei caduti, propriamente curate ed identificate in modo da essere sempre rintracciabili »;

bisogna considerare come la pericolosa acrimonia che, a giudizio dell'interrogante, è evidente nello stile redazionale degli articoli, tenda a provocare odio e rancore contro i cadaveri di soldati morti ormai da quasi 60 anni ponendosi in grave contrasto con lo spirito di riconciliazione nazionale e tra i popoli;

sul suolo italiano trovano riposo soldati caduti durante i combattimenti o in periodi di successiva prigionia, appartenuti a tutte le parti belligeranti ed anche combattenti americani o resistenti partigiani condannati come criminali di guerra, senza che ad essi ragionevolmente non sia mai stato privato, da parte delle autorità italiane, il diritto ad una dignitosa sepoltura;

contrariamente a quanto fatto intendere negli articoli menzionati, detti cimiteri militari, non sono mai stati teatro di manifestazioni « nostalgiche », bensì di do-

verose celebrazioni a carattere religioso prive della benché minima connotazione politica;

in tutte le nazioni civili, di tutti i continenti, sono allestiti e mantenuti con cura cimiteri destinati alla tumulazione dei cadaveri dei soldati nemici uccisi, senza distinzione alcuna —:

quali siano le garanzie che il Ministro interrogato intenda fornire sulla manutenzione dei cimiteri di guerra e, più in generale, sul rispetto delle prescrizioni derivanti dalle Convenzioni di Ginevra sopra menzionate, onde evitare di porre il nostro Paese nella condizione di « trasgressore », incorrendo peraltro potenzialmente nei provvedimenti previsti in tali casi dal Tribunale Internazionale de L'Aja. (4-01396)

BRIGUGLIO, ARRIGHI e CIRIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la forte caduta dei consumi seguita alla crisi internazionale derivante dai tragici fatti dell'11 settembre 2001 richiede misure anche di portata straordinaria per rilanciare i consumi delle famiglie nel nostro Paese;

tali misure andrebbero incontro alle richieste delle categorie del terziario e in particolare delle organizzazioni commerciali e turistiche;

sarebbe utile per tale finalità, limitatamente al prossimo mese di dicembre, coincidente con le festività natalizie, esentare da imposte l'acquisto di beni di largo consumo nonché di servizi turistici (attività di ristoranti, alberghi, viaggi, ed altro);

la perdita di introiti fiscali sarebbe largamente compensata da una forte immissione di liquidità nel sistema economico nazionale;

una proposta analoga è in discussione presso il Congresso degli Stati Uniti d'America —:

se il Governo, al fine di rilanciare i consumi delle famiglie italiane, non ritenga di assumere urgenti iniziative, anche di carattere normativo, ai fini dell'acquisto da parte delle famiglie italiane di beni di largo consumo e di servizi turistici nel mese di dicembre 2001. (4-01397)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta da un documentato servizio giornalistico del quotidiano *Liberò* di venerdì 9 novembre 2001 l'esistenza di un contratto stipulato tra la Rai e la società Dallah Al Baraka collegata alla rete finanziaria accusata di collusione con Osama Bin Laden;

diverse notizie tendono a collegare la società Dallah Al Baraka con l'inchiesta sul terrorismo condotta dalle autorità statunitensi;

da altre fonti si evince che dietro la società Al Baraka, ci sarebbe la presenza del principe Al Waleed, ricevuto con onori a Palazzo Chigi —:

quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio sui fatti sopra esposti;

se risponda al vero che dietro Al Baraka, partner Rai collegato alla rete finanziaria accusata di collusione con Osama Bin Laden, ci sia il principe Al Waleed;

se il Governo non ritenga urgente e necessario fare chiarezza su questa connessione, evitando ogni sospetto, proprio nel corso di una campagna mondiale contro il terrorismo guidato da Bin Laden. (4-01402)

**AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO**

Interrogazione a risposta scritta:

MEDURI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Presidente del Consiglio dei ministri, Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri del 15 novembre 2001 ha dichiarato lo stato di emergenza per le città di Milano, Venezia e Messina;

la decisione è stata adottata a causa della particolare e grave situazione ambientale che si è determinata nelle tre città per il traffico e l'eccessiva mobilità veicolare;

in particolare, per la città di Messina sono stati registrati seri pericoli per la sicurezza della collettività a causa dell'intenso movimento di automezzi pesanti provenienti o diretti verso il continente;

alla luce di queste motivazioni appare inspiegabile ed irrazionale l'esclusione di Villa San Giovanni e di Reggio Calabria, in quanto il traffico veicolare diretto o proveniente da Messina ha come terminale i centri calabresi —:

quali siano state le motivazioni che hanno determinato, nell'adottare il provvedimento, l'esclusione di Villa San Giovanni e di Reggio Calabria nonché quali iniziative intenda adottare al fine di estendere, in base alle osservazioni formulate, lo stato di emergenza ambientale anche per le due città della Calabria. (4-01390)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CATANOSO e SAGLIA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Presidente del*

Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

L'autorità per l'energia, con delibera 3 maggio 2001, n. 99, ha irrogato all'Enel una multa di 90 miliardi per informazioni « non veritiere » sul servizio elettrico in Sicilia ed in altre regioni;

per tali informazioni non veritiere, rispetto ad un servizio di pubblica utilità, non è stato aperto alcun procedimento penale, e che la definizione « non veritiere », per la fattispecie in questione potrebbe essere interpretata, ad avviso degli interroganti, come « falsa dichiarazione in atto pubblico » e/o « falso ideologico »;

il 21 ottobre 2001, dalle ore 18.00 circa fino a notte inoltrata, i comuni della fascia litoranea etnea, Taormina (Messina) e Acireale (Catania) inclusi, per i 50 chilometri circa, hanno subito un'interruzione del servizio elettrico durata almeno cinque ore, con notevoli danni economici, panico e forti tensioni di ordine pubblico;

per il disservizio del 21 ottobre 2001, l'Enel ha richiamato responsabilità siciliane, riferite a presunti ritardi per la costruzione della linea da 150 chilovolt Giarre-Roccalumera, progettata, progettata dall'Enel fin dal 1988;

in Sicilia l'Enel è l'unico responsabile della continuità del servizio elettrico, di pubblica utilità, e della comunicazione al Governo e all'Autorità per l'energia, delle sue condizioni e del suo funzionamento;

nell'area interessata al disservizio venivano svolti dei lavori, sugli impianti oggetto del disservizio, da parte di qualche impresa appaltatrice dell'Enel e che il contratto per tali lavori è stato affidato ad un'impresa non siciliana;

l'Enel con un solo appalto, per tutta l'Italia centromeridionale e le isole maggiori, ha affidato ad un'unica società, i lavori sulla rete 220-150 chilovolt;

con tale anomala procedura d'appalto, l'Enel ha di fatto escluso tutte le imprese siciliane, tradizionalmente specia-

**AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO**

Interrogazione a risposta scritta:

MEDURI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Presidente del Consiglio dei ministri, Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri del 15 novembre 2001 ha dichiarato lo stato di emergenza per le città di Milano, Venezia e Messina;

la decisione è stata adottata a causa della particolare e grave situazione ambientale che si è determinata nelle tre città per il traffico e l'eccessiva mobilità veicolare;

in particolare, per la città di Messina sono stati registrati seri pericoli per la sicurezza della collettività a causa dell'intenso movimento di automezzi pesanti provenienti o diretti verso il continente;

alla luce di queste motivazioni appare inspiegabile ed irrazionale l'esclusione di Villa San Giovanni e di Reggio Calabria, in quanto il traffico veicolare diretto o proveniente da Messina ha come terminale i centri calabresi —:

quali siano state le motivazioni che hanno determinato, nell'adottare il provvedimento, l'esclusione di Villa San Giovanni e di Reggio Calabria nonché quali iniziative intenda adottare al fine di estendere, in base alle osservazioni formulate, lo stato di emergenza ambientale anche per le due città della Calabria. (4-01390)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CATANOSO e SAGLIA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Presidente del*

Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

L'autorità per l'energia, con delibera 3 maggio 2001, n. 99, ha irrogato all'Enel una multa di 90 miliardi per informazioni « non veritiere » sul servizio elettrico in Sicilia ed in altre regioni;

per tali informazioni non veritiere, rispetto ad un servizio di pubblica utilità, non è stato aperto alcun procedimento penale, e che la definizione « non veritiere », per la fattispecie in questione potrebbe essere interpretata, ad avviso degli interroganti, come « falsa dichiarazione in atto pubblico » e/o « falso ideologico »;

il 21 ottobre 2001, dalle ore 18.00 circa fino a notte inoltrata, i comuni della fascia litoranea etnea, Taormina (Messina) e Acireale (Catania) inclusi, per i 50 chilometri circa, hanno subito un'interruzione del servizio elettrico durata almeno cinque ore, con notevoli danni economici, panico e forti tensioni di ordine pubblico;

per il disservizio del 21 ottobre 2001, l'Enel ha richiamato responsabilità siciliane, riferite a presunti ritardi per la costruzione della linea da 150 chilovolt Giarre-Roccalumera, progettata, progettata dall'Enel fin dal 1988;

in Sicilia l'Enel è l'unico responsabile della continuità del servizio elettrico, di pubblica utilità, e della comunicazione al Governo e all'Autorità per l'energia, delle sue condizioni e del suo funzionamento;

nell'area interessata al disservizio venivano svolti dei lavori, sugli impianti oggetto del disservizio, da parte di qualche impresa appaltatrice dell'Enel e che il contratto per tali lavori è stato affidato ad un'impresa non siciliana;

l'Enel con un solo appalto, per tutta l'Italia centromeridionale e le isole maggiori, ha affidato ad un'unica società, i lavori sulla rete 220-150 chilovolt;

con tale anomala procedura d'appalto, l'Enel ha di fatto escluso tutte le imprese siciliane, tradizionalmente specia-

lizzate per tali lavori, a tal punto che molte società siciliane risultano essere subappaltatrici della committente di cui sopra;

durante uno di questi lavori la linea elettrica ha subito il guasto di cui sopra che ne ha provocato addirittura la caduta a terra, fortunatamente senza fare vittime umane, ma causando la morte di centinaia di animali e l'incendio di colture per il raggio di circa 600 metri quadrati;

un guasto di tale portata, statisticamente improponibile in una linea correttamente manutenzionata, e l'impossibilità di alimentare la cabina stessa attraverso la linea, sulla quale stava eseguendo i lavori l'unica committente per tutto il territorio nazionale menzionato, ha imposto un disservizio eccezionale in termini temporali e geografici su di un vasto territorio ricadente nei versanti sud, est e nord dell'Etna fino al mare (Viagrande, Acireale, Santa Venerina, Castiglione e Giardini);

durante il guasto, l'Enel è intervenuta di notte, con personale proprio, sulla linea oggetto dei lavori in corso da parte della società appaltatrice, il che evidenzia l'irreperibilità della società non siciliana o la sua incapacità ad intervenire prontamente ed adeguatamente e contemporaneamente l'indispensabile necessità di operare con imprese siciliane in Sicilia;

la Sicilia ha la peggiore rete elettrica del paese che ha, a sua volta, la peggiore rete elettrica dell'Europa;

la stessa Enel ha più volte comunicato la necessità di enormi investimenti sulla rete elettrica, evidenziando così il degrado della rete elettrica;

la stessa Enel a fornito al Governo, all'Autorità dell'energia, alle forze sociali, sindacali e istituzionali, enormi programmi d'investimento che poi non ha mantenuto, anzi, negli ultimi anni ha imposto notevoli tagli alle cifre riservate in bilancio per nuovi investimenti e per l'esercizio della rete stessa;

la gran parte delle linee elettriche siciliane, invece, sono state realizzate nel tempo con fondi regionali, evidenziando ulteriormente il disimpegno dell'Enel al suo compito istituzionale prima e da concessionario monopolista poi —:

se è vero che la Sicilia ha il minore numero di cabine primarie rispetto alla popolazione ed ai consumi elettrici, la più alta lunghezza media delle linee elettriche, il maggior numero di utenti per cabina elettrica, il maggior numero di interruzioni del servizio elettrico e se le perdite elettriche in rete sono pari ad 1 KW ogni cinque prodotti;

quali provvedimenti intendano assumere i ministri interrogati per permettere una conoscenza veritiera sulla consistenza, in termini quantitativi e qualitativi, degli impianti della distribuzione di energia elettrica, in modo tale da poter permettere alle istituzioni siciliane ed ai siciliani di conoscere il reale degrado infrastrutturale lasciato in Sicilia dalle passate amministrazioni economiche e politiche, oltre a promuovere le logiche ed improcrastinabili iniziative conseguenti a tale degrado.

(5-00413)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIULIETTI, STRAMACCIONI e BELLILLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo piano di ristrutturazione dell'Enel prevede un'unica direzione territoriale comprendente la Toscana e l'Umbria con sede in Firenze;

per l'Umbria sono state individuate due zone: Terni e Perugia, quest'ultima con unità operativa di sede a Ponte San Giovanni, mentre Città di Castello, Foligno, Magione, Spoleto e Orvieto, saranno considerate unità operative distaccate;

come si può notare la città di Gubbio non è citata in alcun modo sebbene operi attualmente in un vastissimo territorio, comprendente i comuni di Costacciaro,

Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Pietralunga, Sigillo e Scheggia Pascelupo;

l'Enel penalizza questa realtà adducendo quale motivazione il non raggiungimento di un determinato numero di utenze prestabilito, sorvolando sulle difficoltà del campo operativo della zona;

poche sono le utenze centralizzate a fronte di un territorio di 956 chilometri quadrati estremamente frammentato. Si arriva a soli 3 chilometri di distanza dal comune di Nocera Umbra, a Santa Cristina, a Monte Corona, a 3 chilometri da Apecchio, a 7 chilometri da Sassoferrato, con una rete di distribuzione in media tensione di 777 chilometri, 1776 chilometri in bassa tensione e 731 cabine di trasformazione;

nel periodo invernale la fascia appenninica molto ventilata (al punto che *in loco* si trova un impianto per la produzione di energia eolica), è soggetta alla necessità di molti interventi;

non va inoltre sottovalutata, oltre alla normale mole di lavoro, la notevole quantità di interventi maturati per la ricostruzione post-terremoto, della quale a tutt'oggi ci sono ancora 259 pratiche da evadere;

l'importo complessivo del lavoro di cui il paragrafo precedente è stato di 2.213.000.000 di lire, per 2582 utenze —:

quali iniziative intenda adottare affinché sia rivista la decisione assunta della chiusura di Gubbio;

se non ritenga opportuno convocare un tavolo con le istituzioni locali per definire apposite misure per la salvaguardia dell'insediamento Enel eugubino.

(4-01381)

COSTA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi alluvionali del novembre 1994, legge n. 35 del 1995 ha

previsto finanziamenti agevolati a lungo termine — dieci anni — per aiutare le imprese danneggiate a riprendere l'attività produttiva ed a ripristinare gli stabilimenti;

in tale occasione, attraverso un piano di interventi del Mediocredito Centrale nei confronti delle banche erogatrici, si era previsto di assicurare alle imprese un tasso effettivo del 3 per cento;

negli ultimi anni la caduta generale dei tassi di interesse, a seguito anche dello stabilizzarsi dell'inflazione su livelli relativamente bassi, ha portato il legislatore a riconsiderare le disposizioni della legge su citata e, in accoglimento delle richieste degli interessati, a rideterminare nell'1,5 per cento il tasso di interesse sulla restante parte dei mutui a suo tempo accesi per ulteriori dieci anni di durata;

la decisione, di per sé lodevole, ha trovato applicazione con l'articolo 3-*quinquies* della legge n. 226 del 1999 e con il successivo decreto ministeriale del 3 aprile 2000 n. 125;

peraltro, per accedere ai finanziamenti agevolati come sopra rideterminati, l'azienda deve chiudere con la banca erogatrice la vecchia posizione debitoria, ma non al tasso del 3 per cento come sarebbe stato lecito attendersi, bensì al tasso pieno del finanziamento stipulato con la banca;

in buona sostanza, ne scaturisce che chi volesse oggi beneficiare del tasso dell'1,5 per cento previsto dalle nuove norme, deve in primo luogo estinguere il precedente rapporto con la banca al tasso in vigore al momento della stipula del mutuo, di gran lunga più oneroso di quello corrente e tale da scoraggiare la stessa rinegoziazione del precedente finanziamento —:

se non ritenga di adottare un intervento volto a superare tale disagio dal momento che se è vero che l'azione legislativa è stata improntata per fornire alle aziende un aiuto concreto per superare il

difficile momento della ricostruzione, è altrettanto vero, che tali disposizioni vanno esattamente nel senso contrario.

(4-01404)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

GIACHETTI, NUVOLI, BALDI, VITALI, PERLINI, PANIZ, ARNOLDI, AZZOLINI, CIANI, ROCCHI, SANTINO ADAMO LODDO, MOSELLA, CAPARINI, SARDELLI, LEZZA e CESARO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione Italiana Giuoco Calcio ha consegnato ai parlamentari una tessera che consente l'accesso a tutte le manifestazioni calcistiche regolate dalla Lega Calcio;

tale tessera permette l'accesso alle tribune autorità degli stadi italiani per le manifestazioni calcistiche professionali e non;

la Tribuna Autorità sita all'interno dello Stadio Olimpico di Roma, è gestita dal Coni;

l'eventuale richiesta di partecipazione ad un evento calcistico va richiesta all'Ufficio Relazioni Esterne del Coni, diretto dal dottor Simoncelli;

in occasione della partita di serie A, Roma-Lazio, al momento della conferma dell'accredito è stato comunicato da un funzionario del Coni che ai parlamentari non era assicurato il posto a sedere;

si è potuto invece riscontrare la presenza in tribuna autorità di alcune persone quali: funzionari dello Stato, appartenenti alle Forze dell'ordine, consiglieri comunali, eccetera;

nella tribuna Autorità accedono minori, ciò in totale contrasto con tutte le norme che regolano l'accesso alla stessa —

come e da chi vengano gestiti gli accessi nella tribuna autorità dello Stadio Olimpico di Roma;

se esista un documento del Coni che regola l'accesso e la permanenza all'interno della tribuna autorità;

quali siano, nel caso non esistesse alcun regolamento, i soggetti e i criteri che regolano l'accesso alla tribuna Autorità;

quali siano i soggetti e i criteri che regolano l'assegnazione degli accrediti e dei posti all'interno della Tribuna;

se sia a totale discrezione dei funzionari del Coni e del suo Ufficio relazioni esterne, l'assegnazione dei posti nella tribuna Autorità e d'onore (parte riservata al Coni) dello Stadio di Roma;

quanti siano, nel caso ve ne fossero garantiti, i posti assegnati ai parlamentari della Repubblica e secondo quali criteri vengono assegnati;

quale sia l'ordine di rilevanza istituzionale con il quale vengono assegnati i posti;

come vengano assegnati e con quale criterio, i biglietti per l'accesso alla Tribuna d'onore gestita dal Coni e se anche per tali accrediti esiste un regolamento che disciplina i criteri di assegnazione dei posti;

se il Governo non intenda intervenire presso il Coni al fine di scongiurare situazioni sgradevoli che potrebbero apparire come dei favoritismi, se non addirittura come gestione privatistica;

se il ministro interrogato, in relazione ai fatti esposti in premessa non intenda adoperarsi verso i vertici del Coni per comprendere quali sono gli strumenti migliori da adottare per prevenire polemiche ed incidenti diplomatici; sollecitarli, nel caso non vi fossero delle direttive che regolino l'assegnazione dei posti in tribuna Autorità, a realizzare immediatamente tale atto, o, nel caso tale regolamento vi fosse, che esso venga applicato;

difficile momento della ricostruzione, è altrettanto vero, che tali disposizioni vanno esattamente nel senso contrario.

(4-01404)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

GIACHETTI, NUVOLI, BALDI, VITALI, PERLINI, PANIZ, ARNOLDI, AZZOLINI, CIANI, ROCCHI, SANTINO ADAMO LODDO, MOSELLA, CAPARINI, SARDELLI, LEZZA e CESARO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione Italiana Giuoco Calcio ha consegnato ai parlamentari una tessera che consente l'accesso a tutte le manifestazioni calcistiche regolate dalla Lega Calcio;

tale tessera permette l'accesso alle tribune autorità degli stadi italiani per le manifestazioni calcistiche professionali e non;

la Tribuna Autorità sita all'interno dello Stadio Olimpico di Roma, è gestita dal Coni;

l'eventuale richiesta di partecipazione ad un evento calcistico va richiesta all'Ufficio Relazioni Esterne del Coni, diretto dal dottor Simoncelli;

in occasione della partita di serie A, Roma-Lazio, al momento della conferma dell'accredito è stato comunicato da un funzionario del Coni che ai parlamentari non era assicurato il posto a sedere;

si è potuto invece riscontrare la presenza in tribuna autorità di alcune persone quali: funzionari dello Stato, appartenenti alle Forze dell'ordine, consiglieri comunali, eccetera;

nella tribuna Autorità accedono minori, ciò in totale contrasto con tutte le norme che regolano l'accesso alla stessa —

come e da chi vengano gestiti gli accessi nella tribuna autorità dello Stadio Olimpico di Roma;

se esista un documento del Coni che regola l'accesso e la permanenza all'interno della tribuna autorità;

quali siano, nel caso non esistesse alcun regolamento, i soggetti e i criteri che regolano l'accesso alla tribuna Autorità;

quali siano i soggetti e i criteri che regolano l'assegnazione degli accrediti e dei posti all'interno della Tribuna;

se sia a totale discrezione dei funzionari del Coni e del suo Ufficio relazioni esterne, l'assegnazione dei posti nella tribuna Autorità e d'onore (parte riservata al Coni) dello Stadio di Roma;

quanti siano, nel caso ve ne fossero garantiti, i posti assegnati ai parlamentari della Repubblica e secondo quali criteri vengono assegnati;

quale sia l'ordine di rilevanza istituzionale con il quale vengono assegnati i posti;

come vengano assegnati e con quale criterio, i biglietti per l'accesso alla Tribuna d'onore gestita dal Coni e se anche per tali accrediti esiste un regolamento che disciplina i criteri di assegnazione dei posti;

se il Governo non intenda intervenire presso il Coni al fine di scongiurare situazioni sgradevoli che potrebbero apparire come dei favoritismi, se non addirittura come gestione privatistica;

se il ministro interrogato, in relazione ai fatti esposti in premessa non intenda adoperarsi verso i vertici del Coni per comprendere quali sono gli strumenti migliori da adottare per prevenire polemiche ed incidenti diplomatici; sollecitarli, nel caso non vi fossero delle direttive che regolino l'assegnazione dei posti in tribuna Autorità, a realizzare immediatamente tale atto, o, nel caso tale regolamento vi fosse, che esso venga applicato;

se non ritenga opportuno che ai parlamentari residenti a Roma vengano preassegnati dei posti in tribuna Autorità e che gli stessi possano essere occupati solo in caso di manifesta e formale rinuncia da parte dei parlamentari assegnatari;

quali azioni il Governo intenda intraprendere al fine di richiedere al Coni di rimuovere eventuali atti arbitrari e coloro che eventualmente si fossero resi responsabili di tali arbitrii. (4-01405)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

ANGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di stampa (*Corriere della Sera* del 13 novembre 2001) hanno riportato che: «La nostra missione in Afghanistan adotterà il codice di guerra, in quanto quello di pace è carente di norme, a cominciare da quelle che dovrebbero tutelare l'azione dei nostri militari» —:

quali siano le valutazioni del Governo su tale argomento. (3-00429)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sabato 10 novembre 2001 si è svolta a Piazza del Popolo a Roma, una manifestazione pubblica, promossa dal quotidiano *il Foglio* e fatta propria dai partiti facenti capo alla coalizione politica denominata Casa delle Libertà, ed in particolare organizzata dal Partito politico Forza Italia, in solidarietà alle vittime del tragico attentato dell'11 settembre 2001 a New York;

tale evento non era da configurarsi all'interno di manifestazioni istituzionali ufficiali;

alla suddetta manifestazione sarebbe stata presente la gloriosa Fanfara dei Bersaglieri;

comunque, erano presenti e si sono esibite persone che indossavano la divisa ufficiale dei Bersaglieri, compreso il caratteristico copricapo —:

se risponda al vero che ad esibirsi nel corso della manifestazione di sabato 10 novembre 2001 che si è svolta a Piazza del Popolo, organizzata dal partito politico Forza Italia, in solidarietà alle vittime del tragico attentato dell'11 settembre 2001 a New York, sia stata effettivamente la Fanfara dei Bersaglieri;

in tal caso, chi ha deciso di far partecipare la Fanfara dei Bersaglieri a tale manifestazione;

quali siano i motivi, in tal caso, che hanno spinto i vertici dell'esercito a permettere la presenza di un corpo militare in forma ufficiale, ad una manifestazione partitica;

qualora l'esibizione sia stata effettivamente dei Bersaglieri, se l'invito a partecipare sia giunto da una organizzazione politica, da esponenti del Governo o eventualmente da uffici della Pubblica Amministrazione;

in caso contrario, come sia stato possibile che persone non autorizzate si siano esibite in una manifestazione politica, indossando la divisa ufficiale dei Bersaglieri, inducendo gravemente i cittadini a ritenere che vi fosse una adesione del corpo a tale manifestazione;

quali provvedimenti il Governo intenda prendere nei confronti delle persone che si sono esibite con la divisa del corpo dei Bersaglieri, a Piazza del Popolo, il 10 novembre 2001;

quali urgenti interventi il Governo intenda adottare al fine di evitare che corpi e reparti militari, simbolo di un intero paese e non riconducibili ad una parte di esso, si astengano dal partecipare in modo ufficiale ad eventi e manifesta-

se non ritenga opportuno che ai parlamentari residenti a Roma vengano preassegnati dei posti in tribuna Autorità e che gli stessi possano essere occupati solo in caso di manifesta e formale rinuncia da parte dei parlamentari assegnatari;

quali azioni il Governo intenda intraprendere al fine di richiedere al Coni di rimuovere eventuali atti arbitrari e coloro che eventualmente si fossero resi responsabili di tali arbitrii. (4-01405)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

ANGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di stampa (*Corriere della Sera* del 13 novembre 2001) hanno riportato che: «La nostra missione in Afghanistan adotterà il codice di guerra, in quanto quello di pace è carente di norme, a cominciare da quelle che dovrebbero tutelare l'azione dei nostri militari» —:

quali siano le valutazioni del Governo su tale argomento. (3-00429)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sabato 10 novembre 2001 si è svolta a Piazza del Popolo a Roma, una manifestazione pubblica, promossa dal quotidiano *il Foglio* e fatta propria dai partiti facenti capo alla coalizione politica denominata Casa delle Libertà, ed in particolare organizzata dal Partito politico Forza Italia, in solidarietà alle vittime del tragico attentato dell'11 settembre 2001 a New York;

tale evento non era da configurarsi all'interno di manifestazioni istituzionali ufficiali;

alla suddetta manifestazione sarebbe stata presente la gloriosa Fanfara dei Bersaglieri;

comunque, erano presenti e si sono esibite persone che indossavano la divisa ufficiale dei Bersaglieri, compreso il caratteristico copricapo —:

se risponda al vero che ad esibirsi nel corso della manifestazione di sabato 10 novembre 2001 che si è svolta a Piazza del Popolo, organizzata dal partito politico Forza Italia, in solidarietà alle vittime del tragico attentato dell'11 settembre 2001 a New York, sia stata effettivamente la Fanfara dei Bersaglieri;

in tal caso, chi ha deciso di far partecipare la Fanfara dei Bersaglieri a tale manifestazione;

quali siano i motivi, in tal caso, che hanno spinto i vertici dell'esercito a permettere la presenza di un corpo militare in forma ufficiale, ad una manifestazione partitica;

qualora l'esibizione sia stata effettivamente dei Bersaglieri, se l'invito a partecipare sia giunto da una organizzazione politica, da esponenti del Governo o eventualmente da uffici della Pubblica Amministrazione;

in caso contrario, come sia stato possibile che persone non autorizzate si siano esibite in una manifestazione politica, indossando la divisa ufficiale dei Bersaglieri, inducendo gravemente i cittadini a ritenere che vi fosse una adesione del corpo a tale manifestazione;

quali provvedimenti il Governo intenda prendere nei confronti delle persone che si sono esibite con la divisa del corpo dei Bersaglieri, a Piazza del Popolo, il 10 novembre 2001;

quali urgenti interventi il Governo intenda adottare al fine di evitare che corpi e reparti militari, simbolo di un intero paese e non riconducibili ad una parte di esso, si astengano dal partecipare in modo ufficiale ad eventi e manifesta-

zioni politiche, organizzate da forze politiche. (4-01387)

CIRIELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 214 del 27 giugno 2000 è stato disposto lo scioglimento, in data 31 dicembre 2001, degli Organi di leva funzionanti in diverse città e, tra questi, contempla anche la soppressione del distretto militare di Salerno che verrà trasformato in semplice agenzia d'informazione;

la cosa rappresenta un drastico ridimensionamento per una struttura efficiente, che vanta anche attrezzature d'avanguardia per quanto riguarda la diagnostica medica, dove affluiscono, annualmente, circa 23 mila giovani, provenienti dalla provincia di Salerno ma anche quelle di Avellino e di Potenza;

il distretto « serve » ben 373 comuni (159 della provincia di Salerno, 120 della provincia di Avellino e 94 di quella di Potenza) e, partire dal gennaio 2002, i giovani di provenienti da questi dovranno recarsi per la visita di leva a Caserta con gravi disagi, soprattutto per quelli provenienti dal Cilento interno o al Vulture, che saranno costretti ad affrontare lunghe e costose trasferte;

il disagio andrebbe a coinvolgere anche i dipendenti civili del distretto di Salerno, la maggior parte con molti anni di servizio, che verrebbero trasferiti in altre sedi;

la cosa, di fatti, rappresenta un grave spreco di mezzi e di risorse umane, visto che con la legge n. 331 del 14 novembre 2000, nell'arco di pochi anni, si giungerà alla costituzione di un esercito formato da professionisti, con la conseguente ridefinizione delle sedi;

anche il 20° Gruppo Squadroni « Andromeda », dell'Aviazione militare italiana, presente nella città di Pontecagnano dal 1976, stando ad alcune voci, sarebbe destinato al trasferimento in altra sede —:

se e quali provvedimenti intenda adottare per evitare la soppressione del distretto militare di Salerno;

se le voci circa il trasferimento del Gruppo Squadroni « Andromeda » risultino veritiere e quali provvedimenti consequenziali intenda adottare. (4-01388)

DILIBERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è operativo da quasi tre anni un Progetto di Educazione ambientale denominato « Aspromonte LiberaMente », a cui lavora una rete di quattordici Istituti scolastici della provincia di Reggio Calabria;

il Progetto è condiviso, tra gli altri, dalla provincia di Reggio Calabria, dal comune di Roccaforte del Greco, dall'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, dall'Associazione nazionale « Libera » e dalla Società Astronomica Italiana;

il Progetto ha come fine la trasmissione ai ragazzi del concetto di « appartenenza » del territorio e la sua conoscenza; il rafforzamento del senso di legalità e la creazione di un Centro culturale e didattico che abbia respiro europeo;

a questo proposito, sin dall'inizio gli operatori hanno previsto il recupero funzionale dell'ex base militare USAF in comune di Roccaforte del Greco (Reggio Calabria), che sorge nel cuore dell'Aspromonte, dove il Progetto ha preso vita e continua ad operare;

il ministero della difesa ha incaricato la Consap SpA di realizzare un avviso di vendita dei 33 mila metri quadrati di terreno, comprensivi delle strutture e di quanto in esse contenuto, per un prezzo base di lire un miliardo e 197 milioni: l'asta, del 2 luglio 2001, è andata deserta. Attualmente è operante un secondo avviso di vendita con scadenza il 30 novembre 2001;

già gli allievi degli Istituti coinvolti nel Progetto, hanno fatto pervenire, tramite il dottor Sottile Prefetto di Reggio

Calabria, all'onorevole Sergio Mattarella, ex Ministro della difesa, le ottomila firme raccolte a favore della concessione di un comodato d'uso dell'area o dell'applicazione di un prezzo politico ai fini dell'acquisto da parte della provincia di Reggio Calabria;

la stessa provincia ha, recentemente, dato incarico ad un tecnico privato di effettuare una perizia specialistica al fine di stabilire il reale valore del bene messo in vendita. Da detta perizia si evince chiaramente che gli immobili sono in pessimo stato di conservazione, non sono recuperabili in alcun modo e, peraltro, la struttura portante in acciaio non è più rispondente ai requisiti minimi previsti dalle norme di sicurezza essendo stata realizzata nel 1965; si legge, ancora che agenti inquinanti, come lana di vetro, si trovano in quel che rimane della struttura in avanzato stato di degrado ed oggetto di continui, vandalismi;

l'operazione pubblicitaria della Consap evidenzia, invece, una struttura integra ed in perfetto stato di conservazione, per questo ingannevole rispetto alla situazione reale dei fatti che non giustifica in alcun modo la cifra di un miliardo e 197 milioni di lire;

già nel giugno di quest'anno, sul Quotidiano della Calabria si leggeva, inoltre, che l'ufficio Demanio della Terza Regione aerea dell'aeronautica militare è in possesso di documenti dai quali si evince che il Ministero della difesa non avrebbe la proprietà del terreno ma solo l'uso esclusivo, uso che non autorizza certo alla vendita —:

se non ritenga necessario, al fine di verificare se esiste un valido atto di proprietà dell'area in oggetto da parte dello stesso Ministero della difesa, sospendere immediatamente l'avviso di vendita pubblicato dalla Consap;

se non ritenga necessario, in subordine e qualora questo atto validamente esistesse, rivedere la richiesta economica;

se non ritenga opportuno, per sostenere e rendere possibile la realizzazione del Progetto «Aspromonte LiberaMente», convocare un incontro con i promotori di quest'ultimo, la Regione Calabria, la Provincia di Reggio Calabria ed il Comune di Roccaforte del Greco. (4-01389)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

EMERENZIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il prolungato andamento economico negativo del mercato azionario rilevato in questi ultimi mesi ha determinato forti perdite soprattutto tra i piccoli risparmiatori, a volte sollecitati proprio dagli operatori a convertire i loro investimenti garantiti in gestioni patrimoniali con elevata percentuale azionaria e quindi a rischio;

è il caso, per esempio, segnalato dai clienti del gruppo Bipop-Carire, gruppo che peraltro sta attraversando una grave crisi economica e finanziaria, cui non è estranea, ad avviso degli interroganti, l'attuale gestione amministrativa, divenuta in questi giorni oggetto di indagini da parte della Magistratura che ha inviato informazioni di garanzia a tutti i membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale —:

quali iniziative intenda adottare per tutelare i legittimi interessi dei piccoli risparmiatori che, come nel caso dei clienti del gruppo Bipop, subiscono, a volte anche in termini drammatici, le conseguenze di indicazioni rischiose da parte degli operatori finanziari. (3-00425)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 agosto 2001 la Banca Popolare di Bari ha offerto 550 miliardi di

Calabria, all'onorevole Sergio Mattarella, ex Ministro della difesa, le ottomila firme raccolte a favore della concessione di un comodato d'uso dell'area o dell'applicazione di un prezzo politico ai fini dell'acquisto da parte della provincia di Reggio Calabria;

la stessa provincia ha, recentemente, dato incarico ad un tecnico privato di effettuare una perizia specialistica al fine di stabilire il reale valore del bene messo in vendita. Da detta perizia si evince chiaramente che gli immobili sono in pessimo stato di conservazione, non sono recuperabili in alcun modo e, peraltro, la struttura portante in acciaio non è più rispondente ai requisiti minimi previsti dalle norme di sicurezza essendo stata realizzata nel 1965; si legge, ancora che agenti inquinanti, come lana di vetro, si trovano in quel che rimane della struttura in avanzato stato di degrado ed oggetto di continui, vandalismi;

l'operazione pubblicitaria della Consap evidenzia, invece, una struttura integra ed in perfetto stato di conservazione, per questo ingannevole rispetto alla situazione reale dei fatti che non giustifica in alcun modo la cifra di un miliardo e 197 milioni di lire;

già nel giugno di quest'anno, sul Quotidiano della Calabria si leggeva, inoltre, che l'ufficio Demanio della Terza Regione aerea dell'aeronautica militare è in possesso di documenti dai quali si evince che il Ministero della difesa non avrebbe la proprietà del terreno ma solo l'uso esclusivo, uso che non autorizza certo alla vendita —:

se non ritenga necessario, al fine di verificare se esiste un valido atto di proprietà dell'area in oggetto da parte dello stesso Ministero della difesa, sospendere immediatamente l'avviso di vendita pubblicato dalla Consap;

se non ritenga necessario, in subordine e qualora questo atto validamente esistesse, rivedere la richiesta economica;

se non ritenga opportuno, per sostenere e rendere possibile la realizzazione del Progetto «Aspromonte LiberaMente», convocare un incontro con i promotori di quest'ultimo, la Regione Calabria, la Provincia di Reggio Calabria ed il Comune di Roccaforte del Greco. (4-01389)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

EMERENZIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il prolungato andamento economico negativo del mercato azionario rilevato in questi ultimi mesi ha determinato forti perdite soprattutto tra i piccoli risparmiatori, a volte sollecitati proprio dagli operatori a convertire i loro investimenti garantiti in gestioni patrimoniali con elevata percentuale azionaria e quindi a rischio;

è il caso, per esempio, segnalato dai clienti del gruppo Bipop-Carire, gruppo che peraltro sta attraversando una grave crisi economica e finanziaria, cui non è estranea, ad avviso degli interroganti, l'attuale gestione amministrativa, divenuta in questi giorni oggetto di indagini da parte della Magistratura che ha inviato informazioni di garanzia a tutti i membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale —:

quali iniziative intenda adottare per tutelare i legittimi interessi dei piccoli risparmiatori che, come nel caso dei clienti del gruppo Bipop, subiscono, a volte anche in termini drammatici, le conseguenze di indicazioni rischiose da parte degli operatori finanziari. (3-00425)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 agosto 2001 la Banca Popolare di Bari ha offerto 550 miliardi di

lire per l'acquisizione dell'intero pacchetto di maggioranza della Nuova Banca Mediterranea dal Gruppo Banca di Roma;

la Banca Popolare di Bari ha battuto, sulla base di non meglio specificate condizioni contrattuali accessorie, la concorrenza di altri due istituti di credito interessati all'acquisto della Banca Mediterranea quali la Banca Popolare di Bergamo e il Credito Valtellinese;

la Banca di Roma a tutt'oggi ancora non ha provveduto ad informare le organizzazioni sindacali di categoria nel merito della procedura di cessione;

da alcune indiscrezioni sembra che la Banca Popolare di Bari avrebbe delle difficoltà ad affrontare l'impegno dei 550 miliardi e che stia coinvolgendo altri istituti di credito anche del nord pregiudicando di fatto la possibile operazione di un polo bancario autenticamente meridionale;

tale situazione sta alimentando dubbi e preoccupazioni tra i lavoratori della Banca Mediterranea che è presente nel Mezzogiorno con 78 sportelli, 790 dipendenti, per un valore di 3.200 miliardi di raccolta diretta e 1.600 miliardi di impieghi;

le organizzazioni sindacali di categoria hanno formulato più volte la richiesta di un confronto con la Banca di Roma e i probabili nuovi acquirenti senza avere risposte;

il credito rappresenta una variabile imprescindibile per lo sviluppo economico e che l'incertezza sul futuro è l'unica cosa di cui i risparmiatori e il mondo imprenditoriale hanno bisogno —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze il Governo, in relazione alla vicenda della Banca Mediterranea in considerazione della rilevanza economica e sociale che essa riveste in Basilicata e nel Mezzogiorno. (3-00428)

COLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31, comma 28, della legge n. 448 del 23 dicembre 1998 ha trasformato la natura del canone di depurazione che non è considerato più un tributo, ma una tariffa;

ciò ha comportato che al canone di depurazione, a partire dal 1° gennaio 1999, va applicata l'aliquota IVA, come avviene per i corrispettivi correlati ad un servizio effettivamente reso;

la configurazione della fattispecie in oggetto, faceva sì che il canone di depurazione fosse dovuto anche in assenza della prestazione del servizio, e cioè in assenza del depuratore (articolo 14 legge n. 36 del 1994);

nonostante tale incontestabile innovazione normativa, i gestori del servizio per le forniture idriche, continuano a chiedere il pagamento del canone di depurazione, anche in assenza di un impianto centralizzato, inducendo molti contribuenti ad adire le vie legali;

si appalesa, pertanto, necessaria per sgombrare il campo da possibili equivoci, l'abrogazione del citato articolo 14 della legge n. 36 del 1994, ovvero la modifica dello stesso in conformità con quanto stabilito dall'articolo 31, comma 28, della legge n. 448 del 23 dicembre 1998;

nelle more che tale iniziativa legislativa, per altro non ancora assunta, si rende necessario esentare i cittadini di tutti i comuni sprovvisti di impianti centralizzati di depurazione dal pagamento del canone di depurazione —:

quali provvedimenti si intendano adottare per rimuovere la situazione di incomprensibile discriminazione di cui in premessa, sgravando migliaia di famiglie da un tributo non dovuto;

se, più specificatamente, non si intendano dare disposizioni *ad hoc* perché i gestori del servizio sospendano immediatamente la riscossione di detto contributo

che comporta per l'utente una spesa di 550 lire (IVA compresa) per ogni metro quadrato di acqua misurato al contatore. (3-00432)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PINZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta tenutasi in data 13 novembre 2001, alla VI Commissione permanente (Finanze) della Camera dei deputati, il ministro dell'economia e delle finanze rinviò il processo di privatizzazione al determinarsi di condizioni di borsa più adeguate e soprattutto all'operatività dei fondi pensione;

si legge invece nel Programma di stabilità dell'Italia, di recente pubblicato, che lo stesso si articola su una serie di privatizzazioni alcune delle quali già definite in tempi che ovviamente prescindono da tutti i presupposti in precedenza indicati;

il programma di stabilità costituisce un atto obbligatorio in virtù dei regolamenti del Consiglio dell'Unione europea e in realtà individua i passi più importanti delle politiche macroeconomiche dell'Italia e quindi deve avere assoluta credibilità —:

quale sia la compatibilità fra le dichiarazioni rese in sede di VI Commissione permanente (Finanze) della Camera dei deputati e il menzionato Programma di stabilità, essendo le stesse obiettivamente contraddittorie per quanto riguarda le certezze delle auspiccate privatizzazioni ed i tempi delle medesime nonché per la loro incidenza sia sul sistema imprenditoriale italiano che sulla Borsa e sull'entità del debito pubblico;

anche a fronte delle precisazioni recentemente effettuate, che peraltro non hanno chiarito nulla, rinviando in modo generico ad accordi fra Enel e Francetelecom, se la cessione di quote di Wind rientri nell'ambito delle privatizzazioni,

quali ne siano i tempi e le modalità, se sussista un patto di prelazione a favore di Francetelecom e quale ne sia la consistenza, in quanto, ove così fosse, si attiverebbe un processo di privatizzazione con un destinatario preferenziale. (5-00414)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARRARA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

entro il 15 dicembre 2001 dovrà essere attivato l'Ufficio delle entrate di Enna, dove verranno espletate tutte le attività fiscali della provincia già precedentemente svolte dagli Uffici registro, Iva ed imposte dirette della provincia;

nel comune di Nicosia è stata istituita una sezione staccata con la conseguente soppressione dell'Ufficio registro, dell'Ufficio Iva e dell'Ufficio delle imposte dirette;

nella predetta sezione staccata sarà effettuata solo ed esclusivamente la normale ricezione di atti per la registrazione, senza alcun'altra fase di trattazione;

tutto ciò verrà a creare un notevole disagio e una carenza non indifferente di servizi per i cittadini dell'intera zona Nord della provincia di Enna, già condannata a condizioni di marginalità territoriale e con una rete viaria del tutto inadeguata che la penalizza ulteriormente, cui si aggiungono i cittadini di altri comuni dell'interno della Sicilia appartenenti alle province limitrofe quali Capizzi, provincia di Messina, Gangi provincia di Palermo, ed altri ancora che si sono sempre avvalsi degli uffici finanziari di Nicosia —:

se non ritenga opportuno creare in provincia di Enna un secondo Ufficio delle entrate con sede in Nicosia, per non penalizzare ulteriormente le popolazioni dell'area interna della Sicilia già abbondantemente penalizzate per carenze di strade, di servizi e per le croniche difficoltà economiche. (4-01383)

COSTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il contribuente Garro Bartolomeo, legale rappresentante della Ingaunia Trasporti snc il liquidazione, residente in Chiusa Pesio (Cuneo), ha presentato dichiarazione IVA per l'anno 1987 da cui è scaturito un rimborso di lire 4.541.000;

a seguito di accertamento dell'Ufficio IVA di Savona, avvenuto nel corso del 1988, veniva rettificata la «dichiarazione 1987» per indebita detrazione di lire 1.144.000 relative all'acquisto di un'autovettura non inerente all'esercizio di impresa, detrazione effettuata al 50 per cento;

l'Ufficio IVA liquidava quindi il rimborso relativo all'anno 1987 per un importo capitale di lire 3.397.000 con l'ordinativo n. 275 del 5 ottobre 1988 sul capitolo contabilità speciale;

la parte si opponeva proponendo ricorso innanzi alla Commissione Tributaria di I grado che annullava l'avviso di rettifica, e successivamente l'Ufficio IVA si appellava innanzi alla Commissione Tributaria di II grado che confermava nel 1997 la decisione appellata;

il Team Contenzioso dell'Ufficio delle Entrate di Albenga, divenuto competente per la pratica in questione, in data 24 novembre 1999 prot. n. 2100, comunicava al Team Rimborsi che la stessa, rispetto al contenzioso e all'anno di imposta 1987, risultava di completa definizione, essendo stata proposta acquiescenza da parte dell'Ufficio IVA;

per tutto quanto detto sopra nulla osta al rimborso dell'importo di lire 1.144.000 più interessi, come da decisione della Commissione Tributaria Regionale, nei modi e nei tempi stabiliti dalla legge;

sono trascorsi ormai due anni dalla definizione della pratica, e oltre dieci dall'inizio del contenzioso, ma il contribuente, nonostante numerosi solleciti e richieste di informazione in ordine ai

tempi necessari, non ha ancora ottenuto la liquidazione del rimborso IVA per l'anno 1987;

ha dunque contattato telefonicamente l'Ufficio delle Entrate di Albenga, rimanendo assai perplesso a fronte delle informazioni rilasciate dal funzionario: in sostanza si è cercato di tranquillizzare il contribuente sostenendo che non è l'unico caso in cui, nonostante il tempo trascorso, non si è provveduto al rimborso e, precisando che la causa di tale omissione è solo da individuare nel mancato trasferimento dei necessari fondi da parte del Ministero competente;

avendo dunque accertato che non si tratta di un caso isolato, ma di una situazione generalizzata che impedisce il soddisfacimento di diritti riconosciuti definitivamente ai contribuenti —

quali provvedimenti si intendano adottare per porre rimedio ad una situazione deprecabile sotto ogni punto di vista, che non fa altro che ridurre ulteriormente il senso di legittimità della contribuzione nella pubblica opinione. (4-01391)

SERENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Cordignano, Castelfranco Veneto, Possagno (Treviso) e Dueville (Vicenza) hanno recentemente approvato una mozione concernente l'applicazione della normativa in materia di igiene dei prodotti alimentari anche alle associazioni di lucro operanti senza fini di lucro;

nonostante sia certamente necessaria una corretta prassi sanitaria durante l'organizzazione di tutte le manifestazioni enogastronomiche, le associazioni senza fini di lucro e le *pro loco* non possono per questo essere equiparate alla ristorazione privata poiché a fronte delle normative del settore risulta di fatto impraticabile ogni e qualsiasi attività di ristorazione se non condotta in forma professionale e con grande dispendio di risorse ed energie;

dal 1° aprile 2000 sono in vigore le pesanti sanzioni (pena fino a 4 anni e multa fino a 40 milioni di lire) di cui al decreto legislativo n. 155 del 1997 in materia di « Igiene dei prodotti alimentari ». Tale norma risulta di fatto limitativa per lo svolgimento delle normali attività organizzate da associazioni che operano a favore della cittadinanza senza fini di lucro e nel più completo spirito di servizio, rischiando di determinare, la scomparsa delle manifestazioni legate alla valorizzazione delle produzioni tipiche, causando già da subito una drastica limitazione delle iniziative solidaristiche e del volontariato e penalizzando così tutte le attività collaterali per la promozione del territorio;

inoltre l'attività di formazione dei dirigenti di *pro loco* e di associazioni senza fini di lucro, comunque svolta con la massima puntualità, non potrà dare applicazione a quanto previsto dalle nuove normative a motivo della loro stessa complessità oltre che determinare ulteriori costi aggiuntivi;

in materia fiscale l'articolo 25 della legge 13 maggio 1999 recante « Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale », e la successiva circolare del Ministero delle finanze n. 43/E dell'8 marzo 2000 hanno, di fatto, confermato la limitata attenzione del legislatore in materia di associazioni senza scopo di lucro e di *pro loco*, limitando la piena applicazione del comma 1 del suddetto articolo unicamente alle sole società sportive;

in particolare, il comma 1 del citato articolo 25 recita: « Non concorrono a formare il reddito imponibile se percepiti in via occasionale e saltuaria, e comunque per un numero non superiore a due eventi per anno e per un importo non superiore al limite annuo fissato con decreto del Ministero delle finanze (lire 100 milioni): proventi realizzati dalle società nello svolgimento delle attività commerciali connesse agli scopi istituzionali e proventi realizzati per il tramite di raccolte fondi effettuate con qualsiasi modalità »;

si ritiene che quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 25 della suddetta legge n. 133 del 1999 possa trovare specifica applicazione anche a favore delle *pro loco*, come già disposto dalla legge n. 62 del 1992, a norma della quale: « Alle associazioni senza fini di lucro e alle associazioni *pro loco* si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398, a favore delle società sportive »;

l'applicazione di tali attuali normative, per finalità igienico-sanitaria e fiscale, rischia di frenare l'attività di volontariato che con grande spirito di dedizione, sacrificio ed altruismo, spesso in sinergia e collaborazione con istituzioni ed enti pubblici quali i comuni e le comunità montane, nel più disinteressato servizio, ha dato e può ancora dare molto con notevoli risultati a favore della cittadinanza nel settore della promozione della cultura locale, delle tradizioni, delle produzioni tipiche e del turismo del territorio in cui operano —:

quali iniziative si intendano adottare al fine di consentire ulteriori snellimenti burocratici a favore delle *pro loco* e delle associazioni di volontariato in genere nel pieno rispetto del diritto costituzionale della libertà di associazione. (4-01393)

SERENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Il Giornale del 28 agosto 2000 ha pubblicato un articolo dal titolo « Vitalizio garantito anche per i giustizieri delle foibe », nel quale è riportato che l'Inps eroga 29.149 pensioni nell'ex Jugoslavia spendendo circa 200 miliardi l'anno;

fra i percipienti di tali pensioni minime si annidano alcuni responsabili della pulizia etnica perpetrata dai partigiani del maresciallo Tito contro gli italiani alla fine della seconda guerra mondiale;

si tratta di criminali di guerra che hanno fatto sparire per sempre, nelle

cavità carsiche chiamate foibe, migliaia di persone e provocato un esodo di 350.000 istriani, fiumani e dalmati;

fino a oggi sono stati erogati oltre 5.000 miliardi e non sono servite denunce, interrogazioni parlamentari e inchieste della magistratura a bloccare tali erogazioni. *Il Giornale* ha pubblicato i nomi di alcuni degli infoibatori che risultano essere pensionati dell'Inps;

tra di essi è menzionato Nerino Gobbo, 79 anni, residente in Slovenia, che nel maggio-giugno 1945 è stato responsabile di Villa Segré a Trieste, luogo di tortura delle milizie titine, a carico del quale risultano molte testimonianze: una denuncia alle autorità giudiziarie alleate, riportata negli atti del Comitato di Liberazione nazionale dell'Istria; una sentenza della Corte di Assise di Trieste con la condanna in contumacia a 26 anni di reclusione. Costui ha dichiarato di incassare dalla sede Inps di Trieste 532.500 lire di pensione per tredici mensilità. La sua domanda presentata nel 1980 è stata accolta sette anni più tardi e l'Inps gli ha versato circa trenta milioni di arretrati;

è citato inoltre, Ciro Raner, ottantaquattrenne, forse deceduto, il cui ultimo domicilio conosciuto era in Croazia. Si tratta del comandante nel 1945-46 del lager di Borovnica vicino a Lubiana che, secondo il racconto di un sopravvissuto, le deposizioni scritte degli ex deportati e un documento del Ministero degli affari esteri, è stato uno degli infoibatori più truci. Raner, dopo aver ottenuto cinquanta milioni di arretrati, ha diritto dal 1987 a una pensione della sede Inps di Trieste che ammonta a 569.750 lire per tredici mensilità;

abita in Slovenia, Franc Pregelj, 81 anni: commissario politico del IX Corpus del maresciallo Tito a Gorizia, è stato indicato come boia dai familiari delle vittime e da un documento del Pci. Dal 1° maggio al 9 giugno 1945, il comandante « Boro », alias Franc Pregelj, era il commissario politico del IX Corpus dell'esercito partigiano jugoslavo che aveva occu-

pato Gorizia. Dei 900 italiani deportati dal capoluogo isontino 665 non fecero ritorno a casa. Ha diritto a 569.650 lire di pensione dalla sede Inps di Gorizia, dopo aver incassato 45 milioni di arretrati;

Giuseppe Osgnac, detto « Josko », 79 anni, residente in Slovenia, era comandante militare della sanguinaria banda partigiana « Beneska Ceta ». Deposizioni e testimonianze varie raccontano che « Josko » era un ex sergente dell'esercito italiano. Il comandante « Josko » ha diritto di ricevere dall'Inps di Gorizia 569.750 lire per tredici mensilità. Gli arretrati ammontavano a circa 30 milioni:

deportatore del IX Corpus jugoslavo, 74 anni, residente in Slovenia, Giorgio Sfiligoj è stato accusato da un esposto alla procura di Gorizia del commissariato di pubblica sicurezza di Cormons. « Sergio » era il nome di battaglia di Sfiligoj, che dal 1944 al 1945 fu utilizzato come « rastrellatore » di italiani dal IX Corpus del maresciallo Tito. Sfiligoj ha diritto di ricevere dalla sede Inps di Gorizia 571.850 lire di pensione per tredici mensilità, dopo aver incassato una ventina di milioni di arretrati;

deceduto nel 1999, Mario Toffanin, che abitava in Slovenia, era comandante militare dei « Gap » (Gruppi armati partigiani) nell'alto Friuli e nella provincia di Gorizia. La sua storia è negli archivi del IX Corpus di Tito: Toffanin, nome di battaglia « Giacca », è il responsabile della strage della malga Porzus sui monti friulani. Fra l'8 e il 13 febbraio del 1945 massacrò con i suoi uomini, tutti partigiani garibaldini « rossi », 22 combattenti della Resistenza della brigata « Osoppo », che si opponeva all'annessione alla Jugoslavia della Venezia Giulia. Nel 1957 Toffanin fu condannato all'ergastolo per l'eccidio di Porzus, ma si nascose prima in Jugoslavia e poi in Cecoslovacchia. Nel 1978 venne graziato dal presidente Pertini. Ha ricevuto 672.270 lire di pensione dall'Inps fino alla morte —:

se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire per verificare la legitti-

mità delle pensioni percepite dalle persone sopraindicate e se non ritengano altresì di assumere informazioni circa la sussistenza di situazioni analoghe. (4-01394)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Fime Leasing spa, società a partecipazione pubblica, è stata costituita originariamente per i fini e gli scopi di cui al primo comma dell'articolo 83 del testo unico delle legge sugli interventi nel Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 6 marzo 1978;

fino alla data della messa in liquidazione la Fime Leasing ha effettuato operazioni di locazione finanziaria agevolata ai sensi della legge n. 64 del 1986, divenendo per tale tipologia di operazione intestataria di una pletora di opifici industriali;

nel 1996, a causa dell'esaurirsi dei fondi della legge n. 64 del 1986 e della fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, la Fime Leasing viene messa in liquidazione;

il ritardo nell'erogazione dei contributi ha causato notevoli problemi agli imprenditori che hanno investito tramite la Fime Leasing, determinando la nascita di numerosi contenziosi;

le operazioni di liquidazione del patrimonio della Fime Leasing, necessarie per pagare le esposizioni che quest'ultima ha accumulato con il sistema bancario, consistono prioritariamente in procedure di vera e propria svendita di numerosi opifici industriali attrezzati, tutti finanziati con i fondi pubblici della ex legge n. 64 del 1986 —:

se non siano state svolte perizie estimative circa l'ingente patrimonio immobiliare della società suindicata;

se si sia proceduto a verificare quali opifici siano ancora in attività con impiego attivo di manodopera e quali risultino essere già stati dismessi,

se sia stata adeguatamente valutata l'ipotesi di favorirne la vendita in opzione d'acquisto alle aziende che vi operano, al fine di conservarne l'attività originaria;

se corrisponda a verità l'indiscrezione secondo la quale, in tale vendita, sarebbero in atto operazioni immobiliari poco chiare, senza perizia e senza tutelare le attività preesistenti frutto di un investimento pubblico;

se si proceda ad accertare, in tale operazione di dismissione, le qualità morali degli acquirenti al fine di evitare eventuali acquisizioni di immobili da parte della malavita organizzata tanto più gravi se si considera il carattere pubblico degli investimenti che hanno finanziato tali realtà. (4-01400)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

otto anni fa, il 30 novembre 1993, Carmina Ferrante, moglie del dottor Michele Lamacchia, attuale Sindaco di San Ferdinando di Puglia (Foggia), veniva trovata morta a soli trent'anni d'età nell'abitazione nella quale conviveva con il marito, in seguito all'esplosione al capo di un colpo della pistola regolarmente detenuta dal Lamacchia;

le sbrigative indagini sul decesso si chiudevano con un decreto di archiviazione per suicidio, ma solo nel novembre del 1997, e successivamente a un circostanziato esposto del padre della vittima che lamentava lacune negli accertamenti, si avevano gli esiti dell'esame *stub* eseguito dalla vittima;

mità delle pensioni percepite dalle persone sopraindicate e se non ritengano altresì di assumere informazioni circa la sussistenza di situazioni analoghe. (4-01394)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Fime Leasing spa, società a partecipazione pubblica, è stata costituita originariamente per i fini e gli scopi di cui al primo comma dell'articolo 83 del testo unico delle legge sugli interventi nel Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 6 marzo 1978;

fino alla data della messa in liquidazione la Fime Leasing ha effettuato operazioni di locazione finanziaria agevolata ai sensi della legge n. 64 del 1986, divenendo per tale tipologia di operazione intestataria di una pletora di opifici industriali;

nel 1996, a causa dell'esaurirsi dei fondi della legge n. 64 del 1986 e della fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, la Fime Leasing viene messa in liquidazione;

il ritardo nell'erogazione dei contributi ha causato notevoli problemi agli imprenditori che hanno investito tramite la Fime Leasing, determinando la nascita di numerosi contenziosi;

le operazioni di liquidazione del patrimonio della Fime Leasing, necessarie per pagare le esposizioni che quest'ultima ha accumulato con il sistema bancario, consistono prioritariamente in procedure di vera e propria svendita di numerosi opifici industriali attrezzati, tutti finanziati con i fondi pubblici della ex legge n. 64 del 1986 —:

se non siano state svolte perizie estimative circa l'ingente patrimonio immobiliare della società suindicata;

se si sia proceduto a verificare quali opifici siano ancora in attività con impiego attivo di manodopera e quali risultino essere già stati dismessi,

se sia stata adeguatamente valutata l'ipotesi di favorirne la vendita in opzione d'acquisto alle aziende che vi operano, al fine di conservarne l'attività originaria;

se corrisponda a verità l'indiscrezione secondo la quale, in tale vendita, sarebbero in atto operazioni immobiliari poco chiare, senza perizia e senza tutelare le attività preesistenti frutto di un investimento pubblico;

se si proceda ad accertare, in tale operazione di dismissione, le qualità morali degli acquirenti al fine di evitare eventuali acquisizioni di immobili da parte della malavita organizzata tanto più gravi se si considera il carattere pubblico degli investimenti che hanno finanziato tali realtà. (4-01400)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

otto anni fa, il 30 novembre 1993, Carmina Ferrante, moglie del dottor Michele Lamacchia, attuale Sindaco di San Ferdinando di Puglia (Foggia), veniva trovata morta a soli trent'anni d'età nell'abitazione nella quale conviveva con il marito, in seguito all'esplosione al capo di un colpo della pistola regolarmente detenuta dal Lamacchia;

le sbrigative indagini sul decesso si chiudevano con un decreto di archiviazione per suicidio, ma solo nel novembre del 1997, e successivamente a un circostanziato esposto del padre della vittima che lamentava lacune negli accertamenti, si avevano gli esiti dell'esame *stub* eseguito dalla vittima;

si evidenziava allora l'impossibilità del suicidio poiché risultava positiva la mano destra, mentre il foro di entrata del proiettile che aveva causato la morte della donna era sulla tempia sinistra;

a cinque anni dai fatti il pubblico ministero presso il tribunale di Foggia nominava un perito d'ufficio, il professor Francesco Vinci, che il 20 marzo 1998 depositava la sua relazione escludendo l'ipotesi suicidiaria, ma il pubblico ministero in contrasto con il suo stesso consulente, chiedeva nuovamente l'archiviazione al Gip pur rubricando questa volta i fatti con l'incredibile ipotesi incriminatrice di istigazione al suicidio da parte di ignoti;

come riportato dal quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 23 giugno 2000, il Gip presso il tribunale di Foggia, dopo aver rilevato che « già nell'immediatezza dei fatti le indagini venivano effettuate in maniera quanto meno poco approfondita » chiarisce che gli stessi dati obiettivi « paiono contrastare con l'ipotesi suicidiaria. La consulenza del perito medico ha evidenziato l'estrema difficoltà, improbabilità e irragionevolezza di un suicidio posto in essere impugnando la pistola con la destra — unica ipotesi possibile, secondo i risultati dell'esame *stub* — e facendo fuoco alla tempia sinistra »;

anche l'esame della traiettoria del colpo che ha ucciso la donna, con foro di uscita in regione retromastoidea destra con direzione moderatamente dall'avanti all'indietro e marcatamente dall'alto verso il basso (confronta perizia di parte) avrebbe dovuto escludere definitivamente l'ipotesi suicidiaria, ma da quando il Gip, oltre un anno fa, ha rimesso gli atti alla Procura della Repubblica « per valutare la sussistenza di elementi di reità in ordine al reato di omicidio volontario, colposo o preterintenzionale » non ci sono state significative novità o sviluppi conosciuti;

a giudizio dell'interrogante questa tragedia non deve restare impunita, e occorre imprimere impulso all'accerta-

mento dei fatti e dare alla famiglia della giovane quella parola di verità che attende da troppi anni —:

se non ritenga alla luce dei fatti esposti il Ministro interrogato di procedere ad un'ispezione presso la Procura per verificare eventuali inerzie, omissioni od altre anomalie nelle indagini, affinché sia accertato. (3-00434)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'organizzazione giudiziaria a Torino evidenzia un particolare stato di carenze sia di personale, sia di risorse da destinare al potenziamento della propria capacità operativa, con la logica conseguenza di udienze ridotte e processi più lenti;

i nuovi uffici giudiziari certo sono stati un grosso passo in avanti per elevare la funzionalità degli ambienti, ma questo non è sufficiente per consentire al sistema giustizia di soddisfare le aspettative di giustizia tempestiva che i cittadini pongono —:

quali provvedimenti intenda assumere per superare le carenze di organico del personale ausiliario, garantendo almeno il livello di udienze sino ad oggi effettuate. (5-00412)

Interrogazione a risposta scritta:

LUMIA, MINNITI, BOVA, PETRELLA e CHIAROMONTE. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo Milano e Palermo, anche la procura di Reggio Calabria è stata duramente colpita dalla circolare con cui il ministero dell'interno ha invitato i Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica a rivedere i servizi di protezione già assegnati a magistrati e ad altri soggetti

esposti a pericolo in ragione delle funzioni pubbliche esercitate e ciò al fine di ridurre il personale impiegato per quei servizi. Sono state così penalizzate zone, come quella di Reggio Calabria, che vivono una situazione di estrema gravità, come ampiamente denunciato nelle relazioni della Commissione Parlamentare Antimafia della scorsa legislatura, in cui viene segnalata l'elevata presenza di criminalità mafiosa in questi territori;

appare pertanto evidente che l'applicazione del suddetto provvedimento rischia di paralizzare la lotta alla mafia, in un momento in cui la tutela dei magistrati impegnati in questa battaglia è fondamentale per continuare il cammino verso la legalità;

la lotta alle mafie nel nostro Paese deve rimanere una priorità costante a cui non possono corrispondere negative scelte da parte di rappresentanti delle istituzioni, che invitano alla « convivenza », alla riduzione dell'aggressione ai patrimoni riciclati attraverso le rogatorie internazionali, al ridimensionamento della sicurezza per chi è esposto quotidianamente al rischio —:

a quali criteri risponda l'iniziativa del Ministero;

se essa sia stata preceduta da un'adeguata istruttoria e dal preventivo monitoraggio delle situazioni di rischio;

se invece essa non sia stata ispirata da valutazioni meramente quantitative con il solo obiettivo di ridurre, comunque, le risorse destinate al settore, a prescindere da una necessaria preventiva definizione di criteri selettivi qualitativi di valutazione delle differenti situazioni di rischio;

se e in quale modo il Ministro dell'interno intenda intervenire per evitare che tale provvedimento, che ha inciso gravemente sul regime di sicurezza personale assicurato a magistrati fortemente impegnati sul fronte della lotta contro la criminalità organizzata e mafiosa, paralizzi una battaglia tanto importante per il nostro Paese;

quali siano attualmente le linee di tutela delle persone più esposte a rischi adottate oggi dal Ministro dell'interno.

(4-01399)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

EMERENZIO BARBIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in località Camerone di Medolla (Modena) la Sovrintendenza dei beni culturali dell'Emilia Romagna imposto il vincolo di tutela ad una villa cinquecentesca, con annesso parco, e ad un'adiacente chiesa risalente al 1700;

tale complesso è collegato alla frazione di Sant'Antonio di Medolla da una fiorente area agricola coltivata a frutteto —:

quali iniziative intenda adottare affinché la progettata arteria viaria cispadana non attraversi la predetta località, costituendo la stessa un rilevante *unicum* di emergenze paesaggistiche ed architettoniche. (3-00424)

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 settembre 2001 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha soppresso, per carenza di personale, la motorizzazione civile di Bassano del Grappa, nonostante il bacino d'utenza comprenda vaste aree ricche di dinamiche realtà aziendali delle province di Treviso, Padova, Belluno e, naturalmente, di Vicenza;

la nuova sede della motorizzazione di Vicenza, locata in un edificio nuovo e di ampie dimensioni, già denuncia però ana-

esposti a pericolo in ragione delle funzioni pubbliche esercitate e ciò al fine di ridurre il personale impiegato per quei servizi. Sono state così penalizzate zone, come quella di Reggio Calabria, che vivono una situazione di estrema gravità, come ampiamente denunciato nelle relazioni della Commissione Parlamentare Antimafia della scorsa legislatura, in cui viene segnalata l'elevata presenza di criminalità mafiosa in questi territori;

appare pertanto evidente che l'applicazione del suddetto provvedimento rischia di paralizzare la lotta alla mafia, in un momento in cui la tutela dei magistrati impegnati in questa battaglia è fondamentale per continuare il cammino verso la legalità;

la lotta alle mafie nel nostro Paese deve rimanere una priorità costante a cui non possono corrispondere negative scelte da parte di rappresentanti delle istituzioni, che invitano alla « convivenza », alla riduzione dell'aggressione ai patrimoni riciclati attraverso le rogatorie internazionali, al ridimensionamento della sicurezza per chi è esposto quotidianamente al rischio —:

a quali criteri risponda l'iniziativa del Ministero;

se essa sia stata preceduta da un'adeguata istruttoria e dal preventivo monitoraggio delle situazioni di rischio;

se invece essa non sia stata ispirata da valutazioni meramente quantitative con il solo obiettivo di ridurre, comunque, le risorse destinate al settore, a prescindere da una necessaria preventiva definizione di criteri selettivi qualitativi di valutazione delle differenti situazioni di rischio;

se e in quale modo il Ministro dell'interno intenda intervenire per evitare che tale provvedimento, che ha inciso gravemente sul regime di sicurezza personale assicurato a magistrati fortemente impegnati sul fronte della lotta contro la criminalità organizzata e mafiosa, paralizzi una battaglia tanto importante per il nostro Paese;

quali siano attualmente le linee di tutela delle persone più esposte a rischi adottate oggi dal Ministro dell'interno.

(4-01399)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

EMERENZIO BARBIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in località Camerone di Medolla (Modena) la Sovrintendenza dei beni culturali dell'Emilia Romagna imposto il vincolo di tutela ad una villa cinquecentesca, con annesso parco, e ad un'adiacente chiesa risalente al 1700;

tale complesso è collegato alla frazione di Sant'Antonio di Medolla da una fiorente area agricola coltivata a frutto —:

quali iniziative intenda adottare affinché la progettata arteria viaria cispadana non attraversi la predetta località, costituendo la stessa un rilevante *unicum* di emergenze paesaggistiche ed architettoniche. (3-00424)

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 settembre 2001 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha soppresso, per carenza di personale, la motorizzazione civile di Bassano del Grappa, nonostante il bacino d'utenza comprenda vaste aree ricche di dinamiche realtà aziendali delle province di Treviso, Padova, Belluno e, naturalmente, di Vicenza;

la nuova sede della motorizzazione di Vicenza, locata in un edificio nuovo e di ampie dimensioni, già denuncia però ana-

loghe carenze di personale che si riflettono negativamente sullo smaltimento della rilevante mole di lavoro;

tale disfunzione si riscontra anche presso la motorizzazione di Treviso, dove giacciono diecimila pratiche in attesa di essere evase;

le situazioni descritte stanno determinando forti disagi per i cittadini e per gli operatori del settore —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare la completa operatività dei predetti uffici, consentendo ai medesimi di fornire finalmente all'utenza un servizio efficiente senza aggravii di tempo e di denaro. (3-00427)

Interrogazioni a risposta scritta:

GERMANÀ, BRIGUGLIO, STAGNO D'ALCONTRES, GAZZARA, D'ALIA, CRIMI, CARRARA e NARO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a novembre 2001 è prevista l'inaugurazione della nuova galleria ferroviaria dei Peloritani, caratterizzata da una lunghezza di 12,750 chilometri;

tale galleria dispone di tre accessi intermedi costituiti dalle discenderie utilizzate in fase di costruzione — ed ora attrezzate come «vie di fuga» — che suddividono l'intero sviluppo del tunnel in tratte (procedendo da Messina verso Palermo) rispettivamente di lunghezza di metri 2.200, 8.100, 1.800 e 700;

agli accessi di tutte le discenderie (nonché agli imbocchi principali) saranno attrezzati i piazzali per l'emergenza —:

per quale ragione la tratta più lunga (metri 8.100) — quella centrale compresa tra le discenderie di Monte Santo (lato Messina) e Torrente Gallo (lato Palermo) — sia pericolosamente senza accessi dall'esterno, denunciando una carenza significativa nel piano di sicurezza predisposto per eventuali incidenti che avessero a

verificarsi. Va considerata la possibilità, di eventi naturali particolarmente gravi (zona ad alto rischio sismico) o eventi colposi e/o dolosi (guasti, attentati), ed otto chilometri senza via di fuga, rappresentano certamente un rischio troppo alto per un'opera che verrà inaugurata nel novembre 2001;

quali siano le disposizioni del piano di sicurezza attualmente decise per l'esercizio della galleria, visto che le stesse Ferrovie dello Stato, al fine di migliorare il livello di sicurezza all'interno del tunnel, hanno ritenuto necessario evidenziare l'ipotesi della fattibilità futura di una quarta via di fuga, da realizzarsi in modo tale da spezzare la suddetta tratta in due parti di circa 4.000 metri ciascuna, con un costo di circa 30 miliardi;

quali iniziative si intendano prendere affinché possa realizzarsi con le modalità che si riterranno più idonee, anche la quarta via di fuga, per garantire, responsabilmente, la tutela della vita dei cittadini. (4-01382)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 è stato dato il via formale all'iter amministrativo per la realizzazione del progetto relativo alla sistemazione delle opere foranee del porto di Ponza (Latina), al fine di metterne in sicurezza lo specchio acqueo interno;

risulta all'interrogante che il progetto, durante le fasi di esame, abbia incontrato notevoli contrasti e profonde modifiche; da notizie pervenute all'interrogante le suddette modifiche creerebbero una serie di gravi problemi di realizzabilità per cause di impatto ambientale ed inefficacia rispetto agli scopi ed a causa di tali motivi il progetto avrebbe ricevuto un fermo perentorio;

l'opera in oggetto è indispensabile per l'isola di Ponza, ma dovrà essere progettata e realizzata nel rispetto delle vigenti norme di tutela ambientale e di sicurezza

pubblica, evitando, ad avviso dell'interrogante, qualsiasi interferenza di carattere strumentale che tendesse a favorire interessi particolari a danno degli interessi collettivi e generali —:

quali informazioni sia in grado di dare sulla questione in premessa e quali iniziative intenda intraprendere o, se del caso, ritiene debbano assumere gli eventuali altri soggetti competenti, affinché sia realizzato in modo legittimo ed efficace l'intervento infrastrutturale citato e di cui l'isola di Ponza ha un'inderogabile necessità. (4-01398)

MORETTI, SARO, ROMOLI e LENNA.
— *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella Provincia di Udine secondo quanto disposto dalla Direzione MTC ogni trimestre le scuole guida richiedono, in base alla legge n. 870, articolo 19, del 1° dicembre 1986, sostituito dalla legge n. 625, di effettuare esami di guida, presso la propria sede provvedendo, presso la Banca d'Italia, al pagamento anticipato della trasferta degli esaminatori e debitamente allegando alla richiesta la ricevuta;

per andare incontro agli esaminatori, per il raggiungimento della località d'esame le scuole guida hanno comunque messo a disposizione le proprie autovetture sia per il raggiungimento della sede d'esame, sia per il ritorno in ufficio;

quanto sopra è ovviamente sempre stato effettuato a favore dei cittadini che si apprestavano a sostenere la prova pratica per la patente;

contro questo stato di cose, funzionante sostanzialmente in tutto il resto d'Italia, nella Provincia di Udine con lettera del 17 ottobre 2001 Protocollo 19-12-001/401 il Direttore provinciale dell'Ufficio periferico del ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha disposto, a partire dal 1° novembre, la sospensione temporanea delle sedute presso le sedi delle au-

toscuole e ciò a seguito della presa di posizione di tutti gli esaminatori, i quali hanno dichiarato che a partire dal 1° novembre si recheranno sui luoghi di missione esclusivamente con i mezzi pubblici sui quali si possa utilizzare la tessera DGMT e che sospenderanno gli esami da svolgere in orario pomeridiano;

sempre nella stessa lettera, viene disposto che gli esami di guida si svolgeranno presso l'ufficio di Udine;

l'Associazione sindacale imprenditori di autoscuole e di consulenza circolazione mezzi di trasporto (ASIAC) con nota 26 ottobre 2001, indirizzata al ministero delle infrastrutture e dei trasporti — Dipartimento dei Trasporti Terrestri, Unità di gestione della Motorizzazione e della Sicurezza del Trasporto Terrestre, Servizio Affari Generali e del Personale, ha chiesto che, nell'interesse dell'utenza tutta e dell'Amministrazione stessa siano tempestivamente adottate tutte le più opportune determinazioni volte ad evitare che si interrompa il corretto funzionamento del servizio Provinciale di Udine —:

se sia al corrente dei motivi per cui nella provincia di Udine gli esaminatori abbiano preso questa posizione lesiva nei confronti dei cittadini che intendono affrontare la prova pratica per il conseguimento della patente di guida;

quali provvedimenti intenda prendere per far sì che il disagio cessi immediatamente e si possa ripristinare la pratica consueta di effettuare nella medesima sede della scuola di guida gli esami orali e anche quelli di pratica. (4-01403)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del congresso provinciale di Vercelli del SIULP, svoltosi il 12 novembre,

pubblica, evitando, ad avviso dell'interrogante, qualsiasi interferenza di carattere strumentale che tendesse a favorire interessi particolari a danno degli interessi collettivi e generali —:

quali informazioni sia in grado di dare sulla questione in premessa e quali iniziative intenda intraprendere o, se del caso, ritiene debbano assumere gli eventuali altri soggetti competenti, affinché sia realizzato in modo legittimo ed efficace l'intervento infrastrutturale citato e di cui l'isola di Ponza ha un'inderogabile necessità. (4-01398)

MORETTI, SARO, ROMOLI e LENNA.
— *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella Provincia di Udine secondo quanto disposto dalla Direzione MTC ogni trimestre le scuole guida richiedono, in base alla legge n. 870, articolo 19, del 1° dicembre 1986, sostituito dalla legge n. 625, di effettuare esami di guida, presso la propria sede provvedendo, presso la Banca d'Italia, al pagamento anticipato della trasferta degli esaminatori e debitamente allegando alla richiesta la ricevuta;

per andare incontro agli esaminatori, per il raggiungimento della località d'esame le scuole guida hanno comunque messo a disposizione le proprie autovetture sia per il raggiungimento della sede d'esame, sia per il ritorno in ufficio;

quanto sopra è ovviamente sempre stato effettuato a favore dei cittadini che si apprestavano a sostenere la prova pratica per la patente;

contro questo stato di cose, funzionante sostanzialmente in tutto il resto d'Italia, nella Provincia di Udine con lettera del 17 ottobre 2001 Protocollo 19-12-001/401 il Direttore provinciale dell'Ufficio periferico del ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha disposto, a partire dal 1° novembre, la sospensione temporanea delle sedute presso le sedi delle au-

toscuole e ciò a seguito della presa di posizione di tutti gli esaminatori, i quali hanno dichiarato che a partire dal 1° novembre si recheranno sui luoghi di missione esclusivamente con i mezzi pubblici sui quali si possa utilizzare la tessera DGMT e che sospenderanno gli esami da svolgere in orario pomeridiano;

sempre nella stessa lettera, viene disposto che gli esami di guida si svolgeranno presso l'ufficio di Udine;

l'Associazione sindacale imprenditori di autoscuole e di consulenza circolazione mezzi di trasporto (ASIAC) con nota 26 ottobre 2001, indirizzata al ministero delle infrastrutture e dei trasporti — Dipartimento dei Trasporti Terrestri, Unità di gestione della Motorizzazione e della Sicurezza del Trasporto Terrestre, Servizio Affari Generali e del Personale, ha chiesto che, nell'interesse dell'utenza tutta e dell'Amministrazione stessa siano tempestivamente adottate tutte le più opportune determinazioni volte ad evitare che si interrompa il corretto funzionamento del servizio Provinciale di Udine —:

se sia al corrente dei motivi per cui nella provincia di Udine gli esaminatori abbiano preso questa posizione lesiva nei confronti dei cittadini che intendono affrontare la prova pratica per il conseguimento della patente di guida;

quali provvedimenti intenda prendere per far sì che il disagio cessi immediatamente e si possa ripristinare la pratica consueta di effettuare nella medesima sede della scuola di guida gli esami orali e anche quelli di pratica. (4-01403)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del congresso provinciale di Vercelli del SIULP, svoltosi il 12 novembre,

è stata evidenziata la necessità di realizzare, in Valsesia, un commissariato della Polizia di Stato, esistendo, a Varallo Sesia, soltanto una sezione della Polizia stradale;

l'ubicazione del commissariato è stata indicata nel comune di Varallo Sesia o, in alternativa, di Gattinara;

la conformazione geografica della provincia di Vercelli penalizza da sempre, in termini di servizi, la Valsesia, sicché ancor più significativa apparirebbe l'attenzione del Governo nei confronti della Valsesia se venisse accolta la proposta di realizzazione del commissariato della Polizia di Stato nella valle -;

se non ritenga di dover attentamente valutare la possibilità di realizzare in Valsesia un commissariato della Polizia di Stato. (3-00422)

Interrogazioni a risposta scritta:

CAMINITI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

in provincia di Reggio Calabria si è determinata una situazione di emergenza a causa del frequente fenomeno delle rapine perpetrate a danno di numerosi cacciatori che in questo periodo percorrono le zone aspromontane per l'attività venatoria stagionale;

il fenomeno non riguarda i soli cacciatori, particolarmente colpiti in questi giorni, considerato che i casi di rapina a loro danno, registrati dalla fine di ottobre al quattro novembre, hanno raggiunto la tragica consistenza di ben 22 cacciatori rapinati del fucile e del denaro;

colpi di arma da fuoco Sono stati esplosi contro un conducente di un fuoristrada, colpi che hanno distrutto il lunotto posteriore del mezzo medesimo;

evidentemente, il normale programma di pattugliamento e le altre attività parallele svolte nella zona da parte della forestale e dalle altre forze di polizia, anche a mezzo di speciali elicotteri, non è

adeguato a garantire il controllo del territorio, la sicurezza e la libertà, nonché i beni dei residenti e non;

non è differibile un intervento mirato alla totale eliminazione del fenomeno in questione che, con la disoccupazione, costituisce la piaga della provincia più povera del Meridione -;

quali provvedimenti intenda attivare al più presto ed in via continuativa, anche alla luce dei scarsi risultati finora raggiunti nella lotta al crimine, per riportare tranquillità, e sicurezza nella zona predetta. (4-01379)

MANTINI. - *Al Ministro dell'interno.* -
Per sapere - premesso che:

l'isola di Panarea, nelle Eolie, pur avendo avuto negli anni recenti uno sviluppo notevole, per qualità e quantità, risulta ancora, inspiegabilmente, frazione del comune plurinsulare di Lipari, e priva dunque dei necessari poteri amministrativi di autogoverno;

l'isola di Panarea, che dovrebbe godere di un miglior collegamento diretto con la costa Calabria, è tuttavia assai conosciuta e frequentata solo nei mesi estivi, con modalità aggravate dallo sbarco di turisti *one day* che consumano, senza alcuna tassa, le risorse dell'isola, e sia negli altri mesi dell'anno, come dimostrano i dati oggettivi;

ciononostante, sull'isola di Panarea è garantita la presenza di forze dell'ordine, presso la locale caserma dei carabinieri, solo per alcuni mesi l'anno e per poche unità sfornite peraltro di mezzi nautici;

come dimostrato anche in occasione del naufragio sugli scogli delle Formiche dell'Aliscafo della SNAV, nell'agosto 2001, l'attuale organico, nonostante la dedizione, non risulta idoneo per fronteggiare le emergenze, peraltro non infrequenti in un'isola, e per il pieno controllo del territorio;

in particolare, risulta inammissibile ed assai grave che l'isola risulti totalmente priva di forze dell'ordine per circa nove mesi, abbandonando i luoghi ai traffici criminali e i cittadini a se stessi, con grave pregiudizio dell'immagine e della stessa vocazione turistica dell'isola —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere sui fatti in premessa ed in particolare per garantire la sicurezza e la legalità nell'isola assicurando almeno la presenza delle forze dell'ordine durante l'anno. (4-01392)

SERENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Caerano di San Marco (Treviso) ha approvato all'unanimità un ordine del giorno riguardante episodi di microcriminalità, nel quale si evidenzia che nel territorio comunale e nelle zone limitrofe già da tempo si sono verificati numerosi episodi di microcriminalità (furti in abitazioni e ad autovetture parcheggiate in luoghi pubblici) cui la comunità mai prima d'ora era stata così esposta;

i suddetti episodi criminosi si inseriscono in un contesto più ampio di fenomeni, già presenti in ambito provinciale, di delinquenza organizzata finalizzati all'estorsione, allo sfruttamento della prostituzione, al traffico di clandestini e di sostanze stupefacenti;

l'attuale pur meritoria azione di contrasto delle Forze dell'ordine (carabinieri, polizia di Stato e Guardia di finanza) non riesce ad arginare in maniera sufficiente il preoccupante aumento di episodi criminali;

l'ordine del giorno suddetto sottolinea inoltre l'inquietudine ed il turbamento della cittadinanza provocati da un'espansione della criminalità che tende, con sempre maggiore virulenza, a radicarsi sul territorio nonché le ripercussioni negative che un rafforzamento delle organizzazioni delinquenziali potrebbe causare sul si-

stema socio-economico locale, che è estraneo e contrario a logiche di violenza criminale;

nell'ordine del giorno citato si chiede alle autorità competenti (Parlamento e Governo) di garantire una maggiore sicurezza ed incolumità pubblica attraverso un rafforzamento della presenza di uomini e mezzi delle Forze dell'ordine sul territorio, nonché una più efficace e tempestiva azione di prevenzione e contrasto delle attività illegali, si invita la cittadinanza a vigilare con maggiore assiduità sui beni propri e della comunità ai fini di prevenzione e di tempestiva segnalazione alle autorità di polizia di qualsivoglia episodio criminoso;

si chiede inoltre nel medesimo ordine del giorno di supportare, con immediati provvedimenti legislativi, il potenziamento delle forze di polizia, che altrimenti risulterà vano ed inutile se non adeguatamente regolamentato con precise ed efficaci direttive in materia di ordine pubblico, come di seguito indicato; inoltre si fa presente la necessità di una drastica riforma dell'attuale ordinamento giuridico che, improntato al principio del perdonismo-garantismo, indebolisce, se non addirittura vanifica, il rapporto tra gravità del reato ed immediata e severa applicazione della pena;

sarebbero opportuni indirizzi amministrativi che permettano alle forze dell'ordine di intervenire con determinazione e incisività senza essere soggette, come oggi purtroppo spesso accade, alla delusione e allo sconforto di arrestare, anche più volte, un delinquente, colto in flagrante e vederlo rimesso in libertà nonché un'efficace e tempestiva azione di prevenzione e contrasto delle attività illegali (sfruttamento della prostituzione, traffico di clandestini, estorsioni, traffico di stupefacenti, eccetera), un controllo più severo e consapevole del fenomeno «immigrazione selvaggia» mediante normative che garantiscano la regolarizzazione degli extracomunitari effettivamente inseribili, secondo le reali possibilità di accoglienza

nel contesto nazionale italiano e l'espulsione immediata dei clandestini che, vivendo nel disagio dell'illegalità, alimentano situazioni di tensione e favoriscono l'aumento di criminalità; e inoltre indirizzi chiari e concreti sulla gestione delle ridotte risorse dell'apparato giudiziario, attualmente in dichiarata e riconosciuta difficoltà a dar seguito a tutti i procedimenti penali avviati presso le procure, indirizzi tali da farci capire se il Governo considera la sicurezza di cittadini « ancora » un valore da difendere e un diritto da tutelare;

in base a quanto risulta dall'ordine del giorno citato sarebbe opportuno assegnare alle forze dell'ordine compiti esclusivamente operativi, di presenza efficace e concreta sul territorio e non presenze vanificate da improduttive attribuzioni d'ufficio, che potrebbero essere svolte da impiegati, o meglio ancora, che tali attribuzioni burocratiche siano semplificate;

è necessaria una efficace presa di coscienza del problema della criminalità in aumento, da parte del Governo e Parlamento, per immediati ed efficaci interventi a tutela dei cittadini indifesi e rispettosi della legge —:

se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza adottando ogni utile iniziativa atta a reprimere la microcriminalità nel comune di Caerano di San Marco. (4-01395)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

GIORDANO e RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 febbraio 2001 è stato stipulato un protocollo d'intesa tra la capogruppo Banca di Roma s.p.a., il Banco di Sicilia s.p.a., la Banca Mediterranea s.p.a., il Mediocredito centrale s.p.a. e i sindacati di categoria;

nel succitato documento venivano ribadite le linee guida del piano industriale, finalizzato al recupero e al potenziamento dei livelli di competitività e di redditività, attraverso processi di riorganizzazione interna delle varie aziende interessate;

tali processi si concretizzavano nella mobilità del personale con la motivazione, ad avviso degli interroganti, pretestuosa, di potenziare l'attività commerciale e perseguire obiettivi di efficienza e produttività;

la Banca di Roma ha operato prevalentemente per la razionalizzazione organizzativa e l'efficienza delle sue strutture;

nel protocollo, ai punti 2 e 3, si conveniva sulla necessità di attivare tavoli di confronto per esaminare gli aspetti sopra delineati, a partire dalle problematiche connesse alla mobilità e in data 12 aprile 2001 si giungeva ad un accordo tra il Banco di Sicilia s.p.a. e le organizzazioni sindacali;

nel succitato accordo le parti si impegnavano ad attuare « soluzioni concordate sulla entità delle risorse da liberare ed anche sui tempi, nel dichiarato intento di evitare il ricorso a misure alternative »;

le parti convenivano di incontrarsi entro il 15 luglio 2001, esclusivamente per la verifica dei processi di esodo e per la valutazione di eventuali iniziative gestionali da intraprendere;

lo standard operativo del Banco di Sicilia, negli ultimi anni, ha raggiunto livelli di competitività ed efficienza attestati dagli organismi finanziari più qualificati sulla base dei risultati economici conseguiti; lo standard economico si è ulteriormente consolidato recuperando fasce di risparmio e di investimenti e ricostituendo la fiducia del mercato finanziario, degli investitori e dei risparmiatori;

il raggiungimento di questi risultati ricolloca il Banco di Sicilia nel sistema creditizio italiano come grande banca meridionale, deputata al rilancio dell'economia e degli investimenti in Sicilia; il Banco di Sicilia è oggi una banca risa-

nel contesto nazionale italiano e l'espulsione immediata dei clandestini che, vivendo nel disagio dell'illegalità, alimentano situazioni di tensione e favoriscono l'aumento di criminalità; e inoltre indirizzi chiari e concreti sulla gestione delle ridotte risorse dell'apparato giudiziario, attualmente in dichiarata e riconosciuta difficoltà a dar seguito a tutti i procedimenti penali avviati presso le procure, indirizzi tali da farci capire se il Governo considera la sicurezza di cittadini « ancora » un valore da difendere e un diritto da tutelare;

in base a quanto risulta dall'ordine del giorno citato sarebbe opportuno assegnare alle forze dell'ordine compiti esclusivamente operativi, di presenza efficace e concreta sul territorio e non presenze vanificate da improduttive attribuzioni d'ufficio, che potrebbero essere svolte da impiegati, o meglio ancora, che tali attribuzioni burocratiche siano semplificate;

è necessaria una efficace presa di coscienza del problema della criminalità in aumento, da parte del Governo e Parlamento, per immediati ed efficaci interventi a tutela dei cittadini indifesi e rispettosi della legge —:

se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza adottando ogni utile iniziativa atta a reprimere la microcriminalità nel comune di Caerano di San Marco. (4-01395)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

GIORDANO e RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 febbraio 2001 è stato stipulato un protocollo d'intesa tra la capogruppo Banca di Roma s.p.a., il Banco di Sicilia s.p.a., la Banca Mediterranea s.p.a., il Mediocredito centrale s.p.a. e i sindacati di categoria;

nel succitato documento venivano ribadite le linee guida del piano industriale, finalizzato al recupero e al potenziamento dei livelli di competitività e di redditività, attraverso processi di riorganizzazione interna delle varie aziende interessate;

tali processi si concretizzavano nella mobilità del personale con la motivazione, ad avviso degli interroganti, pretestuosa, di potenziare l'attività commerciale e perseguire obiettivi di efficienza e produttività;

la Banca di Roma ha operato prevalentemente per la razionalizzazione organizzativa e l'efficienza delle sue strutture;

nel protocollo, ai punti 2 e 3, si conveniva sulla necessità di attivare tavoli di confronto per esaminare gli aspetti sopra delineati, a partire dalle problematiche connesse alla mobilità e in data 12 aprile 2001 si giungeva ad un accordo tra il Banco di Sicilia s.p.a. e le organizzazioni sindacali;

nel succitato accordo le parti si impegnavano ad attuare « soluzioni concordate sulla entità delle risorse da liberare ed anche sui tempi, nel dichiarato intento di evitare il ricorso a misure alternative »;

le parti convenivano di incontrarsi entro il 15 luglio 2001, esclusivamente per la verifica dei processi di esodo e per la valutazione di eventuali iniziative gestionali da intraprendere;

lo standard operativo del Banco di Sicilia, negli ultimi anni, ha raggiunto livelli di competitività ed efficienza attestati dagli organismi finanziari più qualificati sulla base dei risultati economici conseguiti; lo standard economico si è ulteriormente consolidato recuperando fasce di risparmio e di investimenti e ricostituendo la fiducia del mercato finanziario, degli investitori e dei risparmiatori;

il raggiungimento di questi risultati ricolloca il Banco di Sicilia nel sistema creditizio italiano come grande banca meridionale, deputata al rilancio dell'economia e degli investimenti in Sicilia; il Banco di Sicilia è oggi una banca risa-

nata, obiettivo raggiunto anche grazie agli sforzi dei lavoratori che vi hanno contribuito con grande senso di responsabilità e di sacrificio;

la Banca di Roma, eludendo, ad avviso degli interroganti, la contrattazione tra le parti e al di fuori degli accordi, sta tentando di imporre, unilateralmente, un piano industriale che danneggerebbe fortemente il Banco di Sicilia e l'intero sistema del credito siciliano;

la regione Sicilia, nonostante detenga una quota partecipativa nel Banco di Sicilia s.p.a., è stata di fatto estromessa dalle sedi decisionali;

da parte della Banca di Roma s.p.a. è in atto una iniziativa unilaterale per l'incorporazione del Banco di Sicilia —:

quali misure intendano porre in essere a garanzia dei livelli occupazionali e se non ritengano a tale fine necessario istituire tempestivamente un tavolo di confronto tra Banco di Sicilia s.p.a., organizzazioni sindacali, regione Sicilia, Ministero dell'economia e delle finanze, Banca d'Italia e Banca di Roma s.p.a. (3-00431)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre 2001 alle ore 6.00, inizio turni lavoro, presso lo stabilimento della Electrolux Zanussi di Susegana in provincia di Treviso, che conta 2000 dipendenti, è avvenuto un grave incidente: l'esplosione in un'area di produzione « linee di montaggio » della fabbrica, ha provocato il ferimento di 8 operai, 4 dei quali sono in condizioni gravissime per le ustioni riportate;

l'esplosione è avvenuta per una fuga di gas « isobutano », utilizzato nei circuiti refrigeranti dei frigoriferi domestici; non risulta essere scattato nessun allarme di segnalazione del pericolo; solo una parte dei lavoratori sono stati allontanati dalla

fonte di pericolo, mentre le linee di produzione limitrofe entravano in funzione innescando l'esplosione e le sue tragiche conseguenze —:

quali interventi intenda attuare e se sono stati inviati gli ispettori ministeriali per verificare i fatti, l'applicazione delle norme di sicurezza, come sia possibile che la fuga di gas non sia stata rilevata e segnalata da allarmi e perché la produzione sia stata avviata in alcune linee di produzione, mentre in altre linee adiacenti si provvedeva all'allontanamento dei lavoratori per il pericolo dettato dalla fuga di gas;

quali iniziative intenda attuare per rafforzare la sicurezza nei luoghi di lavoro;

se ci siano potenziali pericoli domestici legati ad eventuali fughe del gas « isobutano » contenuto nel circuito refrigerante dei frigoriferi. (4-01386)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 ottobre a causa di un incidente sul lavoro avvenuto il giorno prima in un cantiere di Chiari (Bs), è morto un lavoratore residente a Bolgare (Bg);

in data 26 ottobre, all'interno del perimetro della « Dalmine spa » di Dalmine (Bg), un autotrasportatore proveniente dalla Calabria è morto schiacciato dal carico trasportato dal proprio autotreno;

in data 29 ottobre, in un cantiere edile di Adrara S. Martino (Bg), due persone (un agricoltore e un operaio) sono state colpite alla testa da pietre pesanti circa tre chili, crollate da oltre quattro metri d'altezza e ora sono ricoverate in gravi condizioni;

in data 9 novembre è morto un operaio di Mozzo (Bg) a seguito delle ferite riportate nell'incidente in un cantiere di Cassiglio (Bg);

in dieci mesi i morti sul lavoro nella provincia di Bergamo sono stati ben 41 (compresi quelli sul percorso casa-lavoro);

dal 1995 ad oggi gli infortuni sul lavoro denunciati in provincia di Bergamo superano la cifra di 20.000 all'anno;

lo scorso anno l'allora ministro del lavoro Cesare Salvi inviò una task-force ministeriale a Bergamo per controllare e reprimere le violazioni in materia di sicurezza sul lavoro;

tale task-force in soli due mesi portò alla luce un numero considerevole di violazioni in materia di sicurezza da parte di molte aziende bergamasche;

il servizio di prevenzione e sicurezza dell'ASL di Bergamo è tuttora sotto dimensionato rispetto alle necessità (si tenga presente che la realtà produttiva bergamasca è costituita in particolare da una miriade di piccole, piccolissime aziende);

a giudizio dell'interrogante le cause di tale vero e proprio bollettino di guerra sono da ricercare nel non rispetto delle norme di sicurezza da parte delle aziende e/o imprese appaltatrici al fine di diminuire i costi e dall'aumento dei ritmi e degli orari di lavoro al fine di massimizzare i profitti e ciò è anche frutto dell'aumento della precarietà e della flessibilità all'interno del mondo del lavoro —:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere affinché siano rispettate le norme di sicurezza in materia di lavoro, al fine di evitare in futuro il ripetersi di incidenti e morti sul lavoro;

in particolare se non ritenga opportuno intervenire affinché vengano potenziate le strutture di ispezione dell'ASL al fine di una maggiore prevenzione degli incidenti sul lavoro. (4-01401)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il programma nazionale a favore dei produttori di latte di bufala, finanziato con delibera Cipe in data 8 agosto 1995, comprende un intervento a favore dei produttori per un importo di 3,5 miliardi di lire reso operativo a mezzo di una convenzione Aima-Aia siglata in data 15 luglio 1998, è letteralmente fermo al palo;

risulta poi che l'intero programma giaccia per un parere richiesto dall'ufficio Aiuti nazionali presso l'ufficio legale dell'Agea, con conseguente ulteriore slittamento dei tempi —:

quali urgenti, indifferibili interventi intenda adottare per verificare lo stato del programma in oggetto, e per provvedere senza ulteriori indugi al pagamento del previsto contributo in favore delle aziende di allevamento aderenti al programma di intervento nazionale, aziende aggravate e penalizzate oltre ogni ragionevole impedimento burocratico da un intollerabile ritardo nell'esecuzione dei finanziamenti.

(5-00411)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

CUSUMANO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da qualche settimana si è andata diffondendo la notizia che il ministero della salute vorrebbe eliminare dalle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale quelle relative al termalismo;

tale eventuale provvedimento penalizzerebbe totalmente gli impianti termali che attualmente vedono impegnati interi e

in data 9 novembre è morto un operaio di Mozzo (Bg) a seguito delle ferite riportate nell'incidente in un cantiere di Cassiglio (Bg);

in dieci mesi i morti sul lavoro nella provincia di Bergamo sono stati ben 41 (compresi quelli sul percorso casa-lavoro);

dal 1995 ad oggi gli infortuni sul lavoro denunciati in provincia di Bergamo superano la cifra di 20.000 all'anno;

lo scorso anno l'allora ministro del lavoro Cesare Salvi inviò una task-force ministeriale a Bergamo per controllare e reprimere le violazioni in materia di sicurezza sul lavoro;

tale task-force in soli due mesi portò alla luce un numero considerevole di violazioni in materia di sicurezza da parte di molte aziende bergamasche;

il servizio di prevenzione e sicurezza dell'ASL di Bergamo è tuttora sotto dimensionato rispetto alle necessità (si tenga presente che la realtà produttiva bergamasca è costituita in particolare da una miriade di piccole, piccolissime aziende);

a giudizio dell'interrogante le cause di tale vero e proprio bollettino di guerra sono da ricercare nel non rispetto delle norme di sicurezza da parte delle aziende e/o imprese appaltatrici al fine di diminuire i costi e dall'aumento dei ritmi e degli orari di lavoro al fine di massimizzare i profitti e ciò è anche frutto dell'aumento della precarietà e della flessibilità all'interno del mondo del lavoro —:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere affinché siano rispettate le norme di sicurezza in materia di lavoro, al fine di evitare in futuro il ripetersi di incidenti e morti sul lavoro;

in particolare se non ritenga opportuno intervenire affinché vengano potenziate le strutture di ispezione dell'ASL al fine di una maggiore prevenzione degli incidenti sul lavoro. (4-01401)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il programma nazionale a favore dei produttori di latte di bufala, finanziato con delibera Cipe in data 8 agosto 1995, comprende un intervento a favore dei produttori per un importo di 3,5 miliardi di lire reso operativo a mezzo di una convenzione Aima-Aia siglata in data 15 luglio 1998, è letteralmente fermo al palo;

risulta poi che l'intero programma giaccia per un parere richiesto dall'ufficio Aiuti nazionali presso l'ufficio legale dell'Agea, con conseguente ulteriore slittamento dei tempi —:

quali urgenti, indifferibili interventi intenda adottare per verificare lo stato del programma in oggetto, e per provvedere senza ulteriori indugi al pagamento del previsto contributo in favore delle aziende di allevamento aderenti al programma di intervento nazionale, aziende aggravate e penalizzate oltre ogni ragionevole impedimento burocratico da un intollerabile ritardo nell'esecuzione dei finanziamenti.

(5-00411)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

CUSUMANO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da qualche settimana si è andata diffondendo la notizia che il ministero della salute vorrebbe eliminare dalle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale quelle relative al termalismo;

tale eventuale provvedimento penalizzerebbe totalmente gli impianti termali che attualmente vedono impegnati interi e

in data 9 novembre è morto un operaio di Mozzo (Bg) a seguito delle ferite riportate nell'incidente in un cantiere di Cassiglio (Bg);

in dieci mesi i morti sul lavoro nella provincia di Bergamo sono stati ben 41 (compresi quelli sul percorso casa-lavoro);

dal 1995 ad oggi gli infortuni sul lavoro denunciati in provincia di Bergamo superano la cifra di 20.000 all'anno;

lo scorso anno l'allora ministro del lavoro Cesare Salvi inviò una task-force ministeriale a Bergamo per controllare e reprimere le violazioni in materia di sicurezza sul lavoro;

tale task-force in soli due mesi portò alla luce un numero considerevole di violazioni in materia di sicurezza da parte di molte aziende bergamasche;

il servizio di prevenzione e sicurezza dell'ASL di Bergamo è tuttora sotto dimensionato rispetto alle necessità (si tenga presente che la realtà produttiva bergamasca è costituita in particolare da una miriade di piccole, piccolissime aziende);

a giudizio dell'interrogante le cause di tale vero e proprio bollettino di guerra sono da ricercare nel non rispetto delle norme di sicurezza da parte delle aziende e/o imprese appaltatrici al fine di diminuire i costi e dall'aumento dei ritmi e degli orari di lavoro al fine di massimizzare i profitti e ciò è anche frutto dell'aumento della precarietà e della flessibilità all'interno del mondo del lavoro —:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere affinché siano rispettate le norme di sicurezza in materia di lavoro, al fine di evitare in futuro il ripetersi di incidenti e morti sul lavoro;

in particolare se non ritenga opportuno intervenire affinché vengano potenziate le strutture di ispezione dell'ASL al fine di una maggiore prevenzione degli incidenti sul lavoro. (4-01401)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il programma nazionale a favore dei produttori di latte di bufala, finanziato con delibera Cipe in data 8 agosto 1995, comprende un intervento a favore dei produttori per un importo di 3,5 miliardi di lire reso operativo a mezzo di una convenzione Aima-Aia siglata in data 15 luglio 1998, è letteralmente fermo al palo;

risulta poi che l'intero programma giaccia per un parere richiesto dall'ufficio Aiuti nazionali presso l'ufficio legale dell'Agea, con conseguente ulteriore slittamento dei tempi —:

quali urgenti, indifferibili interventi intenda adottare per verificare lo stato del programma in oggetto, e per provvedere senza ulteriori indugi al pagamento del previsto contributo in favore delle aziende di allevamento aderenti al programma di intervento nazionale, aziende aggravate e penalizzate oltre ogni ragionevole impedimento burocratico da un intollerabile ritardo nell'esecuzione dei finanziamenti.

(5-00411)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

CUSUMANO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da qualche settimana si è andata diffondendo la notizia che il ministero della salute vorrebbe eliminare dalle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale quelle relative al termalismo;

tale eventuale provvedimento penalizzerebbe totalmente gli impianti termali che attualmente vedono impegnati interi e

qualificati *staff* medici, addetti ai trattamenti, dipendenti, nonché le molteplici strutture economicamente collegate;

nella città di Sciacca importante stabilimento termale che da tempo costituisce una voce fondamentale dell'economia locale vedrebbe da tale provvedimento definitivamente azzerate possibilità di potenziamento e sviluppo attualmente in essere e gravissime diverrebbero le ripercussioni sull'indotto economico dell'intero territorio;

l'eventuale adozione di tale provvedimento verrebbe di fatto a privare un gran numero di utenti della possibilità di usufruire delle scientificamente attestate proprietà terapeutiche del termalismo, negando loro il diritto costituzionale di accedere, a parità di costi, ad una possibilità curativa a salvaguardia della propria salute, che tra altro incide sul bilancio dello Stato, in misura certamente assai limitata —:

se non ritenga, visti i gravi ed oggettivi risvolti di carattere economico e sanitario che l'emanazione di tale provvedimento produrrebbe, di dare assicurazione in merito al mantenimento delle prestazioni di carattere termale all'interno del servizio sanitario nazionale. (4-01384)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-00208, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 18 settembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Gianni Mancuso.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Molinari n. 5-00221 del 27 settembre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00428;

interrogazione a risposta scritta Vendola e altri n. 4-00943 del 10 ottobre in interrogazione a risposta orale n. 3-00433;

interrogazione a risposta in Commissione Polledri e Martinelli n. 5-00300 del 19 ottobre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00426.

qualificati *staff* medici, addetti ai trattamenti, dipendenti, nonché le molteplici strutture economicamente collegate;

nella città di Sciacca importante stabilimento termale che da tempo costituisce una voce fondamentale dell'economia locale vedrebbe da tale provvedimento definitivamente azzerate possibilità di potenziamento e sviluppo attualmente in essere e gravissime diverrebbero le ripercussioni sull'indotto economico dell'intero territorio;

l'eventuale adozione di tale provvedimento verrebbe di fatto a privare un gran numero di utenti della possibilità di usufruire delle scientificamente attestate proprietà terapeutiche del termalismo, negando loro il diritto costituzionale di accedere, a parità di costi, ad una possibilità curativa a salvaguardia della propria salute, che tra altro incide sul bilancio dello Stato, in misura certamente assai limitata —:

se non ritenga, visti i gravi ed oggettivi risvolti di carattere economico e sanitario che l'emanazione di tale provvedimento produrrebbe, di dare assicurazione in merito al mantenimento delle prestazioni di carattere termale all'interno del servizio sanitario nazionale. (4-01384)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-00208, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 18 settembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Gianni Mancuso.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Molinari n. 5-00221 del 27 settembre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00428;

interrogazione a risposta scritta Vendola e altri n. 4-00943 del 10 ottobre in interrogazione a risposta orale n. 3-00433;

interrogazione a risposta in Commissione Polledri e Martinelli n. 5-00300 del 19 ottobre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00426.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

ANEDDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il tribunale militare di Cagliari è sprovvisto dell'impianto di stenotipia per la trascrizione delle dichiarazioni dibattimentali e non ha ricevuto sufficiente dotazione finanziaria per provvedere al noleggio degli impianti od all'affidamento in appalto del servizio;

a nulla sono valsi le richieste e i ripetuti pressanti solleciti del presidente del tribunale;

per la mancata disponibilità di detti impianti il tribunale, chiamato a giudicare in un procedimento di particolare delicatezza, ha ritenuto di non poter procedere al dibattimento che, per tale motivo, è stato rinviato a data da stabilire —:

per quali motivi tale gravissima disfunzione non sia stata risanata e se il Ministro intenda, con urgenza, dotare il tribunale di Cagliari delle apparecchiature per la stenotipia o della dotazione finanziaria per procedere all'affidamento in appalto del servizio. (4-00131)

RISPOSTA. — *La problematica evidenziata dall'interrogante è all'attenzione di questa Amministrazione. Al riguardo la Direzione Generale responsabile della gestione tecnico-amministrativa dei fondi stanziati in bilancio per il funzionamento della giustizia militare, ha richiesto al Tribunale militare di Cagliari la quantificazione degli oneri finanziari necessari al soddisfacimento delle esigenze di stenotipia e trascrizione delle*

dichiarazioni dibattimentali. Sulla base di tale quantificazione sarà disposto il necessario stanziamento. Contestualmente sono state suggerite allo stesso tribunale le modalità tecniche per pervenire alla conseguente stipula dei contratti.

Infatti, una volta ottenuta la copertura finanziaria, l'esigenza potrà essere soddisfatta direttamente dall'Ufficio giudiziario di Cagliari, ferma restando la massima disponibilità dell'Amministrazione della Difesa a fornire tutta l'assistenza tecnica necessaria.

Il Ministro della difesa: Antonio
Martino.

BIMBI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il direttore della Filiale di Prato delle poste Italiane spa, in data 19 luglio 2001, comunicava al sindaco di Carmignano la decisione delle Poste Italiane di chiudere l'ufficio territoriale della frazione di Artimino e di predisporre l'apertura degli uffici della frazione di Bacchereto a giorni alterni;

tale provvedimento è stato giustificato dall'ente come conseguenza del piano di razionalizzazione della società;

le suddette chiusure e limitazioni del servizio andrebbero a colpire le frazioni più isolate e soprattutto penalizzerebbero la popolazione più anziana;

il servizio postale rappresenta un importante punto di riferimento, sia per il normale lavoro postale che per i depositi di risparmio, indispensabile per i piccoli centri ed in particolare svolge una funzione essenziale per Artimino e Bacchereto, visto che la banca e la posta più vicina distano 10 chilometri;

tali località pur non avendo un numero di abitanti elevato sono investite da un forte flusso turistico con decine di migliaia di visitatori all'anno;

in questi giorni sono state raccolte centinaia di firme per una petizione popolare che chiede il mantenimento dei suddetti uffici postali;

le scelte effettuate dall'Ente Poste italiane spa, appaiono penalizzanti per gli attuali livelli occupazionali e per le fasce più deboli dell'utenza —:

se non ritenga di verificare l'effettiva necessità di procedere alla chiusura della filiale di Artimino ed alla limitazione del servizio dell'ufficio postale di Bacchereto, invitando l'Ente a procedere all'immediata sospensione del provvedimento, atteso che quest'ultimo rientra nel cosiddetto « piano di razionalizzazione » delle Poste Italiane spa, piano che sarebbe opportuno riesaminare in funzione degli effetti che potrebbe procurare alla rete postale della provincia di Prato. (4-00504)

RISPOSTA. — *Al riguardo, si ritiene opportuno rammentare che il processo di liberalizzazione del servizio postale attuato in adesione alle indicazioni della direttiva 97/67/CE (recepita con decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261) pur se in maniera graduale e controllata ha imposto ai gestori privati ed al fornitore del servizio universale l'adozione di misure idonee al conseguimento dell'equilibrio gestionale.*

Del resto la nuova direttiva comunitaria, il cui testo è stato discusso il 15 ottobre 2001 a Lussemburgo, va nella direzione di una maggiore liberalizzazione e, anche se tiene conto dell'opportunità rappresentata dall'Italia e da altri Paesi, di avere attenzione alle esigenze della collettività, obbliga

tutti i gestori del servizio ad interventi che permettano di conseguire una gestione economicamente sostenibile.

In tale contesto si colloca il piano di impresa 1998-2002 — varato dal Consiglio di amministrazione della società ed approvato dall'allora Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica in qualità di azionista unico e dal Ministro delle comunicazioni in qualità di Autorità di regolamentazione del settore postale — che prevede il raggiungimento, nel 2002, del pareggio di bilancio e la possibilità di avviare la privatizzazione e di chiedere la quotazione in borsa della società: il raggiungimento di tali obiettivi si ritiene auspicabile.

Fanno parte del generale programma di risanamento previsto ed, in parte attuato, la riorganizzazione aziendale e il ridimensionamento della rete degli uffici postali.

Al riguardo il vigente contratto di programma — stipulato fra il Ministero delle comunicazioni e la società — prevede, all'articolo 5, comma 3, che la predetta società indichi una serie di uffici non in grado di garantire condizioni di operatività compatibili con il raggiungimento dell'equilibrio economico di gestione; da parte della società devono, altresì, essere rappresentate le iniziative e gli interventi adottati per il miglioramento della gestione di tali uffici, al fine di arrivare ad una progressiva riduzione delle relative perdite.

Nonostante gli sforzi compiuti dalla società al fine di riorganizzare le modalità gestionali ed operative in modo da garantire il conseguimento di risultati accettabili in termini di efficienza ed economicità, per un certo numero di uffici non è stato possibile trovare soluzioni commerciali e/o organizzative capaci di ottenere risultati soddisfacenti.

Come detto le innovazioni apportate a livello organizzativo e la diversificazione dell'attività societaria hanno consentito di recuperare molte realtà esistono tuttavia alcune situazioni in cui condizioni oggettive quali una richiesta di servizi rigida o poco espandibile, (per scarsa densità demografica e/o per tipo di clientela non interessata a nuovi servizi), particolari condizioni terri-

toriali, nonchè la presenza di costi fissi (affitto, climatizzazione, pulizia locali, costo del personale eccetera) non consentono, non solo per il presente ma anche in prospettiva, di ipotizzare il potenziamento dei volumi di traffico.

Secondo uno studio effettuato dalla società Poste, infatti, al di sotto della soglia di una clientela composta da circa 500 famiglie gli uffici debbono essere considerati « marginali », ovvero non in grado di coprire neppure i costi fissi.

La chiusura è tuttavia una misura estrema che viene effettuata solo se l'ufficio « marginale » sia ubicato in un comune dove esistono altri uffici, se esista un altro sportello a distanza ragionevole ed in presenza di un esiguo numero di operazioni giornaliere svolte: tale tipo di intervento dovrebbe riguardare infatti solo un numero molto ridotto di uffici che presentano un consistente deficit di cassa, mentre altri uffici marginali potrebbero essere interessati dal part-time verticale (riduzione del numero delle giornate settimanali di apertura) o dal part-time orizzontale (riduzione delle ore lavorative giornaliere).

Da ultimo la società sta valutando l'opportunità di sperimentare l'utilizzazione di unità mobili, che possano assicurare agli utenti residenti in zone remote la fornitura di tutti i servizi.

Tutto ciò premesso, la società Poste ha significato che, nel caso specifico del comune di Carmignano in cui sono presenti 6 uffici postali, uno studio, effettuato su vari flussi di traffico, ha indotto a disporre l'apertura a giorni alterni dell'ufficio ubicato nella frazione di Bacchereto, nonchè la chiusura dell'ufficio della frazione di Artimino dove l'operatività è risultata particolarmente ridotta (con una media di 7 operazioni giornaliere) e senza la concreta prospettiva di un incremento di produttività nel futuro.

Da quanto sopra si evince che è intendimento della società assicurare il più possibile la capillarità della propria presenza sul territorio, consapevole del fatto che il mantenimento o l'eliminazione di un determinato ufficio è una circostanza non scevra di effetti economici e sociali; d'altra

parte gli impegni assunti nel contratto di programma, che prevedono l'adozione di interventi volti al raggiungimento dell'equilibrio economico nonchè del contenimento e della progressiva riduzione delle perdite, non possono essere disattesi.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

BOCCIA e POTENZA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'ente Poste ha dato notizia che a breve sarà soppresso l'ufficio postale nella frazione Caprarico di Tursi (Matera);

da circa un anno il predetto ufficio funziona a giorni alterni e ciò nonostante continua a svolgere un numero di operazioni che ne giustificano l'esistenza;

la popolazione dell'intera zona riceverebbe dalla soppressione danni rilevanti ed irreparabili in quanto l'ufficio postale più vicino è distante 20 chilometri;

dalla soppressione riceverebbero danni anche una serie di imprese che svolgono la loro attività nell'area;

soprattutto i pensionati si troverebbero in gravissime difficoltà;

nella zona non operano sportelli bancari —:

se, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza come autorità di regolazione del settore postale, ritenga che situazioni come quella descritta in premessa siano coerenti con gli obblighi derivanti alle Poste spa dall'esercizio di un servizio pubblico essenziale. (4-00096)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno rammentare che il processo di liberalizzazione del servizio postale attuato in adesione alle indicazioni della direttiva 97/67/CE (recepita con decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261) pur se in maniera graduale e controllata ha imposto ai gestori privati ed al fornitore del servizio univer-

sale l'adozione di misure idonee al conseguimento dell'equilibrio gestionale.

Del resto la nuova direttiva comunitaria, il cui testo è stato discusso il 15 ottobre 2001 a Lussemburgo, va nella direzione di una maggiore liberalizzazione e, anche se tiene conto dell'opportunità rappresentata dall'Italia e da altri Paesi, di avere attenzione alle esigenze della collettività, obbliga tutti i gestori del servizio ad interventi che permettano di conseguire una gestione economicamente sostenibile.

In tale contesto si colloca il piano di impresa 1998-2002 — varato dal Consiglio di amministrazione della società ed approvato dall'allora Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica in qualità di azionista unico e dal Ministro delle comunicazioni in qualità di Autorità di regolamentazione del settore postale — che prevede il raggiungimento, nel 2002, del pareggio di bilancio e la possibilità di avviare la privatizzazione e di chiedere la quotazione in borsa della società: il raggiungimento di tali obiettivi si ritiene auspicabile.

Fanno parte del generale programma di risanamento previsto ed, in parte attuato, la riorganizzazione aziendale e il ridimensionamento della rete degli uffici postali.

Al riguardo il vigente contratto di programma — stipulato fra il Ministero delle comunicazioni e la società — prevede, all'articolo 5, comma 3, che la predetta società indichi una serie di uffici non in grado di garantire condizioni di operatività compatibili con il raggiungimento dell'equilibrio economico di gestione; da parte della società devono, altresì, essere rappresentate le iniziative e gli interventi adottati per il miglioramento della gestione di tali uffici, al fine di arrivare ad una progressiva riduzione delle relative perdite.

Nonostante gli sforzi compiuti dalla società al fine di riorganizzare le modalità gestionali ed operative in modo da garantire il conseguimento di risultati accettabili in termini di efficienza ed economicità, per un certo numero di uffici non è stato possibile trovare soluzioni commerciali e/o organizzative capaci di ottenere risultati soddisfacenti.

Le innovazioni apportate a livello organizzativo e la diversificazione dell'attività so-

cietaria hanno consentito di recuperare molte realtà; esistono tuttavia alcune situazioni in cui condizioni oggettive quali una richiesta di servizi rigida e poco espandibile, (per scarsa densità demografica e/o per tipo di clientela non interessata a nuovi servizi), particolari condizioni territoriali, nonché la presenza di costi fissi (affitto, climatizzazione, pulizia locali, costo del personale eccetera) non consentono, non solo per il presente ma anche in prospettiva, di ipotizzare il potenziamento dei volumi di traffico.

Secondo uno studio effettuato dalla società Poste, infatti, al di sotto della soglia di una clientela composta da circa 500 famiglie gli uffici debbono essere considerati « marginali », ovvero non in grado di coprire neppure i costi fissi (di personale e di funzionamento) fra i quali, tra l'altro, non vengono nemmeno considerati i costi riguardanti le fasi successive di lavorazione: trasporto, ripartizione nei centri di lavorazione postale, consegna, eccetera.

Ammonta a circa 4000 il numero degli uffici che in realtà non coprono i loro costi ma, atteso il carattere « sociale » della presenza di sportelli postali in alcune realtà territoriali, prima di arrivare alla chiusura degli uffici vengono poste in essere modalità operative alternative allo scopo di contenere le spese: apertura degli uffici part-time (verticale e orizzontale), operatore polivalente o unico (con mansioni di sportelleria e recapito), sperimentazione di uffici mobili.

La chiusura è quindi una misura estrema che viene effettuata solo se l'ufficio « marginale » sia ubicato in un comune dove esistono altri uffici, se esista un altro sportello a distanza ragionevole ed in presenza di un esiguo numero di operazioni giornaliere svolte: tale tipo di intervento dovrebbe riguardare infatti solo un numero molto ridotto di uffici che presentano un consistente deficit di cassa, mentre altri uffici marginali potrebbero essere interessati dal part-time verticale (riduzione del numero delle giornate settimanali di apertura) o dal part-time orizzontale (riduzione delle ore lavorative giornaliere).

Da ultimo la società sta valutando l'opportunità di sperimentare l'utilizzazione di unità mobili, che possano assicurare agli

utenti residenti in zone remote la fornitura di tutti i servizi.

Da quanto sopra si evince che è intendimento della società assicurare il più possibile la capillarità della propria presenza sul territorio, consapevole del fatto che il mantenimento o l'eliminazione di un determinato ufficio è una circostanza non scevra di effetti economici e sociali; d'altra parte gli impegni assunti nel contratto di programma, che prevedono l'adozione di interventi volti al raggiungimento dell'equilibrio economico nonchè del contenimento e della progressiva riduzione delle perdite, non possono essere disattesi.

È da ricordare, infine, che la medesima società Poste in alcuni casi ha sospeso la decisione di chiusura per valutare proposte sostitutive avanzate dalle autorità locali come l'opportunità di attivare i presidi polifunzionali; in altri casi ha sospeso la chiusura per effettuare un monitoraggio sul volume di affari allo scopo di verificare la possibilità di mantenere aperto l'ufficio, ma occorre sottolineare che in molti casi la chiusura ha riguardato uffici, che sulla base dei dati statistici di traffico rilevati, avevano fatto registrare la presenza di un numero di operazioni giornaliere variabili da 6 a 15-16.

A completamento di informazione per ciò che concerne il particolare caso della chiusura dell'ufficio postale di Caprarico, la ripetuta società Poste, nel precisare che nel comune di Tursi sono operanti due uffici oltre quello di Caprarico — che, peraltro, serve all'incirca 114 famiglie con una media di 7 operazioni al giorno — ha significato che non appare possibile derogare alla cessazione dell'attività dell'ufficio che è già stata comunicata sia al prefetto di Matera sia al sindaco di Tursi.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere:*

quali provvedimenti intenda adottare per calmierare il prezzo della benzina;

se non ritenga che sia necessario attuare meccanismi di compensazione fiscale utili a rendere invariante sul prezzo finale della benzina gli aumenti dei costi della materia prima;

quali orientamenti abbia in riferimento alla possibilità di prorogare lo sconto fiscale sul prezzo della benzina in scadenza alla fine del mese di giugno.
(4-00025)

RISPOSTA. — *L'interrogante chiede l'adozione di provvedimenti per calmierare il prezzo della benzina, fra i quali, in particolare, la predisposizione di meccanismi di compensazione fiscale e la proroga dello sconto fiscale sul prezzo della benzina in scadenza alla fine del mese di giugno.*

Al riguardo, occorre premettere che già in passato sono stati adottati provvedimenti di carattere fiscale per frenare le deteriori conseguenze che i rincari dei prezzi petroliferi determinavano sul costo della vita.

In particolare, l'articolo 1, comma 1, del decreto legge 29 ottobre 1999, n. 383 (convertito dalla legge 28 dicembre 1999, n. 496) ha disposto la riduzione delle aliquote delle accise che gravavano su determinati oli minerali (benzina, benzina senza piombo, gasolio usato sia come carburante che come combustibile e gas metano per autotrazione e per combustione per usi civili) al fine di compensare le variazioni dell'incidenza dell'imposta sul valore aggiunto derivante dall'andamento dei prezzi internazionali del petrolio.

Inoltre, allo stesso fine, l'articolo 2 dello stesso decreto legge ha previsto la possibilità di variare, con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, le aliquote di accisa in aumento e in diminuzione. Pertanto, in attuazione del citato articolo 2 e tenuto conto del continuo aumento dei prezzi internazionali dei prodotti petroliferi, le aliquote di accisa sono state periodicamente prorogate e ridotte.

Da ultimo, con decreto legge del 1° ottobre 2001 n. 356, sono state ulteriormente prorogate fino al 31 ottobre 2001 le aliquote di accisa sui prodotti petroliferi

previste dalla legge finanziaria per l'anno 2001 (legge 23 dicembre 2000, n. 388), che prevedeva (articolo 24, comma 1) lo sconto fiscale, fra gli altri, anche sul prezzo della benzina, risolvendo così positivamente la problematica sollevata dall'interrogante.

Per quanto concerne, infine, la possibilità di attuare meccanismi di compensazione fiscale idonei a garantire l'invarianza del prezzo finale della benzina a fronte degli aumenti del costo della materia prima, va precisato che da alcuni anni il prezzo dei carburanti è determinato autonomamente dalle compagnie petrolifere, non essendo più previsto, come in passato, un prezzo amministrato e, quindi, il meccanismo suggerito nella interrogazione potrebbe risultare parzialmente idoneo a contenere il prezzo di mercato.

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

CONTENUTO. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni comunali di Casarsa e di San Vito al Tagliamento hanno denunciato la grave situazione di incuria in cui versa « l'ex passaggio a livello » posto in località comunali, proprio al confine tra i due comuni;

erbacce alte ed asfalto divelto costituiscono uno scenario che da troppo tempo registra il mancato inizio dei lavori per la realizzazione di un sottopasso in ordine al quale sia il progetto che l'affidamento dovrebbero consentire l'immediato inizio dell'opera;

il mancato utilizzo del passaggio a livello ha provocato e continua a provocare gravi disagi ai cittadini ed agli imprenditori della zona costretti a percorsi alternativi di gran lunga meno agevoli;

stando ai documenti ufficiali, la consegna dei lavori sarebbe dovuta intervenire nel dicembre 1995 —:

quali cause abbiano determinato e stiano determinando tali ingiustificati motivi;

quali urgenti interventi sia possibile ipotizzare per far sì che la società concessionaria dei trasporti ferroviari provveda sollecitamente all'inizio ed alla conclusione dei lavori realizzando un'opera pubblica attesa da anni da parte dei cittadini delle amministrazioni interessate. (4-00028)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in esame, la Società Ferrovie dello Stato, interessata al riguardo, fa presente che la chiusura del passaggio a livello posto al Km 94+990 della linea ferroviaria Mestre-Tarvisio è prevista nell'ambito del programma di soppressione di n. 8 passaggi a livello oggetto della Convenzione n. 16 del 3 agosto 1987 stipulata con la regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

La predetta Convenzione prevede che tutte le opere sostitutive siano realizzate a cura della Regione, con un contributo economico di Ferrovie dello Stato.

Per il passaggio a livello in argomento è previsto un contributo di lire 350 milioni che è stato già versato alla Regione.

In previsione dell'imminente inizio dei lavori del sottovia, con ordinanza n. 1947 del 21 dicembre 2000, il Comune di S. Vito al Tagliamento ha disposto la chiusura del passaggio a livello.

In data 18 giugno 2001, sono stati consegnati da parte della Regione i lavori all'impresa aggiudicataria (Associazione Temporanea di Imprese Pivato spa e Altan Prefabbricati Spa).

Ferrovie dello Stato ha comunicato che i lavori sono regolarmente in corso e che essi dovrebbero concludersi entro il prossimo anno.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Pietro Lunardi.

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA, MEROI, LA STARZA, ARRIGHI, CORONELLA, AIRAGHI, CARRARA e FRAGALÀ. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

un imprenditore torinese, Enrico Loewenthal, decorato per meriti resisten-

ziali, ha tempo fa presentato una domanda al Ministero del tesoro per ottenere la pensione sociale come perseguitato politico e religioso;

il ministero, ancora diretto da Vincenzo Visco, ha risposto invitando il signor Loewenthal ad inviare nuovamente la domanda con certificato di nascita contenente l'annotazione di appartenenza alla razza ebraica;

l'episodio, tanto incredibile quanto deprecabile, è stato pubblicamente denunciato dal Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri Margherita Boniver a margine dei lavori della « Sessione informativa » preparatoria per la Conferenza mondiale contro il razzismo prevista a Durban (Sudafrica) dal 31 agosto al 7 settembre 2001;

appare evidente la necessità di compiere una accurata indagine nei meandri della burocrazia per ripulire la normativa e la modulistica dalle tracce di siffatte assurdità razziali —:

se l'episodio di cui è stato involontario protagonista il signor Enrico Loewenthal di Torino sia effettivamente rispondente a verità e se, in caso affermativo, non ritenga di dover provvedere all'immediata eliminazione, anche dalla modulistica, di ogni traccia di impostazione razzistica, pigramente tollerata dal precedente Governo. (4-00385)

RISPOSTA. — *L'interrogazione in esame concerne la domanda di pensione sociale come perseguitato politico e religioso del Sig. Enrico Loewenthal, decorato per meriti resistenziali.*

Al riguardo, si premette, innanzi tutto, che la normativa vigente e la modulistica, usata per accertare i requisiti prescritti, sono finalizzate alla concessione a favore dei cittadini italiani, di origine ebraica, di provvidenze risarcitorie delle ingiuste discriminazioni e persecuzioni subite.

Infatti, le leggi razziali ed in particolare il regio decreto-legge n. 1728 del 1938 (provvedimenti in difesa della razza italiana), disponevano che: — l'appartenenza alla razza ebraica doveva essere denunciata ed

annotata nei registri dello stato civile (articolo 9); — i cittadini italiani appartenenti alla razza ebraica venivano privati di numerosi diritti civili e di libertà (articoli 10, 11, 12 e 13); — la concessione della cittadinanza italiana ad ebrei stranieri, posteriormente al 1° gennaio 1919, si intendeva ad ogni effetto revocata (articolo 23).

Con la Costituzione della Repubblica italiana, in aderenza al principio di uguaglianza contenuto nell'articolo 3 della Costituzione, sono stati emanati provvedimenti legislativi di natura risarcitoria, a favore degli ex perseguitati politici.

Infatti, la legge 10 marzo 1955, n. 96, e successive modificazioni ed integrazioni, le più importanti delle quali recate dalle leggi n. 261 del 1967 e n. 932 del 1980, prevede che ai cittadini italiani che abbiano subito, anteriormente all'8 settembre 1943, per la loro attività politica antifascista o per motivi d'ordine razziale, le specifiche persecuzioni elencate nell'articolo, 1 possono essere riconosciuti i seguenti benefici:

1. L'accreditamento a carico dello Stato dei contributi figurativi utili a pensione per periodi scoperti da contribuzione, a partire dal primo atto persecutorio (articolo 2 della legge 932 del 1980);

2. La concessione di un assegno vitalizio di benemerenzza, pari al trattamento minimo di pensione erogato dal fondo pensioni dei lavoratori dipendenti (articolo 3 della legge n. 932 del 1980).

Si precisa, inoltre, che la legge n. 541 del 1971 ha esteso i benefici previsti dalla legge n. 336 del 1970 a favore degli ex combattenti anche agli ex perseguitati politici antifascisti o razziali. Per quanto riguarda il riconoscimento della qualifica di ex perseguitato razziale, si precisa che, ai sensi della legge n. 17 del 1978, è sufficiente l'avvenuta annotazione di « razza ebraica » sui certificati anagrafici.

Pertanto, per ottenere le provvidenze previste dalla citata normativa, occorre dimostrare:

a. di essere cittadini italiani;

b. che sui certificati anagrafici era stata annotata l'appartenenza alla razza

ebraica e, pertanto, di essere stati soggetti alle discriminazioni, di carattere generale, di cui al citato regio decreto-legge n. 1728 del 1938;

c. di aver subito, anteriormente all'8 settembre 1943, le specifiche persecuzioni indicate nell'articolo 1 della legge n. 96 del 1955 (carcere per reato politico, confino, reclusione per manifestazioni antifasciste, violenze o sevizie ad opera di dipendenti dello Stato o di emissari del partito fascista, eccetera), oltre alle citate generiche discriminazioni razziali.

Per quanto concerne il caso segnalato nell'interrogazione, si fa presente che signor Enrico Loewenthal, con domanda del 28 maggio 2001, ha chiesto la concessione dell'assegno vitalizio di benemerenzza, ai sensi delle citate leggi n. 96 del 1955 e n. 932 del 1980, senza indicare il proprio luogo di residenza e senza specificare quali persecuzioni avesse subito nella qualità di ex perseguitato politico antifascista o la sua appartenenza alla razza ebraica.

Alla domanda sono state allegate alcune fotocopie non autenticate, riguardanti altra persona, in particolare il signor Edoardo Loewenthal, al quale nel 1939 era stata revocata la cittadinanza italiana, quale appartenente alla razza ebraica.

Questa Amministrazione, per completare l'istruttoria relativa alla richiesta avanzata con la nota n. 38778/P.P. del 14 giugno 2001, ha invitato l'interessato a fornire chiarimenti in merito e a trasmettere la necessaria documentazione anagrafica e probatoria, indispensabile per l'eventuale adozione degli atti concessori dei benefici richiesti.

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

GERACI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

è da tempo ormai in atto un ridimensionamento degli uffici postali, sia che si tratti di totale soppressione di alcuni, sia

che si tratti di limitarne l'attività e il funzionamento a giorni alterni;

considerando che tutto questo avviene creando notevole malcontento nelle popolazioni e soprattutto tra i pensionati costretti, questi ultimi, ad affrontare non pochi sacrifici;

soprattutto nei comuni del meridione dette limitazioni sono maggiormente avvertite in quanto gli uffici pubblici a volte restano l'unica risorsa per la comunità;

a soffrire sono inoltre le popolazioni residenti nei centri storici, che vedono così aumentare, nella maggior parte dei casi, lo svuotamento a causa dei minori servizi offerti;

oltre a quanto sopra detto si verificano disservizi causati da disconnessioni dalla rete telematica (è il caso di Piana di Cerchiara — Cosenza — il cui ufficio postale da quasi un mese registra disfunzioni) —:

come intenda il Governo affrontare questa realtà e quali misure intenda mettere in atto per evitare i disagi e il malcontento delle popolazioni interessate.

(4-00336)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene opportuno rammentare che il processo di liberalizzazione del servizio postale attuato in adesione alle indicazioni della direttiva 97/67/CE (recepita con decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261) pur se in maniera graduale e controllata ha imposto ai gestori privati ed al fornitore del servizio universale l'adozione di misure idonee al conseguimento dell'equilibrio gestionale.*

Del resto la nuova direttiva comunitaria, il cui testo è stato discusso il 15 ottobre 2001 a Lussemburgo, va nella direzione di una maggiore liberalizzazione e, anche se tiene conto dell'opportunità rappresentata dall'Italia e da altri Paesi, di avere attenzione alle esigenze della collettività, obbliga tutti i gestori del servizio ad interventi che

permettano di conseguire una gestione economicamente sostenibile.

È da ricordare in proposito che la menzionata direttiva 97/67/CE impone di orientare le tariffe dei servizi riservati ed i prezzi del servizio, universale ai costi, proprio allo scopo di sottolineare l'esigenza di una equilibrata gestione; inoltre, sia la direttiva, sia il decreto legislativo di recepimento obbligano ad una gestione a costi efficienti, il che sta ad indicare che non vi è un riconoscimento automatico del disavanzo, ma questo deve essere appurato attraverso l'esame dell'impiego delle risorse e la separazione contabile dei singoli servizi riservati, del servizio universale (esclusi quelli riservati) e di quelli al di fuori del servizio universale (articolo 7 del decreto legislativo n. 261/1999).

La direttiva, per coprire gli oneri del servizio universale, prevede una adeguata riserva a favore del fornitore del servizio universale e la costituzione di un fondo di compensazione a carico degli operatori privati, nonchè, nel caso in cui non sia possibile raggiungere l'equilibrio, l'attivazione di un intervento dello Stato, previa apposita e documentata comunicazione alla Commissione.

In proposito può essere utile ricordare che il deficit del servizio postale universale italiano è il più elevato dei Paesi dell'Unione europea, anche se la società ha fatto, notevoli miglioramenti passando da uno sbilancio di 3070 miliardi di lire nel 1998; ai 1306 miliardi di lire del 2000.

I motivi che stanno alla base di un così rilevante disavanzo possono essere individuati nei volumi di posta che sono complessivamente molto bassi, nonchè nell'orografia del territorio e nella presenza di isole che obbligano a tenere in funzione un'organizzazione i cui costi generali sono elevati e piuttosto rigidi.

In tale contesto si colloca il piano di impresa 1998-2002 — varato dal Consiglio di amministrazione della società ed approvato dall'allora Ministro del tesoro, del bilancio, e della programmazione economica in qualità di azionista unico e dal Ministro delle comunicazioni in qualità di Autorità di regolamentazione del settore

postale — che prevede il raggiungimento, nel 2002, del pareggio di bilancio e la possibilità di avviare la privatizzazione e di chiedere la quotazione in borsa della società: il raggiungimento di tali obiettivi si ritiene auspicabile.

Fanno parte del generale programma di risanamento previsto ed, in parte attuato, la riorganizzazione aziendale e il ridimensionamento della rete degli uffici postali.

Al riguardo il vigente contratto di programma — stipulato fra il Ministero delle comunicazioni e la società — prevede, all'articolo 5, comma 3, che la predetta società indichi una serie di uffici non in grado di garantire condizioni di operatività compatibili con il raggiungimento dell'equilibrio economico di gestione; da parte della società devono, altresì, essere rappresentate le iniziative e gli interventi adottati per il miglioramento della gestione di tali uffici, al fine di arrivare ad una progressiva riduzione delle relative perdite.

Nonostante gli sforzi compiuti dalla società al fine di riorganizzare le modalità gestionali ed operative in modo da garantire il conseguimento di risultati accettabili in termini di efficienza ed economicità, per un certo numero di uffici non è stato possibile trovare soluzioni commerciali e/o organizzative capaci di ottenere risultati soddisfacenti.

Come detto le innovazioni apportate a livello organizzativo e la diversificazione dell'attività societaria hanno consentito di recuperare molte realtà; esistono tuttavia alcune situazioni in cui condizioni oggettive quali una richiesta di servizi rigida e poco espandibile, (per scarsa densità demografica e/o per tipo di clientela non interessata a nuovi servizi), particolari condizioni territoriali, nonchè la presenza di costi fissi (affitto, climatizzazione, pulizia locali, costo del personale eccetera) non consentono, non solo per il presente ma anche in prospettiva, di ipotizzare il potenziamento dei volumi di traffico.

Secondo uno studio effettuato dalla società Poste, infatti, al di sotto della soglia di una clientela composta da circa 500 famiglie gli uffici debbono essere considerati « marginali », ovvero non in grado di coprire neppure i costi fissi.

La chiusura è tuttavia una misura estrema che viene effettuata solo se l'ufficio « marginale » sia ubicato in un comune dove esistono altri uffici, se esista un altro sportello a distanza ragionevole ed in presenza di un esiguo numero di operazioni giornaliere svolte: tale tipo di intervento dovrebbe riguardare infatti solo un numero molto ridotto di uffici che presentano un consistente deficit di cassa, mentre altri uffici ugualmente non produttivi potrebbero essere interessati dal part-time verticale (riduzione del numero delle giornate settimanali di apertura) o dal part-time orizzontale (riduzione delle ore lavorative giornaliere).

Da ultimo la società sta valutando l'opportunità di sperimentare l'utilizzazione di unità mobili, che possano assicurare agli utenti residenti in zone remote la fornitura di tutti i servizi.

Da quanto sopra si evince che è intendimento della società assicurare il più possibile la capillarità della propria presenza sul territorio, consapevole del fatto che il mantenimento o l'eliminazione di un determinato ufficio è una circostanza non scevra di effetti economici e sociali; d'altra parte gli impegni assunti nel contratto di programma, che prevedono l'adozione di interventi volti al raggiungimento dell'equilibrio economico nonché del contenimento e della progressiva riduzione delle perdite, non possono essere disattesi.

È da ricordare, infine, che la medesima società Poste in alcuni casi ha sospeso la decisione di chiusura per valutare proposte sostitutive avanzate dalle autorità locali come l'opportunità di attivare i presidi polifunzionali; in altri casi ha sospeso la chiusura per effettuare un monitoraggio sul volume di affari allo scopo di verificare la possibilità di mantenere aperto l'ufficio, ma occorre sottolineare che in molti casi la chiusura ha riguardato uffici, che sulla base dei dati statistici di traffico rilevati, avevano fatto registrare la presenza di un numero di operazioni giornaliere variabili da 6 a 15-16.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

GERMANÀ. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere —* premesso che:

il servizio postelegrafico, per le prerogative che lo caratterizzano, assume un ruolo di rilevanza strategica nel progresso sociale e nel mantenimento delle garanzie democratiche di un Paese;

le Poste italiane spa con discutibile politica aziendale, ha avviato la procedura prevista dall'articolo 23 della legge n. 223 del 1991, per 9 mila esuberi occupazionali;

le Poste italiane spa hanno recentemente ceduto ad altre società taluni rilevanti servizi;

la suddetta gestione delle risorse umane da parte delle Poste italiane spa, avrà di certo significative ripercussioni in Sicilia, dove sarebbero stati rilevati 700 presunti esuberi occupazionali;

nell'isola per circa 500 lavoratori sono stati previsti improvvisi trasferimenti: da Palermo (220 unità), da Messina (170 unità), da Agrigento (150 unità), da Trapani (40 unità);

disporre la mobilità per lavoratori con stipendio medio di circa lire 1.600.000, significa, drammaticamente, sottoporre famiglie — spesso monoreddito — ai rilevanti, disgreganti disagi del pendolarismo e dei canoni proibitivi degli alloggi;

nel programma aziendale delle Poste italiane spa, la Sicilia non è la regione con il maggior esubero occupazionale;

i trasferimenti sono stati avviati solo in Sicilia ed in Sardegna —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere al fine di salvaguardare i posti di lavoro dei postelegrafonici ed evitare la sterile politica di mobilità intrapresa dalle Poste italiane spa che, di certo, non potrà favorire un autentico sviluppo economico ed occupazionale, tanto necessario, in particolare, in Sicilia.
(4-00500)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene anzitutto opportuno far presente che, a seguito*

della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato in merito alla gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.

Nondimeno, al fine di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la predetta società la quale ha precisato che, nell'ambito del processo di riorganizzazione previsto dal piano di impresa 1998-2002, è stata gradualmente attuata una diversa gestione del personale in modo da ricondurne i relativi costi entro i limiti di una gestione economica equilibrata, condizione essenziale per il raggiungimento degli obiettivi fissati nel predetto piano.

In tale ottica, ha proseguito la medesima società, nel passato è stata attuata una diversa distribuzione delle risorse sul territorio, una più razionale applicazione degli addetti privilegiando le attività di recapito e di sportelleria e riducendo proporzionalmente il numero delle unità che non operano a contatto con la clientela. Tuttavia, è intendimento della società accompagnare tali iniziative ad una graduale riduzione del numero totale degli addetti senza comunque provocare tensioni con il personale dipendente.

In tale contesto si colloca la procedura avviata ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 223 del 1991 che prevede la possibilità di addivenire, nell'ambito di un articolato percorso di confronto in sede aziendale con le organizzazioni sindacali interessate, ad un accordo attraverso il quale possano essere convenute soluzioni mirate all'ottimale gestione delle eccedenze e degli esuberanti dichiarati dalla società.

L'avvio della procedura in questione è stato preceduto da numerosi incontri con le parti sociali stesse, nel corso dei quali l'azienda, nell'illustrare i risultati del bilancio 2000 e le previsioni economiche e gli obiettivi per l'esercizio 2001, ha sottolineato la necessità, non più derogabile né procrastinabile, di procedere ad una significativa riduzione del costo del lavoro.

Nel corso dei suddetti incontri l'azienda ha inoltre ribadito la necessità di proseguire la via già intrapresa della razionalizzazione della distribuzione delle risorse umane disponibili, indispensabile per realizzare l'ottimale copertura della propria attività e garantire quindi sia l'atteso livello qualitativo del servizio, sia il contenimento del numero di potenziali esuberanti.

Come è noto, il giorno 17 ottobre 2001, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è stato siglato un verbale di accordo fra la società Poste e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in base al quale, per limitare al massimo l'impatto dell'attuazione della procedura riguardante i 9000 esuberanti, è stata prevista la risoluzione del rapporto di lavoro per il personale che alla data del 31 dicembre 2001 e del 31 marzo 2002 abbia maturato il diritto alla pensione.

Inoltre, è prevista, per il personale ancora in eccedenza dopo la suddetta prima fase, una mobilità nazionale su base volontaria per l'espletamento dei servizi di recapito e, successivamente all'effettuazione della procedura, una mobilità territoriale su base collettiva per le restanti posizioni di recapito da attuarsi entro il limite provinciale della propria sede lavorativa; ulteriori soluzioni di accompagnamento all'esodo riguarderanno non oltre 2200 unità che potranno avanzare richiesta di utilizzazione del meccanismo legato al Fondo di solidarietà in via di formale attivazione.

Nel contempo, per fronteggiare le esigenze del servizio di recapito la società Poste si è impegnata ad assumere con contratto di apprendistato ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 196/1997 in conformità con quanto previsto dalla legge n. 223/1991, un numero massimo di 3000 unità in un arco di tempo che va dal febbraio al giugno 2002.

Ciò chiarito in linea generale per quanto concerne in particolare la situazione della regione Sicilia la ripetuta Società poste, nel confermare la sostanziale rispondenza dei dati riportati nell'atto parlamentare cui si risponde alla consistenza numerica delle unità in esubero nella predetta regione, ha tuttavia precisato che, a tutt'oggi, non è

stato avviato alcun tipo di mobilità collettiva del personale sul territorio nazionale mentre sono stati effettuati spostamenti di singole unità su base volontaria.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

LA GRUA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Guglielmo Tagliacarne (Unioncamere) ha effettuato recentemente un'indagine sui tassi di interesse a breve termine nella province italiane;

tale indagine ha confermato un divario tra nord e sud di circa 5 punti percentuali;

fra le cause che determinano tale divario sono state evidenziate: 1) le « sofferenze » che superano il 19 per cento nell'Italia insulare contro il 3,4 per cento nel nord-ovest; 2) la grande diffusione del « sommerso » nel sud; 3) le difficoltà per le imprese meridionali a fornire le garanzie patrimoniali richieste dalla banche;

le province siciliane, con tassi medi che superano il 9 per cento, sono le più penalizzate —:

quali iniziative intenda intraprendere per cercare di eliminare o quantomeno ridurre il divario fra nord e sud in ordine al costo del denaro. (4-00269)

RISPOSTA. — *L'interrogazione in esame concerne il divario tra il livello dei tassi d'interesse sui prestiti praticati nelle regioni del Nord e del Sud, rilevato, da ultimo, in un'indagine dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne (Unioncamere).*

Al riguardo, si fa preliminarmente presente che i tassi d'interesse sui prestiti sono negoziati dalle banche con la clientela nell'ambito di valori fissati in via generale dagli organi aziendali competenti. L'ordinamento italiano riconosce, infatti, la natura d'impresa all'attività bancaria e finanziaria e tutela il carattere concorrenziale dei servizi finanziari.

In questo ambito il tasso d'interesse è definito in funzione del livello dei tassi prevalenti sul mercato monetario, dei costi e del rischio associato alle operazioni d'impiego, che nelle regioni meridionali è più accentuato rispetto ad altre parti del Paese. Le banche devono in ogni caso rispettare i limiti del costo di finanziamento per il cliente previsti dalla legge n. 108 del 1996 in materia di usura, nonché gli obblighi di trasparenza delle condizioni contrattuali prescritti dalla normativa vigente.

Il perdurare del divario tra le condizioni praticate sulle operazioni bancarie nel Meridione e nelle restanti aree del Paese riflette fattori di rischio specifici della domanda di credito, quali la prevalenza tra gli affidati di imprese di dimensioni medie e piccole, la loro debolezza patrimoniale ed il loro elevato grado di dipendenza dal credito bancario a breve termine. Influiscono, altresì, sia fattori attinenti al contesto economico ed istituzionale, tra i quali la lunghezza ed il costo delle procedure di recupero dei crediti in sofferenza, sia l'ostacolo frapposto allo svolgimento dell'attività d'impresa dalla criminalità organizzata.

Si precisa, inoltre, che, dal lato dell'offerta, non va trascurata l'incidenza sul costo del credito della capacità di valutazione del rischio sugli impieghi e dell'efficienza operativa delle banche.

La ristrutturazione del sistema bancario in corso nel Paese dall'inizio degli anni novanta, avvenuta anche su impulso di alcuni provvedimenti normativi, ha favorito l'integrazione del sistema bancario del Mezzogiorno con quello del Centro-Nord. In particolare, si è verificata una più consistente presenza, nelle regioni meridionali, di banche aventi sede in altre aree geografiche, realizzata prevalentemente mediante ricorso ad operazioni di incorporazione, ovvero di acquisizione di partecipazioni, spesso di controllo.

Inoltre, è stato realizzato un processo di privatizzazione delle banche meridionali, che ha incluso la vendita da parte dello Stato delle azioni possedute nel Banco di Napoli e la cessione del Mediocredito Centrale, nel cui gruppo è presente il Banco di

Sicilia, nonché la vendita del pacchetto di controllo del Credito Industriale Sardo.

Il suddetto processo ha contribuito a migliorare la qualificazione tecnico-professionale nei mercati meridionali del credito e a stimolarne la concorrenza, anche se è necessario compiere ulteriori sforzi affinché il sistema bancario del Sud si allinei ai parametri di efficienza nazionali.

La qualificazione dell'attività bancaria come attività d'impresa non esenta, peraltro, dall'assicurare una cornice regolamentare completa e coerente, e dall'intervenire con adeguamenti normativi ogni qual volta si presentino punti di criticità. In questo contesto si inseriscono, ad esempio, sia i provvedimenti adottati dal Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio (deliberazioni 9 febbraio 2000), in attuazione del decreto legislativo n. 342 del 1999, recante modifiche al Testo unico bancario, i quali contengono norme volte a promuovere la trasparenza dei costi del finanziamento bancario, connessi con l'estinzione anticipata dei mutui fondiari e con la capitalizzazione degli interessi, sia il decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, convertito nella legge 28 febbraio 2001, n. 24, concernente l'interpretazione autentica della legge n. 108 del 1976 in materia di usura.

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

LICASTRO SCARDINO e PAOLETTI TANGHERONI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere:

quale fondamento abbiano le voci secondo le quali tra gli italiani residenti nell'area di Nizza e le locali autorità consolari e didattiche si sono verificate gravi « incomprensioni », comprese quelle, non trascurabili, di cui è fatto cenno nel n. 2/2000 della rivista « Nuova Fase »;

se sia vero che il consolato di Nizza ha deferito ad organismi esterni la trattazione delle pratiche di pensione degli emigrati;

si vorrebbe far trasferire la sede del locale Comites presso una camera di commercio costituita sotto l'egida del precedente Governo italiano;

il consolato è reticente nei riguardi delle associazioni dei nostri emigrati, anche sulla cessione della nostra sede diplomatica delle Alpi Marittime, ove risiedono circa 30 mila nostri connazionali;

se, fatti i primi accertamenti, sarà opportuno ascoltare gli interessati, nonché prendere visione della corrispondenza intercorsa tra il console e la vecchia dirigenza del Comitato di Assistenza Scolastica. (4-00564)

RISPOSTA. — *In relazione alla questione sollevata dall'interrogante, desidero precisare che nulla risulta al Ministero degli Affari Esteri in merito a presunte « gravi incomprensioni » intercorse fra gli italiani residenti nella circoscrizione consolare di Nizza e le Autorità consolari e didattiche. Le asserzioni al riguardo riportate dalla Rivista « Nuova Fase » appaiono pertanto riconducibili esclusivamente ad autonome e soggettive valutazioni dei responsabili della rivista stessa.*

In merito all'affermazione circa un presunto deferimento delle pratiche pensionistiche concernenti cittadini italiani ad organismi esterni, si assicura che il Consolato generale a Nizza ha sempre esperito in prima persona i propri compiti istituzionali in tale materia. In tale contesto, lo stesso Consolato — come avviene per numerosi altri Consolati — si avvale della collaborazione degli Istituti di Patronato, come previsto dalla normativa in vigore (la legge 30 marzo 2001, n. 152), con risultati largamente apprezzati dalla stessa comunità italiana.

Per quanto riguarda l'affermazione dell'interrogante circa la presunta volontà di trasferire la sede del locale Comites presso la Camera di Commercio, si rileva che la stessa Camera ha recentemente invitato il Comites ad esaminare eventuali forme di collaborazione congiunta, tra le quali vi era quella di prevedere l'utilizzo in comune dei locali e del personale al fine di

realizzare sinergie operative anche a fini di una riduzione dei costi di funzionamento.

Il Presidente del Comitato ha declinato l'offerta senza convocare gli organi statutari e il Consolato generale è pertanto intervenuto, su richiesta di diversi membri del Comitato stesso e senza ovviamente patrocinare questa o quella soluzione, affinché venisse rispettato il dettato statutario che prevede la discussione di ogni iniziativa o proposta in sede di comitato plenario.

Circa, infine, la questione specifica in merito all'opportunità di « ascoltare gli interessati e prendere visione della corrispondenza intercorsa fra il Console e la vecchia dirigenza del comitato di Assistenza scolastica », si rinvia alla normativa in vigore che consente l'accesso alla documentazione custodita nei pubblici uffici da parte di chiunque abbia un interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Roberto Antonione.

LUCCHESI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

molte famiglie italiane sono impossibilitate a fare fronte ad una spesa abbastanza rilevante, quale il costo dell'energia elettrica;

nel periodo in cui il precedente Governo era in carica il costo dell'energia elettrica è aumentato addirittura del 10 per cento, nonostante l'Italia abbia il primato per l'alto costo con una differenza in più del 10 per cento rispetto agli altri paesi d'Europa;

adesso appare necessario determinare un ribasso dei costi dell'energia elettrica almeno del 20 per cento e nello stesso tempo eliminare la vergogna del limite dei 3kw, che angoscia tutte le famiglie italiane —:

come valuti, nell'ambito dei poteri governativi di indirizzo nel settore energetico, la politica tariffaria dell'ENEL.

(4-00200)

RISPOSTA. — L'interrogazione in esame, concerne i prezzi dell'energia elettrica in Italia.

Al riguardo, si fa presente che nel settore in questione gli ultimi dati disponibili, aggiornati a luglio 2000, sono quelli diffusi da Eurostat. Essi mettono a confronto i prezzi italiani dell'energia elettrica con la media ponderata europea basata sui consumi dei singoli Paesi in termini di volume, distinti per utenza civile ed utenza industriale.

Per quanto riguarda l'utenza domestica, i dati Eurostat sono relativi a quattro tipologie di consumo annuo: 600 kwh, 1.200 kwh, 3.500 kwh e 7.500 kwh.

Gli utenti italiani con livelli di consumo più bassi, pari a 600 kWh e 1.200 kWh annui, sostengono prezzi, sia al lordo che al netto delle imposte, inferiori di circa il 50 per cento rispetto a quelli prevalenti in Europa.

Situazione opposta caratterizza le utenze con i consumi più elevati (tipologie pari a 3.500 kWh e 7.500 kWh annui), i cui prezzi applicati si collocano al di sopra della media europea, con scostamenti attorno al 61 per cento.

Mediamente, lo scostamento percentuale dalla media europea ponderata (in base ai volumi di consumo per Paese e alla loro distribuzione per le classi considerate) dei prezzi italiani può essere stimato intorno al 23 per cento. Tale divario è in linea con quello sostenuto dalla famiglia italiana media, con potenza installata di 3 kWh e consumi annui per 2700 kWh.

Le riforme tariffarie adottate nel mercato dell'energia elettrica hanno, comunque, consentito di contenere gli aumenti derivanti dal rialzo dei prezzi del greggio sui mercati internazionali, dando luogo ad aumenti medi che, sulla base dei dati diffusi da Eurostat relativi agli indici dei prezzi al consumo, sono risultati in prevalenza inferiori a quelli medi europei.

Le tariffe sono fissate dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas e, per quanto riguarda la componente di costo agganciata al prezzo della materia prima, viene effettuato un aggiornamento bimestrale, qualora il prezzo del paniere di combustibili

preso a riferimento sia variato più del 2 per cento (in aumento o in riduzione) nei quattro mesi che precedono il bimestre di riferimento, rispetto ai 4 mesi precedenti. Tale meccanismo di adeguamento, basato su una media ponderata ed un periodo di riferimento di quattro mesi, consente di contenere gli aumenti di prezzo della materia prima e di diluire nel tempo gli effetti sul prezzo finale. Ovviamente, anche le riduzioni di prezzo possono manifestarsi con un certo ritardo. Tuttavia, tale sistema consente una maggiore stabilità nel prezzo all'utenza.

In particolare, in Italia nel 1999 nonostante gli aumenti dei prezzi dei combustibili avessero raggiunto una variazione media del 45 per cento in lire (indice medio dei combustibili elaborato da Confindustria in media d'anno le tariffe dell'elettricità hanno evidenziato una diminuzione del 4,1 per cento, effetto sostanzialmente delle riduzioni dei prezzi dei combustibili verificatesi nel 1998.

Nel 2000 a fronte di un aumento dell'8 per cento in lire dell'indice Confindustria dei combustibili, la variazione dei prezzi dell'energia elettrica è stata dell'8,2 per cento.

Nel 2001, dopo gli aumenti verificatisi nei primi due bimestri, per il bimestre giugno-luglio si è registrata una sostanziale invarianza delle tariffe elettriche (+0,2 per cento, ricollegabile alla riduzione della componente di costo nella materia prima che ha compensato l'aumento della componente « nucleare » passata da 0,6 a 1 lira/Kwh. Una invarianza di prezzo è stata disposta dall'Autorità per il bimestre settembre-ottobre. Nella media dell'anno 2001, il contributo della voce « energia elettrica » alla crescita dei prezzi al consumo è stimato in forte ridimensionamento (0,03 punti percentuali).

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

MAGNOLFI e LULLI. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premezzo che:*

in data 19 luglio 2001 il direttore della filiale di Prato delle Poste italiane ha

comunicato al sindaco di Carmignano e al presidente della provincia di Prato l'intenzione di chiudere l'ufficio postale di Artimino e di ridurre l'apertura dell'ufficio postale di Bacchereto, frazioni poste nel suddetto comune;

le suddette chiusure andrebbero a colpire le frazioni più isolate e soprattutto la popolazione più anziana, portando un concreto peggioramento della qualità della vita;

il servizio dell'ufficio postale rappresenta un importante punto di riferimento sia per il normale lavoro postale che per i depositi di risparmio, indispensabile per tutti i piccoli centri e per i cittadini meno autonomi, in difficoltà a raggiungere la banca e l'ufficio postale più vicini, a 10 chilometri di distanza;

la frazione di Bacchereto è in fase di sviluppo essendo passata dai 453 abitanti del 1990 ai 655 del 31 dicembre 2000, senza considerare che sono in via di completamento alcune lottizzazioni che porteranno un ulteriore aumento dei residenti;

la frazione di Artimino è interessata da un continuo flusso turistico, con decine di migliaia di visitatori l'anno;

sono state raccolte centinaia di firme di una petizione popolare per mantenere i suddetti uffici postali;

il consiglio comunale di Carmignano ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si chiede di mantenere i servizi degli uffici postali;

il presidente della provincia di Prato ha scritto al ministro interrogato in merito a questa e ad altre situazione analoghe —:

quali siano gli intendimenti del ministro interrogato al riguardo, e in particolare se non ritenga di intervenire presso le Poste per evitare la decisione derivante dal piano di razionalizzazione dell'azienda suddetta, decisione che rischia di non garantire il mantenimento di adeguati standard qualitativi del servizio

postale universale e degli altri servizi prestati. (4-00529)

RISPOSTA. — *Al riguardo, si ritiene opportuno rammentare che il processo di liberalizzazione del servizio postale attuato in adesione alle indicazioni della direttiva 97/67/CE (recepita con decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261) pur se in maniera graduale e controllata ha imposto ai gestori privati ed al fornitore del servizio universale l'adozione di misure idonee al conseguimento dell'equilibrio gestionale.*

Del resto la nuova direttiva comunitaria, il cui testo è stato discusso il 15 ottobre 2001 a Lussemburgo, va nella direzione di una maggiore liberalizzazione e, anche se tiene conto dell'opportunità rappresentata dall'Italia e da altri Paesi, di avere attenzione alle esigenze della collettività, obbliga tutti i gestori del servizio ad interventi che permettano di conseguire una gestione economicamente sostenibile.

In tale contesto si colloca il piano di impresa 1998-2002 — varato dal Consiglio di amministrazione della società ed approvato dall'allora Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica in qualità di azionista unico e dal Ministro delle comunicazioni in qualità di Autorità di regolamentazione del settore postale — che prevede il raggiungimento, nel 2002, del pareggio di bilancio e la possibilità di avviare la privatizzazione e di chiedere la quotazione in borsa della società: il raggiungimento di tali obiettivi si ritiene auspicabile.

Fanno parte del generale programma di risanamento previsto ed, in parte attuato, la riorganizzazione aziendale e il ridimensionamento della rete degli uffici postali.

Al riguardo il vigente contratto di programma — stipulato fra il Ministero delle comunicazioni e la società — prevede, all'articolo 5, comma 3, che la predetta società indichi una serie di uffici non in grado di garantire condizioni di operatività compatibili con il raggiungimento dell'equilibrio economico di gestione; da parte della società devono, altresì, essere rappresentate le iniziative e gli interventi adottati per il miglioramento della gestione di tali uffici,

al fine di arrivare ad una progressiva riduzione delle relative perdite.

Nonostante gli sforzi compiuti dalla società al fine di riorganizzare le modalità gestionali ed operative in modo da garantire il conseguimento di risultati accettabili in termini di efficienza ed economicità, per un certo numero di uffici non è stato possibile trovare soluzioni commerciali e/o organizzative capaci di ottenere risultati soddisfacenti.

Come detto le innovazioni apportate a livello organizzativo e la diversificazione dell'attività societaria hanno consentito di recuperare molte realtà; esistono tuttavia alcune situazioni in cui condizioni oggettive quali una richiesta di servizi rigida o poco espandibile, (per scarsa densità demografica e/o per tipo di clientela non interessata a nuovi servizi), particolari condizioni territoriali, nonché la presenza di costi fissi (affitto, climatizzazione, pulizia locali, costo del personale, eccetera) non consentono, non solo per il presente ma anche in prospettiva, di ipotizzare il potenziamento dei volumi di traffico.

Secondo uno studio effettuato dalla società Poste, infatti, al di sotto della soglia di una clientela composta da circa 500 famiglie gli uffici debbono essere considerati « marginali », ovvero non in grado di coprire neppure i costi fissi.

La chiusura è tuttavia una misura estrema che viene effettuata solo se l'ufficio « marginale » sia ubicato in un comune dove esistono altri uffici, se esista un altro sportello a distanza ragionevole ed in presenza di un esiguo numero di operazioni giornaliere svolte: tale tipo di intervento dovrebbe riguardare infatti solo un numero molto ridotto di uffici che presentano un consistente deficit di cassa, mentre altri uffici marginali potrebbero essere interessati dal part-time verticale (riduzione del numero delle giornate settimanali di apertura) o dal part-time orizzontale (riduzione delle ore lavorative giornaliere).

Da ultimo la società sta valutando l'opportunità di sperimentare l'utilizzazione di unità mobili, che possano assicurare agli utenti residenti in zone remote la fornitura di tutti i servizi.

Tutto ciò premesso, la società Poste ha significato che, nel caso specifico del comune di Carmignano in cui sono presenti 6 uffici postali, uno studio, effettuato su vari flussi di traffico, ha indotto a disporre l'apertura a giorni alterni dell'ufficio ubicato nella frazione di Bacchereto, nonché la chiusura dell'ufficio della frazione di Artimino dove l'operatività è risultata particolarmente ridotta (con una media di 7 operazioni giornaliere) e senza la concreta prospettiva di un incremento di produttività nel futuro.

Da quanto sopra si evince che è intendimento della società assicurare il più possibile la capillarità della propria presenza sul territorio, consapevole del fatto che il mantenimento o l'eliminazione di un determinato ufficio è una circostanza non scevra di effetti economici e sociali; d'altra parte gli impegni assunti nel contratto di programma, che prevedono l'adozione di interventi volti al raggiungimento dell'equilibrio economico nonché del contenimento e della progressiva riduzione delle perdite, non possono essere disattesi.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il 23 aprile il Presidente croato Stipe Mesic e il Primo Ministro Ivica Racan hanno sospeso lo statuto regionale dell'Istria col quale si introduceva il bilinguismo nelle scuole e negli uffici pubblici in attesa di conoscere il parere della Corte Costituzionale;

gli attuali governanti croati paiono seguire le orme dell'ex presidente Franjo Tudjman che si era distinto per le vessazioni e la politica di odio nei confronti dei 23.000 italiani rimasti residenti in Croazia; che in questo clima si inquadra l'episodio accaduto il 19 aprile scorso ad un peschereccio italiano partito da Grado, il « Nuovo Giuliana », con a bordo 5 uomini, che

sarebbe stato bombardato da una vedetta della guardia costiera croata;

va ricordato che attualmente l'Italia è il secondo partner commerciale della Croazia e uno dei primi per aiuti economici a quel paese;

è bene a giudizio dell'interrogante ricordare i crimini e le vessazioni subiti dalla minoranza italiana in Istria che alla fine della guerra si componeva di 400.000 persone, migliaia delle quali infoibate dai soldati di Tito e 300.000 costrette a fuggire da quelle terre;

come riportato da numerose fonti giornalistiche il Governo italiano continua a pagare la pensione ad alcuni presunti responsabili delle suddette vicende, residenti nell'ex Jugoslavia, in seguito al riconoscimento ai fini contributivi del periodo militare svolto nelle file partigiane —:

se il Governo non intenda adottare misure di carattere politico ed economico per mettere fine alle discriminazioni razziste ed anti italiane da parte del Governo croato. (4-00296)

RISPOSTA. — *La svolta democratica avviata in Croazia all'inizio dello scorso anno ha posto le basi per un graduale miglioramento e consolidamento delle relazioni con quel Paese. Di tali positivi sviluppi si è avuta testimonianza sia nei contatti bilaterali sia in ambito multilaterale.*

In tale contesto il Governo è fortemente impegnato a dare soluzione a tutte le principali questioni in sospeso sul piano bilaterale. In particolare il Governo confida che i contatti attualmente in corso consentano di individuare soluzioni appropriate e mutualmente soddisfacenti a tali questioni, soluzioni che dovranno tenere debitamente conto sia delle istanze della nostra Comunità nazionale in loco sia delle legittime aspettative dei cittadini italiani interessati.

Per quanto riguarda più specificamente le questioni menzionate dall'Onorevole interrogante, il Governo ritiene di segnalare quanto segue.

Circa il bilinguismo va sottolineato che la situazione si presenta oggi nettamente

migliore rispetto al periodo di Tudjman, grazie anche all'approvazione, nel maggio del 2000, di una nuova normativa in materia di uso ed insegnamento della lingua delle minoranze nazionali. Per quanto attiene all'applicazione del bilinguismo nelle istituzioni regionali istriane, si tratta di passare da una applicazione « di fatto », già ampiamente garantita, ad un'applicazione « di diritto », risultato che potrà essere raggiunto soltanto dopo che la Corte Costituzionale avrà accertato la correttezza del nuovo Statuto istriano sottopostole dal Governo.

Circa l'incidente del motopeschereccio « Nuovo Giuliana », che ha pericolosamente riproposto il problema della sicurezza nell'Adriatico, il Governo ha proposto l'avvio del negoziato di un accordo bilaterale per evitare incidenti in mare, che potrà garantire il non ripetersi di tali episodi.

Anche su tali questioni il Governo continuerà a ribadire alle Autorità croate le rinnovate aspettative per una soluzione positiva in tempi possibilmente brevi, sottolineando loro che la composizione dei vecchi contenziosi del passato, così come di ogni ulteriore questione, è nel prioritario interesse di un Paese che persegue l'obiettivo di una piena integrazione in Europa e nelle organizzazioni euro-atlantiche.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Roberto Antonione.

SERENI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

si sta attuando un piano di ristrutturazione dell'Ente Poste che prevede la chiusura o il ridimensionamento di molti uffici postali della regione Umbria con particolare riguardo alle zone di montagna, che per la loro marginalità dovrebbero avere una maggiore considerazione in termini di servizi;

tale ristrutturazione, che in molti casi nella zona della Valnerina assume la forma di limitata apertura settimanale

dell'ufficio postale, sta generando forte malcontento nella popolazione;

soprattutto gli anziani sono costretti a defatiganti spostamenti per riscuotere la pensione o per altre operazioni attese anche la nuova presenza di altre opportunità come gli sportelli di istituti bancari;

non è possibile privare di ogni servizio le zone marginali del nostro paese senza il rischio di un ulteriore spopolamento di queste zone ove la presenza del presidio umano è essenziale anche ai fini della loro valorizzazione ambientale —:

se si intenda intervenire presso l'Ente Poste al fine di evitare l'attuazione di un piano di ristrutturazione così penalizzante per le zone montane del nostro Paese segnalando che il rapporto tra costi-benefici per un servizio pubblico quale quello postale, debba in ogni caso tenere conto della valenza sociale dello stesso. (4-00401)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno rammentare che il processo di liberalizzazione del servizio postale attuato in adesione alle indicazioni della direttiva 97/67/CE (recepita con decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261) pur se in maniera graduale e controllata ha imposto ai gestori privati ed al fornitore del servizio universale l'adozione di misure idonee al conseguimento dell'equilibrio gestionale.

Del resto la nuova direttiva comunitaria, il cui testo è stato discusso il 15 ottobre 2001 a Lussemburgo, va nella direzione di una maggiore liberalizzazione e, anche se tiene conto dell'opportunità rappresentata dall'Italia e da altri Paesi, di avere attenzione alle esigenze della collettività, obbliga tutti i gestori del servizio ad interventi che permettano di conseguire una gestione economicamente sostenibile.

È da ricordare in proposito che la menzionata direttiva 97/67/CE impone di orientare le tariffe dei servizi riservati ed i prezzi del servizio universale ai costi, proprio allo scopo di sottolineare l'esigenza di una equilibrata gestione; inoltre, sia la direttiva, sia il decreto legislativo di recepimento obbligano ad una gestione a costi

efficienti, il che sta ad indicare che non vi è un riconoscimento automatico del disavanzo, ma questo deve essere appurato attraverso l'esame dell'impiego delle risorse e la separazione contabile dei singoli servizi riservati, del servizio universale (esclusi quelli riservati) e di quelli al di fuori del servizio universale (articolo 7 del decreto legislativo n. 261/1999).

In tale contesto si colloca il piano di impresa 1998-2002 — varato dal Consiglio di amministrazione della società ed approvato dall'allora Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica in qualità di azionista unico e dal Ministro delle comunicazioni in qualità di Autorità di regolamentazione del settore postale — che prevede il raggiungimento, nel 2002, del pareggio di bilancio e la possibilità di avviare la privatizzazione e di chiedere la quotazione in borsa della società: il raggiungimento di tali obiettivi si ritiene auspicabile.

Fanno parte del generale programma di risanamento previsto ed, in parte attuato, la riorganizzazione aziendale e il ridimensionamento della rete degli uffici postali.

Al riguardo il vigente contratto di programma — stipulato fra il Ministero delle comunicazioni e la società — prevede, articolo 5, comma 3, che la predetta società indichi una serie di uffici non in grado di garantire condizioni di operatività compatibili con il raggiungimento dell'equilibrio economico di gestione; da parte della società devono, altresì, essere rappresentate le iniziative e gli interventi adottati per il miglioramento della gestione di tali uffici, al fine di arrivare ad una progressiva riduzione delle relative perdite.

Nonostante gli sforzi compiuti dalla società al fine di riorganizzare le modalità gestionali ed operative in modo da garantire il conseguimento di risultati accettabili in termini di efficienza ed economicità, per un certo numero di uffici non è stato possibile trovare soluzioni commerciali e/o organizzative capaci di ottenere risultati soddisfacenti.

Come detto le innovazioni apportate a livello organizzativo e la diversificazione dell'attività societaria hanno consentito di

recuperare molte realtà; esistono tuttavia alcune situazioni in cui condizioni oggettive quali una richiesta di servizi rigida e poco espandibile, (per scarsa densità demografica e/o per tipo di clientela non interessata a nuovi servizi), particolari condizioni territoriali, nonché la presenza di costi fissi (affitto, climatizzazione, pulizia locali, costo del personale, eccetera) non consentono, non solo per il presente ma anche in prospettiva, di ipotizzare il potenziamento dei volumi di traffico.

Secondo uno studio effettuato dalla società Poste, infatti, al di sotto della soglia di una clientela composta da circa 500 famiglie gli uffici debbono essere considerati « marginali », ovvero non in grado di coprire neppure i costi fissi (di personale e di funzionamento) fra i quali, tra l'altro, non vengono nemmeno considerati i costi riguardanti le fasi successive di lavorazione: trasporto, ripartizione nei centri di lavorazione postale, consegna, eccetera...

Ammonta a circa 4.000 il numero degli uffici che in realtà non coprono i loro costi ma, atteso il carattere « sociale » della presenza di sportelli postali in alcune realtà territoriali, prima di arrivare alla chiusura degli uffici vengono poste in essere modalità operative alternative allo scopo di contenere le spese: apertura degli uffici part-time (verticale e orizzontale), operatore polivalente o unico (con mansioni di sportelleria e recapito), sperimentazione di uffici mobili.

La chiusura è quindi una misura estrema che viene effettuata solo se l'ufficio « marginale » sia ubicato in un comune dove esistono altri uffici, se esista un altro sportello a distanza ragionevole ed in presenza di un esiguo numero di operazioni giornaliere svolte: tale tipo di intervento dovrebbe riguardare infatti solo un numero molto ridotto di uffici che presentano un consistente deficit di cassa, mentre altri uffici marginali potrebbero essere interessati dal part-time verticale (riduzione del numero delle giornate settimanali di apertura) o dal part-time orizzontale (riduzione delle ore lavorative giornaliere).

Da ultimo la società sta valutando l'opportunità di sperimentare l'utilizzazione di unità mobili, che possano assicurare agli

utenti residenti in zone remote la fornitura di tutti i servizi.

Da quanto sopra si evince che è intendimento della società assicurare il più possibile la capillarità della propria presenza sul territorio, consapevole del fatto che il mantenimento o l'eliminazione di un determinato ufficio è una circostanza non scevra di effetti economici e sociali; d'altra parte gli impegni assunti nel contratto di programma, che prevedono l'adozione di interventi volti al raggiungimento dell'equilibrio economico nonché del contenimento e della progressiva riduzione delle perdite, non possono essere disattesi.

Tutto ciò premesso, la società Poste ha, comunque, assicurato che in ciascun comune della Valnerina verrà garantita l'apertura quotidiana di almeno un ufficio postale.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

l'incrociatore Veneto ed i cacciatorpediniere Audace ed Ardito, unità navali di primaria importanza per la difesa aerea ma di onerosissima manutenzione sono prossime alla radiazione avendo raggiunto i 30 anni di servizio;

le ore di moto dell'unità della marina militare italiana sono passate dalle 97000 del 1989 alle 130000 del 1999 confermando l'accresciuto impegno sullo scenario internazionale dell'Italia;

che la nuova unità maggiore destinata a sostituire l'incrociatore Veneto non entrerà in servizio prima del 2007 così come la prima delle due fregate italo-francesi, tipo Orizzonte, destinate a sostituire i due Audace ed Ardito con la seconda prevista in servizio per il 2009;

che l'unico incrociatore portaereomobili, il Garibaldi non potrà garantire la difesa aerea ininterrottamente sino all'entrata in servizio delle suddette unità, relegando a tale compito i due cacciatorpe-

diniere classe De La Penne, dotati di un singolo lanciatore di missili per la difesa aerea di zona;

L'Italia si è assunta precisi impegni, offrendo la propria disponibilità, anche in unità navali alla costituenda difesa europea —:

se sia stata presa in considerazione l'ipotesi di acquistare unità navali usate come soluzione-ponte, ovvero fino all'entrata in servizio della nuova portaereomobili e delle due fregate tipo Orizzonte, al fine di non lasciare relegata a due soli lanciatori singoli per missili Standard la difesa aerea della squadra navale (valga come esempio: attualmente la Spagna ha in servizio ben 11 unità navali dotate di lanciatori per missili Standard e la situazione migliorerà sensibilmente dal 2002 grazie all'entrata in servizio delle fregate tipo F-100 concettualmente molto simili alle nostre Orizzonte che però, come già detto saranno disponibili solo dal 2007). È noto infatti, che la US Navy ha reso disponibile per la vendita quattro cacciatorpediniere lanciamissili classe Kidd, versione ottimizzata per la difesa antiaerea dei caccia classe Spruance in servizio in 31 esemplari nella US Navy, diversi dei quali operanti in Mediterraneo: si tratta di unità navali potenti ed in buono stato, con una considerevole vita operativa residua, essendo entrate in servizio tra il 1981 e il 1982, e ritirate dal servizio attivo tra il 1998 ed il 1999. Tali unità, oltre a disporre di due lanciatori binati per missili Standard, missili le cui ultime versioni dispongono di una portata utile maggiore anche dei futuri Aster-30, che armeranno le fregate tipo Orizzonte, sono propulse da turbine a gas identiche a quelle usate dalla maggior parte delle navi italiane, necessitano di un equipaggio che se pur di 338 uomini è inferiore a quello dei nostri più piccoli Audace (che necessitano di 380 uomini);

l'acquisto di almeno due unità rappresenterebbe in definitiva una soluzione che colmerebbe un pericolosissimo *gap* tra le unità maggiori fino al 2007. Per migliore

comprensione del problema, si ricorda che la soluzione sopra prospettata, potrebbe essere adottata per incrementare le capacità di trasporto e sbarco della marina militare che è dotata oggi delle tre piccole San Giorgio, unità non in grado di sbarcare mezzi pesanti come i carri armati. La futura nuova unità maggiore sarà in grado di trasportare carri armati ma, dovrebbe farlo in un porto, alla stregua di un comune traghetto;

si è parlato in passato della possibilità di costruire una nuova unità sul modello delle San Giorgio, ma di dimensioni e capacità maggiori, ma ciò sarebbe precluso da motivi di bilancio. Come soluzione-tampone, fermo restando una ragionevole vita utile delle unità, si potrebbe ricorrere all'acquisto di almeno un'unità da trasporto e sbarco classe Newport poste fuori servizio dalla US Navy, di cui diversi esemplari sono stati acquistati da marine straniere, tra le quali anche la marina spagnola; tali unità grazie ad una lunga rampa incernierata sulla prua ed abbassabile in acqua mediante una gru, permettono lo sbarco dei mezzi pesanti direttamente dall'unità senza doversi avvalere di mezzi da sbarco ausiliari che debbano fare la spola dalla nave alla costa e viceversa. (4-00314)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda l'ipotesizzato acquisto di caccia della classe « Kidd », in attesa dell'entrata in servizio delle fregate « Orizzonte », occorre evidenziare, preliminarmente, che tali unità sono state commissionate, alla fine degli anni '70, per l'Iran e successivamente acquisite dalla Marina statunitense, una volta annullato l'ordine.*

Ciò premesso, la proposta di vendita di dette unità, rivolta dalla Marina degli Stati Uniti ad almeno quattro nazioni, fa ragionevolmente ipotizzare che il naviglio versi in uno stato di conservazione piuttosto precario, anche considerando l'epoca di realizzazione.

Inoltre, la vetustà delle unità statunitensi — fine anni '70 per i « Kidd » e, addirittura, fine anni '60 per le « Newport »

— renderebbe oltremodo pressanti ed onerose le esigenze di sostegno tecnico-logistico, condizionandone l'effettiva disponibilità operativa e vanificando, nella sostanza, le finalità che si intenderebbe perseguire.

In particolare, da un punto di vista gestionale, si evidenzia che gli unici apparati compatibili con le linee logistiche della Marina militare italiana sono costituiti dalle turbine a gas, mentre, per il resto, le unità della classe « Kidd » imbarcano sistemi non utilizzati dalla nostra Marina, come i turbo generatori elettrici « Allison », che, per essere impiegati, necessiterebbero di un impegnativo supporto logistico.

Si osserva, ancora, che il sistema missilistico anti-aereo installato sui caccia classe « Kidd » è in configurazione del tutto diversa da quello in dotazione alle unità nazionali e che proprio tali diversità costruttive hanno costituito un ostacolo insormontabile alla cessione delle navi.

Per quanto attiene, invece, all'ipotesi di acquisto di unità da trasporto e sbarco della classe « Newport », si rileva che, oltre a non essere idonee allo sbarco di mezzi pesanti, sono state dismesse dalla Marina americana da più di 5 anni, dopo quasi 40 di esercizio.

Pertanto, per le esigenze di trasporto di mezzi pesanti (carri armati Ariete e Leopard), l'Amministrazione militare sta approfondendo ogni possibile soluzione, compreso il ricorso al nolo prolungato di navi mercantili, così come peraltro previsto in ambito Nato ed attuato da molti Paesi Alleati.

Per quanto illustrato, la flessione delle linee operative indotta dalla stasi nelle costruzioni navali che ha caratterizzato il decennio trascorso, non sembra poter trovare valida soluzione attraverso le iniziative proposte dall'interrogante, ciò a prescindere dall'indisponibilità di adeguate risorse finanziarie, utili a dare impulso ad ulteriori azioni rispetto a quelle già in atto.

Infatti, occorre considerare che qualsiasi acquisizione di unità navali non riconducibili, sul piano tecnico-logistico, alla configurazione di quelle già in dotazione alla Marina militare italiana, non risulterebbe economicamente vantaggiosa, comportando

oneri, per il supporto in vita, incompatibili con le risorse concretamente disponibili e in controtendenza con le iniziative assunte con carattere di continuità per perseguire economie di scala.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

VIANELLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Arsenale Spa è una società composta da soggetti pubblici e privati, tra i quali il comune di Venezia, che ha lo scopo di valorizzare, attraverso l'insediamento di attività economiche e della cultura (ad esempio la Biennale), una parte dell'Arsenale di Venezia;

il comune di Venezia e le Aziende pubbliche detengono il 51 per cento del capitale azionario di Arsenale Spa;

tale porzione dell'Arsenale è stata sottratta da tempo alle servitù militari e che in essa già operano cantieri navali di proprietà pubblica e privata, nonché una grande società di progettazione e di ingegneria marina (Thetis);

il comune di Venezia ha provveduto a predisporre gli strumenti urbanistici che sono oggi già in vigore e che lo stesso comune di Venezia ha approvato, d'intesa con gli imprenditoriali pubblici e privati, un *master plan* per la guida degli interventi nel l'area dell'Arsenale;

Arsenale Spa sta chiedendo da tempo all'Agenzia del demanio una concessione concepita per una scadenza temporale in grado di dare ad eventuali investitori privati la certezza del rientro dell'investimento attuato, poiché, a detta di Arsenale Spa, si tratta una massa finanziaria pari a 150-250 miliardi di lire;

L'Agenzia del demanio sembra interessata a concedere una concessione per soli sei anni, ad un canone « non di mercato »;

L'Arsenale di Venezia rappresenta un complesso monumentale e produttivo unico al mondo che non può essere assolutamente abbandonato al degrado, né soggetto esclusivamente alle servitù militari —:

se non si intenda intervenire sull'Agenzia del Demanio affinché sia data ad Arsenale Spa una concessione di almeno venti anni per poter facilitare gli investimenti privati e pubblici e in grado di dare certezze agli investitori. (4-00816)

RISPOSTA. — *Nel premettere che Arsenale spa, società composta da soggetti pubblici e privati, ha lo scopo di valorizzare una parte dell'Arsenale di Venezia mediante l'insediamento di attività economiche e culturali, fa presente che, a tal fine, il comune di Venezia ha approvato un master plan, d'intesa con imprenditori pubblici e privati, per programmare gli interventi in tale area. Pertanto, l'interrogante chiede di conoscere se l'Agenzia del demanio intenda affidare in concessione alla predetta società una porzione di tale area per almeno venti anni al fine di dare certezze agli investitori privati.*

Al riguardo, l'Agenzia del demanio ha rilevato, in via preliminare, che la valorizzazione dell'Arsenale di Venezia è stata prevista con assoluta priorità nel programma per l'anno 2001 insieme ad altri sette progetti nazionali che interessano altrettanti immobili demaniali.

Ha precisato in proposito la predetta Agenzia che Arsenale spa utilizza da anni, senza titolo, un'ampia porzione del più vasto compendio denominato « Arsenale di Venezia ».

In data 29 dicembre 2000, è stato stipulato un contratto tra la società Arsenale ed il soppresso Ufficio del territorio di Venezia, le cui clausole non sono state totalmente condivise dall'Agenzia del demanio, che, pertanto, ha ritenuto necessario riesaminare l'atto con riferimento ad alcuni punti specifici. In particolare, l'ammontare degli investimenti per i lavori di ristrutturazione, l'impegno ad eseguire le opere precisate, dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Venezia, in

data 16 marzo 2001, i tempi di esecuzione dei lavori concordati, la revisione delle stime per determinare l'ammontare dei corrispettivi pregressi ed il canone annuale in funzione dei lavori e delle spese occorrenti, nonché la ridefinizione degli spazi da assestire in concessione.

Attualmente risultano in corso trattative tra l'Agenzia del demanio e la suddetta società per definire i cennati aspetti.

Per quanto concerne, in particolare, la durata della concessione, l'Agenzia del demanio ha ritenuto di indicare, al momento, un periodo di sei anni, eventualmente rinnovabile per altri sei anni, in considerazione del sostanziale ridimensionamento dell'investimento programmato, indicato dalla medesima società, di circa 16 miliardi e mezzo, rispetto ai 150-200 miliardi che erano stati, invece, indicati inizialmente nell'atto di concessione del 29 dicembre 2000.

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

VILLANI MIGLIETTA. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la « Crusi Viaggi & Turismo » sas con sede in Lecce in piazza Sant'Oronzo n. 21, il cui legale rappresentante è il signor Antonio Crusi, in data 6 maggio 1997 ha presentato all'ufficio del registro di Lecce una richiesta di rimborso delle somme pagate in eccedenza relativamente alla registrazione di un atto di compravendita stipulato in data 13 giugno 1995 per notar Maria Stellacci, registrato il 3 luglio 1995 (n. 3868), in quanto a causa di un errore non erano stati applicati i benefici fiscali di cui all'articolo 5, legge n. 168 del 1982 e articolo 31, legge n. 457 del 1978. In data 29 aprile 1999 il Ministero delle finanze, dipartimento delle entrate, direzione regionale delle entrate per la Puglia, sezione staccata di Lecce, con protocollo n. 4080/99, rep. 2°, considerando erroneamente che i lavori di manutenzione straordinaria eseguiti sugli immobili oggetto dell'atto di com-

pravendita non rientrassero tra quelli di cui alla suddetta legge n. 457 del 1978, si pronunciava negando il rimborso richiesto. La « Crusi Viaggi & Turismo » sas, ha presentato ricorso avverso tale provvedimento (ricorso n. 1411/99 depositato il 25 giugno 1999). La commissione tributaria provinciale di Lecce, sezione n. 2, con sentenza n. 366/02/00 pronunciata il 24 giugno 2000, ha accolto il ricorso giudicandolo fondato. Nonostante ciò, a tutt'oggi, la « Crusi Viaggi & Turismo » sas non è stata rimborsata —:

quali provvedimenti intenda adottare perché la « Crusi Viaggi & Turismo » sas di Lecce sia rimborsata delle somme pagate in eccedenza, così come disposto dalla commissione tributaria provinciale di Lecce, sezione n. 2, con sentenza n. 366/02/00. (4-00105)

RISPOSTA. — L'interrogante lamenta il mancato rimborso dell'imposta di registro spettante alla sas Crusi Viaggi & Turismo con sede a Lecce, a seguito della errata tassazione di atto di compravendita immobiliare stipulato il 13 giugno 1995.

Al riguardo il Dipartimento per le politiche fiscali ha comunicato che con decreto del 20 settembre 2001, trasmesso all'Ufficio centrale di bilancio con elenco n. 799 del 20 settembre 2001, è stata effettuata la liquidazione della somma di lire 54.070.000 per sorte capitale, come indicato nella sentenza n. 366/02/00 della commissione tributaria provinciale di Lecce.

L'attuale indisponibilità di cassa sul capitolo 1697, relativo a « Interessi di mora da corrispondere ai contribuenti sulle somme indebitamente riscosse dall'erario per tasse... », non ha ancora consentito di corrispondere la somma di lire 7.641.141 afferente gli interessi maturati, che, pertanto, verranno pagati con separato provvedimento non appena possibile.

Tali notizie risultano comunicate dal medesimo Dipartimento anche alla società interessata.

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, in attuazione alla delega conferitagli dall'articolo 9 legge 25 giugno 1999, n. 205 ha approvato il decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74 con norme per la nuova disciplina dei reati in materia di Irpef, Irpeg ed Iva;

la normativa abroga quanto disposto dalla legge n. 516 del 1992 concentrando l'attenzione sulle dichiarazioni annuali al fine di quantificare, sostanzialmente, quanto il contribuente abbia presuntivamente evaso;

il dichiarato obiettivo è di snellire i tempi e di concentrare l'attenzione sui « grandi evasori », perseguibili anche in via penale dalla magistratura;

però, l'introduzione di soglie di punibilità da parte della stessa esatto contrario, in quanto presuppone lunghe indagini sulla personalità ed effettiva attività del contribuente presunto evasore;

la stesura del decreto legislativo è a giudizio dell'interrogante così mal scritta che la Cassazione a sezioni unite (sentenza n. 35 del 15 gennaio 2001, ampiamente riportata dalla stampa specializzata) ha ritenuto che non vi sia continuità tra la vecchia normativa e la nuova e, nel caso, ha dichiarato non essere conseguentemente più punibile un amministratore di società che per l'anno 1991 avrebbe omesso la dichiarazione dei redditi ed Iva con una presunta evasione di oltre sei miliardi di lire;

per analogia si ritiene che una gran parte, se non tutti, i procedimenti a carico degli « evasori totali » saranno così chiusi, qualunque sia la cifra evasa, se le dichiarazioni che non hanno presentato scadevano prima del 15 aprile 2000;

peraltro non è stato chiarito chi debba e come si debba determinare la « soglia di punibilità » e se cioè si debba tener conto delle risultanze — ad esempio

— dei verbali della Guardia di Finanza o di una sentenza di Commissione tributaria;

si rischia di vedere così nella pratica punito un contribuente che aderito ad un accertamento rispetto ad un « evasore totale » —:

se il Governo non ritenga di dover emettere una immediata rettifica del decreto legislativo richiamato, al fine di chiarire meglio la posizione degli « evasori totali » ante 2000 e perché si sia creata questa obiettiva e per molti versi assurda discriminazione a vantaggio dei contribuenti che in questi anni hanno più spudoratamente evaso il fisco, soprattutto al di sopra di un certo livello. (4-00072)

RISPOSTA. — *L'interrogante ravvisa l'opportunità di modificare il decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, recante una nuova disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, soprattutto al fine di chiarire la posizione di quei contribuenti che hanno omesso di presentare le dichiarazioni d'imposta annuali (cosiddetti evasori totali) prima dell'entrata in vigore della nuova normativa e di eliminare la discriminazione venutasi a creare a vantaggio di quei contribuenti che in questi anni hanno evaso il fisco, soprattutto al di sopra di un certo livello. Ciò in considerazione del fatto che sulla base dell'orientamento espresso in materia dalla Corte di cassazione (sentenza n. 35 del 15 gennaio 2001), secondo la quale non vi è continuità tra vecchia e nuova normativa, una gran parte, se non tutti, i procedimenti a carico degli evasori totali saranno così chiusi « se la dichiarazione che hanno omesso di presentare scadeva prima del 15 aprile 2000 ».*

Come è noto, il nuovo sistema penale-tributario prevede un ristretto numero di fattispecie criminose aventi natura delittuosa, tutte caratterizzate da una rilevante capacità di offesa degli interessi erariali e da elementi costitutivi delle fattispecie ivi previste notevolmente differenti dalle corrispondenti ipotesi contravvenzionali disciplinate dalla precedente normativa posta

dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429 (convertito dalla legge 7 agosto 1982, n. 516).

In particolare, le nuove ipotesi delittuose si caratterizzano sotto il profilo dell'elemento psicologico dal dolo specifico di evadere l'imposta, mentre, circa l'elemento materiale della fattispecie, si è passati da reati di pericolo o di mera condotta a ipotesi criminose cosiddette di evento, dove quest'ultimo, che deve concretamente verificarsi perché possa perfezionarsi il reato, è rappresentato dalla evasione d'imposta. Di conseguenza, hanno perso rilevanza le violazioni meramente formali e prodromiche alla predetta evasione e l'attenzione è stata concentrata sulla presentazione della dichiarazione annuale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi, quale momento in cui si realizza il presupposto all'evasione dell'imposta.

Pertanto, perché possa perfezionarsi il delitto di omessa dichiarazione di cui all'articolo 5 del richiamato decreto legislativo n. 74 del 2000, rispetto alla corrispondente ipotesi contravvenzionale prevista dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429 (convertito dalla legge 7 agosto 1982, n. 516), è sempre richiesto che nel caso concreto si verifichi il superamento della soglia di punibilità, ora prevista, e vengano forniti gli elementi a sostegno della sussistenza del dolo specifico di evasione. La previgente disciplina sanzionava, invece, la semplice condotta omissiva, anche se connessa a mera colpa ed inoltre commisurava la pena all'ammontare degli imponibili non dichiarati e non a quello dell'imposta evasa.

Ciò posto ed ai fini della problematica sollevata nella interrogazione, bisogna considerare che, per quanto riguarda la successione delle leggi nel tempo, occorre fare riferimento, anche in materia di reati tributari, al principio del favor rei, previsto dall'articolo 2 del codice penale, e non più al principio di « ultrattività » delle norme penali finanziarie posto dall'articolo 20 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, atteso che quest'ultima disposizione è stata abrogata dall'articolo 24, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507 (De-

penalizzazione dei reati minori e riforma del sistema sanzionatorio).

In tale ottica, sono state di proposito eliminate, su espressa disposizione del Parlamento, le disposizioni transitorie, inserite originariamente nello schema preliminare del decreto n. 74 del 2000, dirette ad individuare, mediante criteri di raccordo tra vecchie e nuove fattispecie, le norme incriminatrici applicabili ai fatti commessi prima della data di entrata in vigore della nuova normativa, i cui procedimenti erano ancora pendenti a tale data.

Al riguardo, è opportuno precisare che l'abolizione del principio di ultrattività era imposto dalla legge delega 25 giugno 1999, n. 205 (articolo 6) e che il legislatore, proprio al fine di evitare che fattispecie come quella denunciata nella interrogazione, andassero esenti da pena, aveva altresì disposto la previsione di norme transitorie in sede emanazione dei decreti legislativi.

In tale direzione si colloca, fra l'altro, il tentativo dell'Amministrazione finanziaria (circolare n. 154/E del 4 agosto 2000) di individuare alcune fattispecie di reato, previste dal nuovo regime, da porre in continuità con quelle statuite dal precedente, fra le quali quella di omessa dichiarazione di cui al richiamato articolo 5 del decreto legislativo n. 74 del 2000.

Di converso, in merito a tale fattispecie, la Corte di cassazione a sezioni unite (sentenza n. 35 del 15 gennaio 2001) ha sostenuto la mancanza di continuità tra la precedente e la nuova normativa, atteso che le norme precedenti e quelle in vigore divergono negli elementi costitutivi tipici che disegnano l'identità del fatto. Diversamente, a parere della Suprema corte, verrebbe violato il principio di correlazione tra accusa e sentenza stabilito dall'articolo 521 del codice di procedura penale.

La novità rappresentata dalla predetta sentenza sta nell'aver valorizzato il principio di discontinuità nell'interpretazione dell'articolo 2 del codice penale e cioè nell'aver posto l'accento sulla diversità strutturale delle fattispecie penali previste dalle normative succedutesi nel tempo; per cui, trattandosi di diverse fattispecie — anche se

appartenenti alla stessa materia —, non può più parlarsi di un fenomeno di successione di leggi nel tempo, che vedrebbe l'applicazione del principio del favor rei, a scapito di quello di ultrattività, ma di abrogazione della legislazione precedente.

Pertanto, prevedere in via normativa, come auspicato nella interrogazione, che per alcuni degli anzidetti fatti illeciti, ancorché commessi prima del 15 aprile 2000, continuino ad applicarsi le disposizioni di cui al decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429 significherebbe reintrodurre per tali fatti quel principio di « ultrattività » che il legislatore, con la riforma, ha voluto eliminare a favore del principio del favor rei, sul presupposto della identità strutturale delle fattispecie previste, con conseguenze applicative incompatibili con le esigenze di parità di trattamento, ossia con il principio di uguaglianza, che costituisce il motivo ispiratore della retroattività delle disposizioni penali più favorevoli al reo.

Infine, per quanto concerne la determinazione della soglia di punibilità, occorre fare riferimento alla base imponibile siccome determinata dall'avviso di accertamento o di rettifica emesso dall'Ufficio imposte a fronte dei dati e degli elementi fotografati dal processo verbale di constatazione della Guardia di finanza e, eventualmente, alla determinazione della sentenza della commissione tributaria, che abbia statuito sul medesimo punto.

Invero, la complessità e la delicatezza degli interessi coinvolti in tale materia rende opportuna una costante riflessione sui problemi da essa posti e favorisce interventi correttivi di carattere unitario più che su di uno specifico punto.

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

ZACCHERA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

quando un cieco desidera essere riconosciuto nella propria infermità presenta una istanza e viene visitato da una

apposita commissione medica di prima istanza a livello provinciale;

questa commissione è composta da un oculista come perito di parte del potenziale invalido (o suo rappresentante tramite l'Unione italiana ciechi), da un altro oculista come perito dell'Asl locale e da un medico legale;

a volte, a distanza di qualche mese le persone giudicate invalide vengono richiamate dal Ministero del tesoro per essere riverificate tramite un'altra commissione che può esprimersi in maniera difforme —:

quale sia il criterio con il quale vengono scelte le persone da verificare in seconda istanza tenuto conto delle obiettive difficoltà per gli utenti;

perché delle visite non viene informata la commissione di prima istanza e, nel caso di giudizio difforme, perché non si motivano alla predetta commissione le motivazioni del diverso giudizio medico, comunicando solo all'invalido — o presunto tale — l'invito a sottoporsi alla seconda visita;

in pratica l'invalido non viene così tutelato da un proprio medico di fiducia perché non ha i mezzi di attivare una sua propria valida difesa (si pensi che molti non possono neppure leggere l'invito a comparire); —:

perché — almeno nel caso della commissione operante a Novara — nella locale commissione di secondo grado non risulta la presenza di uno specialista oculista e ci si chiede quindi come sia possibile emettere giudizi su patologie specifiche senza una opportuna qualificazione e specializzazione professionale della commissione;

se non si ritenga necessario un immediato intervento atto ad eliminare non solo gli inconvenienti segnalati, ma a tutelare adeguatamente le persone oggetto delle visite che, per esempio, spesso non sono neppure in grado di raccogliere l'adeguata, recente documentazione richiesta per i tempi ristretti tra convocazione e seconda visita;

se non si ritenga opportuno ristrutturare la consistenza delle commissioni di controllo facendole intervenire solo nei casi di obiettiva contestazione, tenuto conto che anche nella commissione di primo grado l'Asl e la controparte pubblica sono presenti e quindi in grado di tutelare l'interesse economico generale della comunità al fine di evitare possibili « falsi invalidi »;

quanto costino le commissioni di secondo grado al ministero, se il loro costo sia giustificato dai risultati ottenuti o se non sia opportuno ridurle ad un livello regionale. (4-00091)

RISPOSTA. — *L'interrogazione in esame, concerne l'attività svolta dalle commissioni mediche di verifica.*

Al riguardo, si fa presente che il procedimento di controllo, attuato dalle citate Commissioni sui verbali di accertamento dello stato invalidante redatti dalle Commissioni mediche operanti nell'ambito delle Aziende sanitarie locali, è disciplinato dalla legge n. 295 del 1990 e successive modificazioni e dal decreto ministeriale n. 387 del 1991, recante le norme di coordinamento per l'esecuzione delle disposizioni contenute nella stessa legge n. 295.

In particolare, la commissione medica di verifica, in seduta collegiale, esamina i verbali trasmessi dalle Aziende sanitarie locali e può decidere di approvarli, restituendoli all'Azienda sanitaria locale competente entro 60 giorni per il seguito di competenza, oppure richiedere la sospensione della procedura, disponendo ulteriori accertamenti da effettuare direttamente con convocazione personale dell'invalido, oppure presso l'Azienda sanitaria locale in questione.

Tale richiesta deve fondarsi su una esplicita e dettagliata motivazione che risponda all'esigenza di dar luogo a maggiori approfondimenti.

Si precisa, inoltre, che nei casi di sospensione della procedura viene data comunicazione sia all'interessato sia alla Azienda sanitaria locale, alla quale devono essere compiutamente specificate le motivazioni medico legali della decisione adottata.

Se, poi, la commissione di verifica non condivide il nuovo verbale, redatto a seguito degli ulteriori accertamenti effettuati dalla commissione medica Azienda sanitaria locale, procede comunque, a visita diretta dell'interessato.

Per quanto concerne i risultati connessi all'attività di controllo sui verbali emessi dalle Aziende sanitarie locali, si precisa che nell'anno 2000 sono stati esaminati circa 862.000 verbali. Per 87.784 è stata ravvisata l'opportunità di sospendere la procedura, disponendo 69.385 visite dirette e 18.399 ulteriori accertamenti. Di conseguenza, sono stati emessi 28.487 giudizi difformi rispetto a quelli formulati dalle Aziende sanitarie locali in precedenza ed all'archiviazione di 950 pratiche per mancata presentazione a visita diretta, le quali hanno determinato un risparmio di 164 miliardi di lire circa.

Giova, inoltre, precisare che le commissioni in questione provvedono anche all'effettuazione delle visite di verifica della permanenza dei requisiti sanitari per usufruire delle provvidenze economiche d'invalidità civile, previste dal decreto ministeriale 20 luglio 1989, n. 293.

Nell'ambito di tale attività sono state effettuate nell'anno 2000, circa 52.000 visite, dalle quali sono scaturiti 6.704 provvedimenti di revoca, che hanno determinato un risparmio di circa 49 miliardi di lire.

Con specifico riferimento, infine, all'assenza dello specialista in oculistica presso la commissione medica di Novara, si fa presente che risulta nominato ed operante nell'ambito della stessa un sanitario in rappresentanza dell'Unione italiana ciechi che viene invitato nei casi di pronuncia su invalidi appartenenti alla propria categoria.

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

a seguito delle disposizioni emanate con la legge n. 165 del 1998 che ridisciplina l'applicazione di misure alternative alla detenzione quali la detenzione domi-

ciliare e l'affidamento in prova al servizio sociale, è prevista, per i centri di servizio sociale per adulti del Ministero della giustizia, la presenza degli agenti ispettori di polizia penitenziaria per la sicurezza dei detenuti il cui numero è divenuto molto elevato;

anche a seguito dell'incremento dei detenuti soggetti alle misure alternative, l'organico della polizia penitenziaria si è rivelato carente di Ispettori di polizia penitenziaria con la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria presso i centri di servizio sociale di Cuneo, Novara e Torino, dovendo essi coordinare unità operative di polizia penitenziaria per la sicurezza dei suddetti centri e in più collaborare con il magistrato di sorveglianza per il controllo dei detenuti che beneficiano di misure alternative alla detenzione per l'eventuale revoca di queste ultime in caso di comportamenti in violazione delle prescrizioni di legge —:

se non ritenga indispensabile, per le necessità sopra evidenziate, che sia istituita la qualifica di Ufficiale di Polizia giudiziaria ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 57 del codice di procedura penale, scelta dal ruolo degli ispettori di Polizia penitenziaria non beneficiario del riordino delle carriere di cui al decreto legislativo n. 200 del 1995 ed in possesso del diploma di scuola media superiore che abbiano già prestato servizio presso i centri di servizio sociale del ministero della giustizia, all'uopo anche utilizzando parte dei 188 vice-ispettori nel ruolo di ispettori di polizia penitenziaria che hanno terminato il relativo corso di formazione presso la Scuola della polizia penitenziaria di Roma il 31 luglio 2000 per essere assegnati alle zone più carenti del Piemonte;

quali misure ed iniziative urgenti, anche straordinarie, si intenda intraprendere per far fronte alle necessità di assicurare presso i centri servizi sociali per adulti di Cuneo, Novara e Torino un Ispettore di polizia penitenziaria non beneficiarono del riordino delle carriere così

come previsto dalle prescrizioni ministeriali (che rientrano nei servizi penitenziari ai sensi e per gli effetti di cui al secondo comma dell'articolo 23 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443). (4-00484)

RISPOSTA. — In merito alla problematica sollevata con l'atto di sindacato ispettivo in esame, il competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha rappresentato che la legge 27 marzo 1998, n. 165 recante « Modifiche all'articolo 656 del codice di procedura penale ed alla legge 26 luglio 1975, n. 354 e successive modificazioni », nulla prevede in merito all'impiego di personale di Polizia penitenziaria presso i Centri di servizio sociale.

Nelle piante organiche dei suddetti Centri non è prevista alcuna figura di appartenente alla Polizia penitenziaria né è definita un'area di sicurezza o ricorrono esigenze legate al mantenimento della disciplina.

Quest'ultima attività è infatti riferibile ad una struttura di contenimento, quale è, appunto, un istituto penitenziario, ma non ad un Centro di servizi sociale; servizio spesso ubicato in abitazioni civili e con un ricevimento di utenza gestibile — tranne casi eccezionali — con le dovute accortezze, attraverso le normali attività di accoglienza di qualsivoglia ufficio o servizio pubblico.

Invero, talune unità di personale di polizia penitenziaria sono talvolta distaccate presso i Centri, ma per svolgere mansioni non inerenti all'affinità di pubblica sicurezza.

È stato evidenziato, peraltro, che la legge individua, per ogni misura alternativa, gli organi competenti a seguirle e le relative funzioni attribuite ad essi. Alla Polizia penitenziaria la normativa vigente non affida alcun compito nell'esecuzione penale esterna e, conseguentemente, in questo settore non è prevista alcuna collaborazione di detto Corpo con la magistratura di sorveglianza.

Presso i C.S.S.A., oltre ai ruoli amministrativi, la figura professionale prevalente è quella dell'assistente sociale coordinatore ed è al Servizio Sociale penitenziario che la legge espressamente attribuisce compiti in

ordine all'esecuzione delle misure alternative alla detenzione e delle sanzioni sostitutive, nonché per le misure della semilibertà e dell'affidamento in prova al servizio sociale.

All'intervento del Centro si affianca quello delle Forze dell'ordine che — nell'ambito dei compiti di controllo del territorio e, dunque, nella generale attività di prevenzione e repressione dei reati — effettuano saltuari controlli anche sugli affidati.

La legge all'inizio citata, agli articoli 6 e 7, dispone, invece, l'aumento della dotazione organica del personale appartenente al Comparto Ministeri — assistenti sociali ed operatori amministrativi — rispettivamente aumentati di 684 e 140 unità.

In tal senso sta operando il competente Ufficio Centrale del Personale del citato Dipartimento che ha già provveduto, per il profilo di assistente sociale, alla copertura dei posti con le modalità previste all'articolo 6, comma 2 della legge in questione, mediante l'assunzione di 155 idonei della graduatoria del concorso a complessivi 101 posti indetto con decreto ministeriale 13 ottobre 1994 e con l'emanazione del bando di concorso per complessivi 439 posti, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 20 del 12 marzo 1999 la cui graduatoria, già approvata e vistata dal competente Ufficio di controllo, è attualmente in corso di pub-

blicazione sul bollettino ufficiale del ministero della giustizia.

L'assunzione dei vincitori potrà avvenire, presumibilmente, entro il corrente anno.

Per quanto concerne il profilo di operatore amministrativo (allo stato profili di collaboratore, area B, posizione economica B2) i posti saranno coperti con le procedure di riqualificazione, in corso, del personale ex articolo 15 lettera B) del vigente Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto ministeri.

Per completezza di informazione, si comunica che presso i Cssa di Cuneo, Novara e Torino, alla data del 2 agosto 2001, risultano in servizio, provvisoriamente distaccate da altre sedi penitenziarie del Piemonte, 9 unità di personale di Polizia penitenziaria di cui 4 presso la sede di Cuneo, 2 presso Novara e 3 presso Torino.

È stato infine riferito che, agli atti dell'Ufficio del personale del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, non risultano particolari documentate esigenze in merito e, comunque, potrà essere il provveditore regionale, nell'ambito della propria competenza, a valutare eventuali esigenze che potranno sopraggiungere.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.